

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ABELLI: Istituto tecnico Giovanni Cena di Ivrea (4-15309) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	7213	BIANCHI GERARDO: Richieste del rappresentante sindacale DIRSTAT di Firenze (4-12490) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	7217
ALFANO: Istituto tecnico di Casamicciola Terme (Napoli) (4-17664) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7214	BIANCHI GERARDO: Vertenza nello stabilimento Ital-Bed di Pistoia (4-17451) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) . .	7217
ALLOCCA: Quote di compartecipazione ai comuni sull'imposta di fabbricazione sulla benzina (4-17812) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7214	BIANCO: Rimozione di uno striscione propagandistico dalla torre civica di Fontanarosa (Avellino) (4-16079) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>) . . .	7218
ALMIRANTE: Pensione di guerra ad Oliva Calcedonio Nino (4-16738) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . .	7215	BIANCO: Teletrasmissione <i>La domenica sportiva</i> (4-17058) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	7218
ALPINO: Istituto Cobianchi di Verbania-Intra (Novara) (4-17842) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7215	BIGNARDI: Ripetitore TV in Val di Fassa (Trento) (4-16937) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	7218
AMODIO: Ville Rufolo e Cimbrone di Ravello (Salerno) (4-17675) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7215	BINI: Ispezione presso la scuola media Benza di Imperia (4-17644) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7219
ANDREONI: Ristrutturazione degli studi tecnico-agrari (4-17813) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7216	BINI: Comportamento di un ispettore scolastico (4-17793) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	7219
BADINI CONFALONIERI: Disponibilità caserma Govone di Alba (Cuneo) (4-17171) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	7216	BOFFARDI INES: Ripetitore TV di Varazze (Savona) (4-16664) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	7219
BERTOLDI: Consigli dei genitori nell'ambito della scuola (4-15599) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7216	BOZZI: Ambulatorio della scuola P. T. Afro di Roma (4-16922) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7219
BIAMONTE: Circolo didattico di Sapri (Salerno) (4-17687) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . .	7217	BRIZIOLI: Scuole materne dell'Umbria (4-14309) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7220

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

	PAG.		PAG.
BRUNI: Villini Pantalena nella Valle dei Templi di Agrigento (4-14589) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7220	COCCIA: Irregolarità nel concorso bandito dall'istituto tecnico industriale statale di Rieti (4-17659) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7228
CALDORO: Rapporto di lavoro di alcune categorie di insegnanti elementari (4-17764) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7221	COMPAGNA: Ammissione all'insegnamento della matematica di laureati in materie economiche (4-17817) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7229
CAPRARA: Ufficio tecnico erariale di Napoli (4-16783, 16784) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7222	CORGI: Situazione di lavoratori italiani presso la Volkswagen di Wolfsburg (Germania) (4-15164) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	7229
CARIGLIA: Liquidazione trattamento di quiescenza del personale già dipendente della direzione generale delle antichità e belle arti (4-14169) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7223	CORTI: Benefici combattentistici al personale dell'Istituto poligrafico dello Stato (4-17846) (risponde FERRARI-AGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	7231
CAROLI: Indennità di carica a presidi e direttori didattici (4-17723) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7224	COTTONE: Commissioni di esami di maturità linguistica (4-17778) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7231
CARRARA SUTOUR: Istituto tecnico Ferrini di Albenga (Savona) (4-17761) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7224	COVELLI: Disponibilità del Maschio Angioino occupato da associazioni combattentistiche (4-16247) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	7232
CASCIO: Atti teppistici all'ateneo di Messina (4-17716) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7225	CRISTOFORI: Corsi sperimentali presso gli istituti professionali di Stato (4-12128) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7232
CASTELLUCCI: Prezzo del petrolio (4-16298) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7225	CUSUMANO: Competenze arretrate al personale degli uffici del registro del Trapanese (4-13222) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7232
CERAVOLO DOMENICO: Scuola media statale di Meledo (Vicenza) (4-17641) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7226	D'ALESSIO: Riordinamento della giustizia militare (4-17569) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	7233
CIAMPAGLIA: Decima rassegna quadriennale d'arte di Roma (4-17742) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7226	D'ALESSIO: Presidenza della camera di commercio di Latina (4-17642) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7233
CICCARDINI: Situazione del personale trentanovista dell'Amministrazione delle poste (4-14766) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	7227	D'ANGELO: Benefici di legge al combattente della guerra 1915-18 Bruno Antonio (4-16684) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	7233
CINGARI: Classi sperimentali negli istituti professionali statali per il commercio (4-17681) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7227	D'AURIA: Benefici di legge agli ex combattenti della guerra 1915-18 Enrico Giordano e Antonio Bruno (4-15515, 17385) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	7234
CINGARI: Scuole materne statali nel comune di Mileto (Catanzaro) (4-17682) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7228	DEMARCHI: Fornitura gratuita dei libri di testo nella provincia di Torino (4-13794) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7234
CINGARI: Decentramento di competenze ai provveditori agli studi (4-17835) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7228		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

	PAG.		PAG.
DE MARZIO: Comportamento di un sacerdote italiano a Wolfsburg (Germania) (4-15715) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	7235	LEVI ARIAN GIORGINA: Politecnico di Torino (4-17767) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7240
DIETL: Tutela del patrimonio artistico (4-17707) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7235	LEVI ARIAN GIORGINA: Corsi propedeutici pomeridiani e serali presso gli istituti magistrali (4-17768) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7240
DURAND DE LA PENNE: Validità ai fini pensionistici della prima promozione ottenuta dagli ufficiali in ausiliaria (4-17728) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	7235	MAGGIONI: Situazione igienico-abitativa di lavoratori italiani in Renania-Westfalia (4-15113) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	7241
FERIOLI: Fornitura libri per biblioteche scolastiche della provincia di Reggio Emilia (4-17719) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7236	MAGGIONI: Libro unico sussidiario nelle scuole elementari (4-15116) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7242
FLAMIGNI: Qualifica di ex combattente alle crocerossine (4-13897) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	7236	MAGGIONI: Gestione dei patronati scolastici (4-15881) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7242
FOSCHI: Servizi di medicina scolastica (4-14615) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7236	MAGGIONI: Provvedimenti per gli italiani emigrati in Svizzera (4-16672) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	7242
FRASCA: Conferimento di incarichi a tempo indeterminato ad insegnanti delle scuole secondarie (4-14146) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7237	MAGGIONI: Uccisione dell'emigrato Alfredo Zardini a Zurigo (Svizzera) (4-17055) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	7243
GIOMO: Regolamento personale dell'Ente italiano moda (4-17666) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7238	NICCOLAI GIUSEPPE: Funzionalità degli uffici di polizia giudiziaria dei carabinieri di Pisa (4-16934) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	7244
GIOMO: Liquidazione trattamento di quiescenza del personale insegnante e non insegnante del Ministero della pubblica istruzione (4-17677) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7238	ORLANDI: Istituzione e finanziamento della facoltà di economia e commercio all'università di Urbino (4-17651) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7244
GIOMO: Situazione alle università milanesi (4-17722, 17798 e 17799) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7239	PASCARIELLO: Agitazioni studentesche nell'università di Lecce (4-17645) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7244
GIRAUDI: Nomine in ruolo per destinazione all'estero del personale del Ministero della pubblica istruzione (4-14750) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7239	PASCARIELLO: Nomina di un insegnante presso l'istituto statale A. Romagnoli di Roma (4-17782) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7245
GUARRA: Trasferimento ad altra sede del provveditore agli studi di Benevento (4-17187) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7240	PAZZAGLIA: Prevenzione furti di opere d'arte (4-17750) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7246
LEVI ARIAN GIORGINA: Riconoscimento dei servizi di doposcuola ai maestri elementari (4-15625) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7240	PELLEGRINO: Situazione giuridica degli insegnanti dell'istituto magistrale di Ravanusa (Agrigento) (4-13435) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7246
		PEZZINO: Assunzioni in ruolo degli insegnanti nelle scuole medie superiori (4-16206) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7246

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

	PAG.		PAG.
PEZZINO: Eruzione dell'Etna (4-17676) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7247	RUSSO FERDINANDO: Partecipazione degli insegnanti di materie facoltative ai consigli di classe (4-14803) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7262
PICA: Conservazione e valorizzazione della certosa di Padula (Salerno) (4-17713) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7247	RUSSO FERDINANDO: Assistenza sanitaria ai lavoratori italiani in Belgio (4-14994) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	7263
PIGNI: Nomine e trasferimenti di insegnanti (4-17796) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7248	RUSSO FERDINANDO: Istituto tecnico industriale a Prizzi (Palermo) (4-15562) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7264
POCHETTI: Utilizzazione degli impianti sportivi e ambulatoriali della scuola P. T. Afro di Roma (4-16878) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7248	RUSSO FERDINANDO: Potenziamento organici dei provveditorati agli studi (4-15833) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7264
POCHETTI: Elettificazione cementificio UNICEM di Guidonia Montecelio (Roma) (4-17620) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7249	RUSSO FERDINANDO: Trasferimenti di personale degli uffici postali locali (4-17030) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	7265
QUARANTA: Inchiesta giudiziaria e amministrativa negli ospedali riuniti di Salerno (4-16148) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	7250	SANTAGATI: Richieste degli studenti della facoltà di economia e commercio dell'università di Catania (4-12291) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7265
QUARANTA: Cessione di terreni da parte del comune di Castellabate (Salerno) (4-16579) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7250	SANTAGATI: Valutazione titoli di studio per l'ammissione all'insegnamento nella scuola materna di Messina (4-16043) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7266
QUERCI: Non ammissione agli esami di maturità di taluni alunni del liceo E. Fermi di Gaeta (Latina) (4-12799) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7258	SANTI: Situazione degli insegnanti di educazione fisica fuori ruolo (4-16403) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7267
QUERCI: Sulla gestione Enalotto (4-17615) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7258	SANTI: Secondo canale TV in taluni comuni dell'entroterra genovese (4-16721) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	7267
QUILLERI: Agitazioni studentesche a Brescia (4-15217) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7259	SCARDAVILLA: Benefici combattentistici a dipendenti di istituti di credito di diritto pubblico (4-17808) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	7267
QUILLERI: Mancata esposizione della bandiera nazionale a palazzo Chigi in Roma per la ricorrenza del 24 maggio (4-17986) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	7259	SERVADEI: Ammissione di studenti greci nell'e università italiane (4-14826) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7268
REALE GIUSEPPE: Restauro della chiesa di Sant'Omobono a Catanzaro (4-17691) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7259	SERVADEI: Ritenute per ricchezza mobile a lavoratori stagionali (4-15735) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7268
RUSSO FERDINANDO: Graduatorie per l'immissione in ruolo delle insegnanti di materie tecniche femminili (4-12736) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7260	SIMONACCI: Espropriazione del castello di Aquino (Frosinone) (4-06859) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7269
RUSSO FERDINANDO: Sciopero generale a Palermo per la situazione della scuola (4-14620) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7260		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

	PAG.		PAG.
SKERK: Titoli richiesti per l'ammissione alle graduatorie per incarichi e supplenze nelle scuole con lingua di insegnamento slovena (4-17795) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7269	URSO: Uccisione dell'emigrato Alfredo Zardini a Zurigo (Svizzera) (4-16923) risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	7277
SPECCHIO: Presidenza del Consorzio per l'istruzione tecnica di Foggia (4-17836) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7270	VAGHI: Statuto dei patronati scolastici (4-15837) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7278
SPECCHIO: Provveditorato agli studi di Foggia (4-17837) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7270	VERGA: Convegno a Roma dei direttori di giornali per italiani all'estero (4-11857) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	7278
TEDESCHI: Corsi di laurea « abilitante » presso le facoltà di magistero di Roma e Napoli (4-17806) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7271	VERGA: Conferimento Ordine di Vittorio Veneto (4-17373) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	7279
TERRAROLI: Elezioni sociali nel dopolavoro postelegrafonico di Bergamo (4-16451) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	7272	ZUCCHINI: Secondo canale TV a Montecoreale (L'Aquila) (4-17249) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	7279
TOCCO: Tredicesima mensilità 1970 agli insegnanti della scuola elementare di Simaxis (Cagliari) (4-15864) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7272		
TOCCO: Pagamento degli stipendi agli insegnanti di educazione fisica della provincia di Cagliari (4-16185) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7272	ABELLI. — <i>Al Ministro della pubblica istruzione.</i> — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per evitare che il preside dell'istituto tecnico Giovanni Cena di Ivrea continui a tenere atteggiamenti contrastanti nei confronti degli studenti anticomunisti e nei confronti di quelli paracomunisti, concedendo a questi ultimi la possibilità di tenere assemblee anche in ore di lezioni e negando invece ai primi la possibilità di riunione. (4-15309)	
TOCCO: Ripetitore TV a Tertenia (Nuro) (4-17108) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	7273	RISPOSTA. — Il preside dell'istituto tecnico commerciale Giovanni Cena di Ivrea ha sempre autorizzato le assemblee nei limiti e nei modi previsti dalle circolari ministeriali 17 gennaio 1969, n. 22 e 23 novembre 1970, n. 376. Per quanto concerne i fatti del 15 e 16 dicembre 1970 si precisa quanto segue.	
TOCCO: Ammissione ai corsi per programmatori elettronici organizzati dal Ministero di grazia e giustizia (4-17689) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	7273	Il 15 dicembre gli studenti dell'istituto tecnico Giovanni Cena commossi per la morte dello studente Saltarelli, chiesero ed ottennero che si riunisse l'assemblea straordinaria nella stessa mattinata.	
TOCCO: Istituto per sordomuti di Cagliari (4-17818) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7274	A tale assemblea parteciparono indistintamente tutti i giovani di qualsiasi tendenza, compresi, quindi, quelli appartenenti alle organizzazioni politiche di destra, che ebbero modo di manifestare — e con molta vivacità — il loro punto di vista.	
TOZZI CONDIVI: Ricezione radiofonica ad Ascoli Piceno (4-14290) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	7274	Il successivo 16 dicembre mentre la maggioranza degli studenti partecipò allo sciopero regionale per le riforme, una minoranza svolse le regolari lezioni; un esiguo gruppo di	
TRIPODI GIROLAMO: Dichiarazioni del viceprovveditore agli studi di Reggio Calabria (4-17683) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7275		
TRIPODI GIROLAMO: Costruzione di una cabina elettrica accanto ad un edificio scolastico di Bovalino (Reggio Calabria) (4-17810) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7275		
URSO: Disciplina imposte comunali di consumo (4-15829 e 15860) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7276		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

destra, poi, pretendeva che la presidenza autorizzasse una seconda assemblea straordinaria in ore di lezione, con la partecipazione di estranei all'istituto.

Tale autorizzazione non venne data non certo perché la richiesta proveniva da un gruppo di destra, ma perché l'assemblea straordinaria, in ore di lezione, era stata eccezionalmente concessa già il giorno precedente e, pertanto, non si ravvisava l'opportunità di concederne un'altra a distanza di 24 ore.

Si precisa, quindi, che non risponde al vero l'affermazione secondo la quale la presidenza dell'istituto Cena concederebbe agli studenti « paracomunisti » la possibilità di tenere assemblee anche in ore di lezione e negherebbe, invece, a quelli « anticomunisti » la possibilità di riunioni; tanto più che l'assemblea studentesca — di classe o di gruppo di classi o di istituto — per la sua stessa natura non esclude — né si comprende come potrebbe farlo — gli studenti di una determinata tendenza politica.

Il Ministro: MISASI.

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'istituto tecnico per geometri di Casamicciola Terme (Ischia), pur disponendo di una moderna attrezzatura tecnica non può utilizzarla per la mancanza di assistenti tecnici che indirizzino gli allievi nell'uso della stessa, e se ritenga, sin da questo momento, di adoperarsi, affinché, con l'apertura dell'anno scolastico 1971-72, sia eliminata la deficienza in questione. (4-17664)

RISPOSTA. — La situazione segnala dall'interrogante è all'esame dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

ALLOCCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la mancata adozione di provvedimenti per il materiale accreditato ai comuni delle quote di compartecipazione sull'imposta di fabbricazione della benzina ha reso molto più grave la cronica situazione di difficoltà finanziaria in cui versano migliaia di comuni italiani.

Per conoscere altresì se ritenga disporre con la massima urgenza possibile gli opportuni provvedimenti allo scopo soprattutto di

evitare che, perdurando l'asfittica attesa, anche i piccoli comuni possano sentirsi costretti ad acquistare sul mercato — e accollandosi l'onere non indifferente dei tassi d'interesse — il denaro necessario ad assicurare la vita ordinaria delle amministrazioni.

In proposito l'interrogante fa presente che la situazione finanziaria di migliaia di comuni italiani è divenuta questo anno affatto insostenibile perché ai notevoli inspiegabili ritardi nella erogazione che, anno per anno, subiscono le altre contribuzioni erariali, come il contributo scolastico e l'IGE, si è aggiunto quello imprevisto dell'accredito della quota di compartecipazione sulla imposta di fabbricazione della benzina (legge 22 dicembre 1969, n. 964) con la quale sono stati pareggiati i bilanci di previsione 1971, ormai in gestione da oltre 5 mesi. (4-17812)

RISPOSTA. — Con provvedimento 29 aprile 1971, n. 10/479, è stato già provveduto a liquidare l'importo di lire 40 miliardi a titolo di acconto provvisorio sulla quota di compartecipazione all'imposta di fabbricazione sulla benzina spettanti ai comuni per il periodo 1° gennaio-30 aprile 1971 e ad emettere, altresì, i relativi ordini di accreditamento a favore degli intendenti di finanza ai quali, con circolare 13 maggio 1971, n. 10/504, sono state anche impartite le opportune istruzioni per la materiale erogazione ai singoli comuni delle somme ad essi dovute.

Altrettanto per ciò che concerne le liquidazioni, della compartecipazione all'IGE, da ripartire, com'è noto, ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, per metà in proporzione diretta della popolazione e per metà in proporzione inversa al gettito *pro capite* dell'imposta comunale ICAP, nonché delle sovrimposte sui terreni e sui fabbricati di ciascun comune per la relativa popolazione residente, può assicurarsi che è stato già provveduto alla emissione del provvedimento occorrente.

Infatti, con decreto 28 aprile 1971, n. 11/2571, è stata disposta l'erogazione a favore dei comuni e delle province dell'acconto relativo alla rata scadente a fine aprile 1971 per l'importo complessivo di lire 46.434.167.521 e contemporaneamente sono stati emessi i relativi ordini di accreditamento a favore degli intendenti di finanza per lire 39.828.301.436 e mandati diretti a favore degli enti mutuanti per lire 6.605.866.085.

Relativamente all'anno 1970, le liquidazioni della compartecipazione all'IGE furono ef-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

fettuate: per la rata di aprile con decreto ministeriale n. 6/2039 e n. 6/2552, rispettivamente del 23 marzo e 27 aprile 1970; per la rata di giugno con decreto 21 maggio 1970, n. 6/2907; per la rata di ottobre con decreto 1° luglio 1970, n. 6/3395; per la rata di dicembre con provvedimento 9 settembre 1970, n. 11/4091.

Per quanto riguarda, infine, la ripartizione dei contributi scolastici, si fa presente che la emanazione dei provvedimenti occorrenti rientra nella competenza del Ministero del tesoro.

Il Ministro: PRETI.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano al corrente del trattamento fatto ad un dipendente dell'INAM, maggiore in congedo Oliva Calcedonio Nino di Giovanni classe 1912, distretto militare di Verona, in relazione alla valutazione delle campagne di guerra, ai fini pensionistici. Egli infatti ha chiesto alla propria amministrazione la valutazione ed il computo delle campagne di guerra valevoli per l'aumento del servizio utile ai fini della pensione.

Non gli è stato considerato niente — per il periodo 1° gennaio 1937-15 marzo 1940 passato in Africa orientale italiana — al 31° battaglione coloniale (truppe di colore) in forza alla seconda brigata coloniale (generale Malletti) di stanza a Debra Brehan (Scioa) come sottotenente dei bersaglieri.

In tale periodo di tempo per le operazioni di grande polizia coloniale colà svolte è stato decorato tre volte al valor militare; ha avuto un encomio solenne; la Croce al merito di guerra per le operazioni militari in Africa orientale italiana; la medaglia commemorativa che dice: «Decorato della medaglia commemorativa con gladio romano per operazioni militari in Africa orientale»; ed autorizzato ad apporre sul nastrino della medaglia commemorativa Africa orientale le fascette corrispondenti agli anni 1937, 1938, 1939 e 1940 di permanenza in colonia e per avere partecipato ai cicli operativi 1937-38.

In quel periodo di tempo al 31° battaglione coloniale sono morti tre ufficiali ed uno ferito gravemente e sono caduti centinaia di ascari e centinaia di feriti. Sono state concesse due medaglie d'oro e decine d'argento, di bronzo, di promozioni per merito di guerra ed altro.

Si chiede pertanto se l'amministrazione dell'INAM deve considerare quel periodo

come «campagna di guerra» e valutarle pertanto ai fini del servizio utile per il pensionamento. (4-16738)

RISPOSTA. — Per le operazioni militari svoltesi in Africa orientale il periodo valido, ai fini del riconoscimento della campagna di guerra, è soltanto quello intercorrente dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936, in cui vi furono vere e proprie azioni di guerra (regio decreto 1° luglio 1938, n. 1496).

La partecipazione alle operazioni di grande polizia coloniale, svoltesi in Africa orientale posteriormente al 5 maggio 1936, dà diritto, invece, a taluni limitati riconoscimenti, previsti dai regi decreti 28 aprile 1937, n. 1118, e 10 maggio 1937, n. 2463 (croce al merito di guerra, distintivo d'onore per i mutilati e i feriti, medaglia commemorativa).

Il Ministro della difesa: TANASSI.

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo giudizio sull'operato del preside dell'istituto Cobianchi di Verbania-Intra, che dopo aver autorizzato un'assemblea degli studenti dell'istituto medesimo con l'oggetto di discutere il procedimento in corso contro gli imputati di reati (blocco stradale, ecc.) commessi in occasione delle note agitazioni sindacali nella zona, ha permesso, in contrasto con quanto concordato col comitato dei genitori, la partecipazione all'assemblea di studenti di altre scuole e di estranei, tra i quali un sindacalista, imputato nel procedimento suddetto, il quale ha tenuto un vero e proprio comizio ed ha invitato gli studenti a manifestare davanti al tribunale. (4-17842)

RISPOSTA. — Quanto segnalato dagli interroganti è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

AMODIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se intenda impartire più determinanti e concretizzanti disposizioni agli uffici competenti del suo dicastero, affinché si concluda, entro il più breve termine, l'iter di acquisizione al demanio dello Stato di villa Ruffolo e di villa Cimbrone in Ravello.

La istanza — più volte sollecitata per primo dall'interrogante, oggetto quindi di altri interventi a firma di colleghi di tutti i gruppi, raccomandata dalle autorità locali e appoggiata dalla stampa unanime — corrisponde ad una esigenza inderogabile, ove le due ville — perle incantevoli di una zona incantata di mare e di sole, nota in tutto il mondo, tra i paesaggi più indimenticabili del nostro paese — rappresentano, e devono rappresentare, il fulcro di richiamo, sul quale impostare l'altrettanto ormai indilazionabile programma di rilancio turistico della zona.

Solo, infatti, la acquisizione di tali ville allo Stato consentirà di attuare iniziative di azioni di incentivazione del turismo in Ravello, che potranno quindi permettere più agevolmente la creazione di tutte quelle strutture ed infrastrutture complementari e collegate, che oggi sono altrettanto indifferibili per uno sviluppo economico-sociale della zona.

Si confida, quindi, sulla responsabilità del ministro — del resto, già dichiaratosi favorevole all'iniziativa — affinché l'esproprio per pubblica attività di villa Rufolo e villa Cimbrone sia al più presto un operante fatto compiuto. (4-17675)

RISPOSTA. — Il problema della tutela e della valorizzazione delle ville Rufolo e Cimbrone in Ravello è da tempo alla particolare sensibile attenzione degli organi della amministrazione delle antichità e belle arti anche ai fini di una eventuale loro acquisizione al demanio dello Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

ANDREONI E SANGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, considerata la gravissima situazione in atto nella scuola ad indirizzo tecnico agrario, determinata da un piano di studi disarticolato e, inoltre, di fronte alla indifferibile necessità di perseguire una politica agraria in linea con gli orientamenti europeistici, che vede il nostro paese in una posizione di evidente inferiorità qualitativa, ritenga urgente porre allo studio il problema della ristrutturazione degli studi tecnico-agrari in modo che i programmi e gli orari delle prove pratiche siano tra loro coordinati per conseguire un più alto livello di specializzazione, specialmente per quanto riguarda la sperimentazione diretta sui campi. (4-17813)

RISPOSTA. — Quanto segnalato dall'interrogante è stato tempestivamente sottoposto alla attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno dare le necessarie disposizioni perché venga resa al più presto disponibile la caserma Govone e l'area circostante acquistata dalla città di Alba (Cuneo).

L'interrogante fa presente che il comune, oltre al versamento di una congrua somma, ha già messo a disposizione del Ministero della difesa altro terreno vasto ed idoneo in regione San Cassiano, circa due chilometri più all'esterno dal centro cittadino. La caserma Govone si trova ubicata nel centro della città di Alba, in zona particolarmente popolosa, carente di verde pubblico e soprattutto di scuole, con la permanenza di doppi turni, senza la possibilità del doposcuola, nel mentre la demolizione dell'attuale caserma Govone con la costruzione delle strade cittadine necessarie al sollecito scorrimento del traffico e di un nuovo edificio scolastico idoneo ed attrezzato per il quale il Ministero della pubblica istruzione ha già stabilito un primo fondo, risolverebbe i difficili problemi di una vita civile per quel popoloso quartiere in piena espansione. (4-17171)

RISPOSTA. — Per venire incontro alle esigenze del comune di Alba, il battaglione allievi carabinieri dislocato in detta città sarà sistemato in altra sede.

Il Ministro: TANASSI.

BERTOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'esito della circolare n. 375 inviata alle scuole ed istituti superiori per la costituzione dei consigli dei genitori, concrete forme di partecipazione dei gruppi sociali alla scuola. L'interrogante chiede anche quale altre iniziative intenda adottare al fine di favorire la costituzione dei consigli stessi, sempre più sollecitati dalle famiglie degli studenti ed anche da molti insegnanti. (4-15599)

RISPOSTA. — Sembra che la circolare n. 375, a giudicare dalle reazioni che l'hanno seguita, debba ritenersi in linea di massima accolta

favorevolmente; infatti, in molte scuole sono stati creati gli organi previsti dalla circolare i quali si sono inseriti nella vita della scuola.

D'altra parte va considerato che, « questo nuovo modo di presenza della famiglia nell'ambito dell'istruzione scolastica » è attuato, per il momento, « in via sperimentale » di conseguenza non è escluso che, qualora « si consolidasse, sul piano del costume e nella coscienza dei docenti e dei genitori, la collaborazione tra famiglia e scuola » (*ibid*), si adotterebbero altre iniziative al fine di favorire, in ogni scuola, la costituzione degli organi previsti nella circolare predetta.

Proprio in tale prospettiva questo Ministero ne segue l'attuazione per poi vagliarne i risultati concreti.

Il Ministro: MISASI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in relazione al grave malcontento esistente fra i maestri elementari sia occupati sia disoccupati del circolo didattico di Sapri (Salerno), ritenga di dover disporre una urgente severa inchiesta per stabilire:

1) se le supplenze conferite dal direttore didattico del circolo di Sapri abbiano tenuto conto e quindi rispetto i criteri stabiliti dai decreti che regolano gli incarichi e le supplenze;

2) se le assenze degli insegnanti di ruolo siano state tempestivamente controllate e giustificate dalla direzione didattica;

3) se l'insegnamento nei doposcuola e nelle scuole popolari sia stato conferito in base ad una regolare graduatoria ovvero con arbitrari criteri stabiliti dalla direzione didattica di Sapri. (4-17687)

RISPOSTA. — La situazione segnalata dallo interrogante è all'esame dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

BIANCHI GERARDO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se sia a loro conoscenza che il rappresentante sindacale della DIRSTAT in Firenze ha inviato, a mezzo ufficiale giudiziario, una diffida a tutti i direttori provinciali delle poste di Toscana perché non siano trattenuti sugli

stipendi degli appartenenti alla categoria direttiva gli importi delle giornate di sciopero da essi fatte;

b) se ciò risponda a qualche norma interna del Ministero competente, valida solo per la citata categoria. (4-12490)

RISPOSTA. — Nell'informare che atti di « diffida » del genere segnalato dall'interrogante sono stati notificati — tramite ufficiale giudiziario agli organi periferici di questo Ministero non solo dal rappresentante della DIRSTAT di Firenze, ma anche da quelli di numerose altre sedi, si fa presente che le diffide di che trattasi non sono state prese in considerazione, da questa amministrazione, in quanto esistono precise disposizioni che fanno obbligo di operare trattenute sullo stipendio nei confronti del personale scioperante di qualsiasi categoria, in corrispondenza della durata dell'astensione dal lavoro.

In proposito si precisa che, giusta circolare indirizzata dal Ministero del tesoro a tutte le amministrazioni ed aziende autonome dello Stato, le anzidette trattenute vengono effettuate in date uguali consecutive entro un periodo massimo di dieci mesi, sempreché l'ammontare di ogni singola rata non superi il quinto dello stipendio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

BIANCHI GERARDO. — *Ai Ministri della industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che lo stabilimento Ital-Bed di Pistoia ha posto a cassa integrazione a 21 ore il 50 per cento dei propri dipendenti, e che, in conseguenza di ciò — le maestranze hanno occupato lo stabilimento stesso.

Per sapere quali provvedimenti essi intendano prendere al fine di risolvere questo grave problema che interessa tutta la cittadinanza pistoiese, solidale con i lavoratori. (4-17451)

RISPOSTA. — Lo stabilimento gestito dalla società a responsabilità limitata Ital-Bed di Pistoia, è adibito alla produzione di mobili componibili ed occupa 209 operai.

I risultati economici della gestione del 1970 dello stabilimento presentano una perdita di oltre un miliardo di lire.

Nello scorso anno il fatturato di circa 777 milioni di lire è stato utilizzato quasi completamente per la corresponsione di salari, rimanendo scoperto il costo delle materie prime e

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

le spese generali, ed una giacenza invenduta ammontante a circa 750 milioni di lire.

In considerazione della precaria situazione la società aveva deciso il 19 aprile 1971 di porre in cassa integrazione guadagni 93 operai per tre mesi e di predisporre nel frattempo un programma di lavoro per produzione di nuovi mobili da lanciare sul mercato nel mese di settembre 1971, oltre ad altri programmi di produzione di mobili per alberghi ed ospedali.

I rappresentanti degli operai in seguito a tale decisione hanno occupato lo stabilimento.

Dopo vari incontri tra le parti per la composizione della vertenza, il 30 aprile 1971 è stato raggiunto un accordo in base al quale i rappresentanti della società si sono impegnati a non effettuare alcun licenziamento ed a corrispondere la differenza tra quanto erogato dalla cassa integrazione guadagni e l'ammontare del salario in modo che nessun danno finanziario sarebbe derivato agli operai.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

BIANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia consentita fuori del periodo dei comizi elettorali l'esposizione permanente di uno striscione di partito sul campanile o torre civica del comune di Fontanarosa (Avellino) e, se ciò è vietato, quali provvedimenti si intendano adottare per la rimozione del simbolo.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se i carabinieri della vicina stazione di Sant'Angelo all'Esca, nella cui competenza rientra il comune di Fontanarosa, abbiano mai segnalato il fatto che dura da anni, alle competenti autorità. (4-16079)

RISPOSTA. — I resti dello striscione propagandistico, che era stato issato nel periodo delle elezioni amministrative del giugno 1970 sulla torre civica del comune di Fontanarosa, sono stati definitivamente rimossi, a seguito dell'intervento a tal fine svolto dalla competente stazione dei carabinieri presso il sindaco.

Il Ministro: RESTIVO.

BIANCO E GIORDANO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità che dirigenti della FIGC sono intervenuti sui responsabili della RAI-TV per fare escludere le proiezioni della moviola dalle trasmissioni della *Domenica sportiva* e se ritengano che tali pressioni costituiscono un grave tentativo di sottrarre, con la eliminazione di una interessante documentazione visiva, l'operato del mondo del calcio al giudizio dei telespettatori. Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali decisioni si intendano adottare per impedire che, con un altro atto illiberale, le questioni del più popolare sport italiano vengano pur sempre manipolate dagli « addetti ai lavori ». (4-17058)

RISPOSTA. — A seguito dell'accordo raggiunto con i rappresentanti della Lega calcio, la RAI effettua regolarmente nel corso della trasmissione televisiva *La domenica sportiva* le proiezioni della moviola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

BIGNARDI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se si intendano prendere urgenti provvedimenti affinché anche gli abitanti della Valle di Fassa (Trento) possano ricevere le trasmissioni del secondo canale TV.

L'interrogante fa presente che le numerose iniziative finora avanzate presso gli organi competenti, sia in sede provinciale sia in quella regionale, per l'installazione di un adeguato ripetitore non hanno avuto alcun seguito, per cui, sebbene i teleutenti della zona sopra indicata abbiano sempre pagato per intero il canone di abbonamento essi continuano a ricevere dimezzati i programmi televisivi. Si tiene inoltre a rilevare che tale situazione di fatto scoraggia l'afflusso nella Valle di quei turisti che non rinunciano all'ascolto delle loro trasmissioni preferite. (4-16937)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, peraltro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire,

le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione della Valle di Fassa saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

BINI E NAPOLITANO LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda dare un cenno di risposta ai genitori degli alunni frequentanti il corso *D* della scuola media *E. Benza* di Imperia, i quali hanno firmato un esposto per chiedere una ispezione in merito al comportamento d'una professoressa da loro giudicata oltremodo autoritaria, e l'hanno inviato in tre successive spedizioni, il 1° febbraio, l'8 febbraio e il 15 marzo 1971, al preside, al provveditore agli studi, al ministro.

Per sapere se ritenga di dover accogliere la richiesta di quei genitori e dare disposizioni affinché l'ispezione venga effettuata.

(4-17644)

BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in riferimento al principio dell'eguaglianza dei cittadini già richiamato nell'interrogazione n. 4-17401 del 20 aprile 1971, come spieghi che ci siano zone della Repubblica nelle quali la « sperimentazione » scolastica prevede l'abolizione del voto o l'assegnazione del voto unico senza che ciò provochi interventi repressivi, e che in altre, come in due licei di Bolzano, il voto unico, considerato legittimo dai presidi e dal provveditore agli studi, sia stato giudicato illegale da un ispettore.

Per sapere se gli risulti fondato quanto afferma una parte della stampa quotidiana, che attribuisce all'ispettore affermazioni duramente critiche nei confronti delle innovazioni scolastiche, comprese quelle alle quali il ministro stesso si dichiara favorevole. (4-17793)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dall'interrogante è all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative si intenda prendere di fronte alla urgente e giusta richiesta dei cittadini di Varazze (Savona) che desiderano che il ripetitore TV, installato in via privata sia almeno gestito dalla RAI-TV.

L'interrogante nel richiedere i necessari interventi affinché le spese di gestione e manutenzione del ripetitore siano assunte dall'ente televisivo sottolinea che sottraendo all'onerosità privata tali incombenze, si vengono ad estendere servizi destinati alla comunità che già corrisponde i canoni annuali di abbonamento. (4-16664)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne la estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica della zona da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione di Varazze saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Per quanto concerne infine la richiesta intesa ad ottenere che la RAI rilevi e gestisca l'impianto ripetitore privato installato dai cittadini di Varazze, si fa presente che non è possibile aderirvi in quanto impianti del genere vengono generalmente realizzati con componenti non professionali e spesso in condizioni assai precarie e quindi non garantiscono né la continuità, né la qualità del servizio che la RAI assicura alle proprie apparecchiature.

Il Ministro: BOSCO.

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali il provveditore agli studi di Roma, no-

nostante l'avviso favorevole degli uffici sanitari del comune, ha negato l'uso dell'ambulatorio scolastico agli studenti della scuola statale P. T. Afro di Roma che frequentano la annessa palestra.

L'interrogante fa presente che l'uso del suddetto ambulatorio è necessario e che non si sa intendere la ragione del diniego.

(4-16922)

RISPOSTA. — Mentre la concessione in uso dell'impianto sportivo della scuola media P. T. Afro alla Unione sportiva popolare — con sede sociale in Roma, viale Giotto, 16 — è stata attuata conformemente alle istruzioni ministeriali impartite in materia, non altrettanto è stato possibile per la richiesta dell'uso dell'ambulatorio scolastico della scuola stessa, in quanto esso è riservato agli alunni e la frequenza di personale adulto nel locale predetto potrebbe provocare il diffondersi di malattie esantematiche.

Il Ministro: MISASI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, tenuto conto dell'assoluta insufficienza delle scuole materne, comprese quelle non statali, esistenti in Umbria, se ritenga di intervenire per la erogazione di contributi più consistenti a favore dei provveditorati agli studi di Perugia e di Terni, dando la possibilità agli enti locali di intervenire più adeguatamente per favorire la espansione delle scuole materne in Umbria.

(4-14309)

RISPOSTA. — Si fa presente anzitutto che questo Ministero, nella concessione dei sussidi di gestione alle scuole materne non statali, ha ispirato la propria azione ai criteri stabiliti dall'articolo 31 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, richiamato dall'articolo 32 della legge 18 marzo 1968, n. 444, non tralasciando di valutare compiutamente le peculiari situazioni di necessità, in cui versano alcune scuole, maggiormente abbisognevole di aiuti più concreti, adeguati, tangibili.

Particolarmente incisivi, infatti, sono stati, per l'anno 1971, gli interventi predisposti, compatibilmente alle disponibilità di bilancio, in favore delle scuole materne non statali, funzionanti nelle province di Perugia e Terni.

Tali interventi che, sotto forma di sussidio, hanno lo scopo preminente di sovvenire alle più urgenti esigenze, relative al mantenimento delle scuole materne già in funzione,

hanno la funzione anche di adempiere alle finalità di sollecitare le iniziative di privati, associazioni ed enti autarchici, connesse alla istituzione di scuole nuove. Questo Ministero, invero, è stato sempre propenso ad incoraggiare iniziative del genere col concedere, in conformità alle direttive stabilite dalle vigenti disposizioni, ai gestori delle scuole, una volta in funzione, sussidi, rapportati alle effettive necessità da ciascuna di esse rappresentate.

Nel caso in questione si precisa che per l'esercizio finanziario 1970, sono state accreditate al provveditore agli studi di Perugia le seguenti somme da erogare, a titolo di sussidio di gestione, alle scuole materne non statali funzionanti nella provincia:

a) lire 54.350.000 per le scuole materne gestite da enti autarchici territoriali ed ECA (anno finanziario 1969 - lire 48.750.000);

b) lire 198.500.000 per le scuole gestite da privati, istituzioni, enti di vario tipo (anno finanziario 1969 - lire 173.300.000).

Analogamente, per la provincia di Terni, il contributo statale concesso complessivamente ai vari enti è stato, nell'anno 1970, di lire 90.700.000, mentre nell'anno precedente il contributo era stato di lire 52.600.000.

Al provveditore agli studi di Perugia, in aggiunta allo stanziamento ordinario, è stata, altresì, accreditata, per il 1970, la somma di lire 12.300.000 per sovvenire a particolari necessità straordinarie ed imprevedute, rappresentate da alcune scuole materne della provincia.

Pertanto, da un esame comparativo degli stanziamenti accreditati a favore dei provveditori agli studi delle predette province, rispettivamente per gli esercizi finanziari 1969 e 1970, si rileva come più consistenti siano stati gli interventi disposti da questo Ministero per l'ultimo anno.

Va considerato comunque che già nel decorso esercizio sono state attentamente considerate le esigenze delle scuole materne non statali gestite nelle province umbre da enti a carattere nazionale, interregionale e interprovinciale, a ciascuno dei quali è stato corrisposto globalmente e direttamente un sussidio, avuto riguardo al numero delle scuole funzionanti nell'ambito del territorio, in cui ogni ente ha svolto la propria attività.

Il Ministro: MISASI.

BRUNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia pubblicata sulla stampa circa trattative che sarebbero in corso fra codesto

Ministero e il costruttore commendator Giuseppe Pantalena di Agrigento per l'acquisto di tre ville, costruite in dispregio ad ogni norma di salvaguardia del patrimonio artistico, nella Valle dei Templi, a poca distanza dal tempio di Giunone.

Nel ricordare che il Pantalena ottenne le licenze di costruzione da parte di amministratori corrotti trascinati in questi giorni di fronte al tribunale di Palermo; che il Pantalena pur essendo uno dei maggiori saccheggiatori-deturpatori di Agrigento ottenne a suo tempo appalti per mezzo miliardo per la messa in opera di case prefabbricate, l'interrogante chiede in che cosa consista esattamente la « mancanza di strumenti giuridici » per procedere al rapido abbattimento delle ville in oggetto al punto che per compiere tale tardivo gesto riparatore si debba ricorrere all'acquisto dei fabbricati per poi abatterli, e a quanto ammonterebbero le spese a cui andrebbe incontro il Ministero per premiare uno speculatore.

(4-14589)

RISPOSTA. — Nel 1962 le sovrintendenze ai monumenti di Palermo e alle antichità di Agrigento, nella loro potestà discrezionale, autorizzarono, al pari di altre costruzioni nella zona, la realizzazione dei villini Pantalena nella Valle dei Templi di Agrigento.

Con atti successivi del maggio e del giugno 1966, la sovrintendenza ai monumenti autorizzò inoltre alcune modifiche al progetto originario.

Le costruzioni Pantalena sono, pertanto, da ritenere regolarmente autorizzate, in quanto, anche una difformità con il progetto che aveva provocato una sospensione da parte della sovrintendenza ai monumenti, venne superata da una decisione del presidente della regione siciliana, in data 12 giugno 1968, che accoglieva il ricorso del Pantalena a condizione che venissero demolite le parti abusive.

Nel frattempo, come è noto, a seguito degli eventi connessi con la frana di Agrigento, era stato emanato il decreto-legge 30 luglio 1966 che, all'articolo 2-bis, dichiara la Valle dei Templi « zona archeologica di interesse nazionale », demandando al ministro della pubblica istruzione di determinarne, con proprio decreto, di concerto con il Ministero dei lavori pubblici, il perimetro, le prescrizioni d'uso e i vincoli di inedificabilità.

Pertanto, dopo approfonditi esami e a seguito dei pareri dei Consigli superiori delle antichità e belle arti e dei lavori pubblici, venne emanato il decreto ministeriale 16 maggio 1969 il quale delimita la Valle dei Templi

suddividendola in cinque zone (A, B, C, D, E) e prescrivendo in particolare per la zona A la inedificabilità assoluta. Di conseguenza è realizzata una forma di tutela particolarmente rigorosa e del tutto eccezionale in rapporto a quella prevista per altre zone archeologiche e per la stessa valle prima della emanazione del provvedimento.

I villini Pantalena si trovano proprio nella predetta zona A e ricadono sulla direttrice del Tempio di Giunone.

Per le ragioni sopraesposte, potendo il Pantalena legittimamente completare le costruzioni, rimaste attualmente al rustico, e non avendo l'amministrazione strumenti giuridici atti ad impedirlo, se non ricorrendo alla loro acquisizione, questo Ministero, su proposta del sovrintendente alle antichità di Agrigento, ha esaminato la possibilità dell'esproprio, previsto per casi simili dagli articoli 54 e 55 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, ed ha invitato il sovrintendente stesso a sollecitare una stima dell'ufficio tecnico erariale al fine di conoscere, per le definitive determinazioni, la spesa da sostenersi.

Con tale esproprio si porrebbero anche le premesse per la costituzione di quel parco archeologico della Valle, da più parti auspicato e previsto anche da una proposta di legge all'esame del Senato (n. 553 di iniziativa del senatore Renda e di altri) che prevede l'acquisizione dei terreni della Valle ed opere di valorizzazione, tra cui l'abbattimento di edifici situati entro il perimetro del parco (con esplicito riferimento, nella relazione, proprio ai villini Pantalena).

Una volta in possesso della stima dell'UTE l'amministrazione potrà giudicare in concreto se convenga o meno procedere alla azione espropriativa per una priorità del problema di tutela rispetto a quello finanziario.

Il Ministro: MISASI.

CALDORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio in cui si trovano moltissimi insegnanti elementari, da diversi anni utilizzati proficuamente e costretti ad un rapporto di lavoro estremamente precario.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di dover chiarire il proprio avviso circa la opportunità di predisporre per codesti insegnanti, anche se sforniti della prevista idoneità, una progressiva, ma organica assegnazione a compiti anche complementari all'insegnamento, quali l'organizzazione di doposcuola o iniziative didattiche a favore di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

quanti per molteplici motivi si sono sottratti all'obbligo scolastico.

L'interrogante, in definitiva, desidera conoscere se il ministro ritenga di dover consentire in ogni caso, la permanenza nella scuola di docenti la cui continua utilizzazione garantisce evidentemente capacità di esperienza. (4-17764)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante è alla particolare attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

CAPRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda far eseguire un accertamento delle cause che, a circa 9 anni dall'entrata in vigore della legge n. 959 del 1962 che lo disponeva, non hanno ancora fatto sostituire l'economista della carriera esecutiva, con quello della carriera di concetto, presso l'ufficio tecnico erariale di Napoli; e se risponda a verità che sia stata acquistata della carta carbone a lire 83 al foglio, senza che alcun rilievo sia stato mosso dagli organi di controllo. (4-16783)

RISPOSTA. — In ordine alla situazione segnalata ed in base alle informazioni all'uopo assunte risulta che presso l'ufficio tecnico erariale di Napoli tutto il personale inquadrato nella carriera di concetto amministrativo-contabile, ai sensi dell'articolo 20 della legge 19 luglio 1962, n. 959, fu adibito a compiti di particolare importanza, confacenti alla nuova posizione di impiego, fin dal momento della immissione nelle nuove funzioni.

L'assunzione da parte di detto personale anche della responsabilità dei reparti di contabilità e di economato incontrò, per altro, ostacolo nella circostanza che l'ufficio aveva in immediata prospettiva il trasferimento in una unica nuova sede, cosa che sconsigliava movimenti di personale in settori particolarmente delicati.

Avvenuto l'insediamento nella nuova sede, il dirigente dell'ufficio assegnò, dal 1° aprile 1968, in abbinamento all'economista ed al contabile che fino a quel momento avevano rivestito l'incarico, per la necessaria pratica, due unità del suddetto personale al reparto contabilità e due al reparto economato, disponendo che, dopo il periodo di

periodo di formazione e l'accertamento delle capacità, la responsabilità dei suddetti reparti fosse loro affidata.

Infatti, dal 12 aprile 1969 il segretario Ferrigno Giuseppe fu incaricato del riscontro contabile, mentre lo scambio di consegne nell'economato non poté essere effettuato con eguale sollecitudine, attesa la complessità delle operazioni di ricognizione e di inventario dei beni mobili.

In seguito, al fine di affrettare l'assunzione della responsabilità del reparto da parte del segretario Perfetto Vittorio, con ordine di servizio del 7 dicembre 1970, furono impartite le opportune disposizioni e, quindi, dal 1° gennaio 1971, data scelta perché coincidente con quella fissata per la rinnovazione degli inventari, il suddetto segretario ha assunto le funzioni di economista consegnatario.

Circa il segnalato acquisto di carta carbone a lire 83 il foglio da parte dello stesso ufficio tecnico erariale, si conferma che, in effetti, nel dicembre del 1969 fu acquistata della carta carbone di tipo speciale al prezzo di lire 82,50 il foglio a titolo sperimentale in quanto le qualità reclamizzate promettevano un risultato tale da assicurare, in definitiva, una più bassa spesa unitaria riferita alle copie prodotte. In effetti, la resa risultò più elevata, ma non di tanto da giustificare la differenza di prezzo per cui l'acquisto non fu più ripetuto.

Il Ministro: PRETI.

CAPRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della dirigenza dell'ufficio tecnico erariale di Napoli che, ignorando tutte le disposizioni in merito, rifiuta di effettuare gli avvicendamenti di personale che, normalmente, dovrebbero essere operati.

I casi limite si rilevano presso il reparto contabilità presso il quale i dipendenti prestano servizio da oltre un decennio. (4-16784)

RISPOSTA. — Premesso che la questione d'ordine generale non può essere esaminata con riguardo a questo o a quell'ufficio ma va invece affrontata in un contesto molto più ampio nel quale si colloca il riordinamento degli uffici finanziari nel quadro della riforma della pubblica amministrazione e di quella tributaria in particolare, osservasi, in relazione allo specifico riferimento, che non risulta a questo Ministero che vi siano di-

pendenti dell'ufficio tecnico erariale di Napoli i quali aspirino ad essere assegnati al reparto contabilità dello stesso ufficio.

D'altra parte un avvicendamento d'auto-rità in detto settore non si presenta di facile attuazione, atteso che i particolari compiti di quel servizio richiedono il possesso di qualità (diligenza, assiduità, precisione, attitudine specifica) le quali non sempre si riscontrano contemporaneamente in un unico soggetto.

A ciò è poi da aggiungere che il personale addetto alla contabilità necessita di una lunga preparazione, data la complessità delle norme di legge e di regolamento vigenti per la materia.

Non c'è dubbio che stabilire all'interno di ciascun ufficio il criterio di rotazione tra i diversi reparti significhi oltre tutto consentire al personale una più ampia conoscenza dei servizi, in una visione anche pratica della dinamica del loro svolgimento.

Occorre tuttavia che a tale criterio si faccia ricorso con avvedutezza e con moderazione per non rischiare di compromettere, attraverso avvicendamenti frequenti, il buon funzionamento dei reparti, e specialmente di quelli che richiedono, con accentuazione maggiore rispetto ad altri, il possesso di requisiti specifici nel personale addettovi. E ciò senza dire, quanto al reparto contabilità, che essendo il dirigente dell'ufficio, quale funzionario delegato, direttamente responsabile dell'amministrazione dei fondi accreditati, il personale da assegnare a siffatti compiti deve, oltre tutto, essere anche di sua fiducia.

Il Ministro: PRETI.

CARIGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Con interrogazione dell'agosto del 1969, il compianto senatore Giulio Maier interrogava il ministro della pubblica istruzione (interrogazione n. 819) per conoscere quali ostacoli si frapponessero alla liquidazione del trattamento di quiescenza definitivo al personale dell'amministrazione delle antichità e belle arti, collocato a riposo. Infatti a quell'epoca moltissimi dipendenti attendevano da anni la definizione del trattamento di quiescenza, godendo solo di un trattamento provvisorio, assolutamente insufficiente alle minime esigenze di vita. Si era anche verificato qualche doloroso caso di ex dipendenti, collocati a riposo da anni, deceduti senza aver ottenuto né il trattamento

di quiescenza, né la liquidazione dell'indennità di buonuscita.

La situazione lamentata in tale interrogazione perdura tutt'ora, malgrado le assicurazioni date nella risposta all'interrogazione da parte del ministro della pubblica istruzione, il quale dichiara che il suo Ministero, dopo aver inutilmente cercato di eliminare il lamentato inconveniente con i mezzi a propria disposizione e, dopo attenti studi, era giunto alla conclusione che l'unico modo per assicurare la necessaria tempestività alla liquidazione e riliquidazione del trattamento di quiescenza era quello di procedere alla meccanizzazione del procedimento relativo.

Aggiungeva che a tal fine era stato promosso lo stanziamento sul bilancio di previsione relativo all'esercizio 1970 della somma a ciò necessaria e si stava provvedendo alla determinazione della ditta specializzata in elaborazioni elettriche, che avrebbe dovuto collaborare con il Ministero alla preparazione dei necessari strumenti tecnici ed alla formazione del personale per il nuovo sistema di lavoro.

Infine aggiungeva che, allo scopo di accelerare la liquidazione del trattamento di quiescenza a favore di coloro che avevano lasciato il servizio, si era aumentato il personale addetto a quel settore e più ancora lo si sarebbe aumentato in avvenire.

L'interrogante chiede al ministro di accertare se le promesse suddette siano state mantenute, non risultando alcun miglioramento, ma anzi un peggioramento nella situazione specifica, contro il rispetto integrale della legge 15 febbraio 1958, n. 46 (articolo 8), e malgrado che al personale che deve essere collocato a riposo l'amministrazione richieda, con un anno di anticipo, tutta la documentazione necessaria agli adempimenti di legge.

L'interrogante fa presente al ministro che la mancata definizione del trattamento di quiescenza porta, come conseguenza, all'impossibilità di beneficiare della liquidazione dell'indennità di buonuscita e che ciò crea situazioni assolutamente tragiche ed inumane, contrarie alla lettera ed allo spirito della legge, portando molte famiglie di dipendenti dello Stato, che hanno passato tutta la loro esistenza al servizio dello Stato stesso, alla più triste disperazione.

L'interrogante chiede quindi che il ministro ponga ogni suo impegno perché tale stato di cose debba cessare in termini brevissimi, ridonando serenità e tranquillità a benemeriti impiegati dello Stato, alle loro famiglie, ed eliminando di conseguenza anche lo stato

d'animo preoccupato di tutto il personale che si avvicina ai limiti di età per il collocamento a riposo. (4-14169)

RISPOSTA. — Le doglianze espresse nella interrogazione di che trattasi trovano spiegazione nelle obiettive difficoltà di funzionamento dell'ufficio competente del Ministero della pubblica istruzione, le quali attengono, sia alla insufficienza dei locali, che non consente una adeguata sistemazione dei servizi, sia alla consistenza del personale, notevolmente carente come in altri settori di questa amministrazione.

Occorre considerare, inoltre, che il personale di recente assegnazione necessita di un notevole periodo di istruzione prima di poter dare un adeguato rendimento.

Per quanto riguarda in particolare le pratiche di liquidazione del personale già dipendente dalla direzione generale delle antichità e belle arti, collocato a riposo, si fa presente che il personale medesimo solo per brevi periodi ha prestato, in generale, servizio di ruolo e invece ha reso numerosi servizi con diverse posizioni non di ruolo. Da quanto sopra consegue la necessità di lunghe e complicate istruttorie che ritardano la liquidazione definitiva.

Nonostante le accennate difficoltà il contingente di pratiche espletate dal detto ufficio è di grande rilevanza, per cui le fondate lamentele del personale collocato a riposo non possono in alcun modo essere attribuite a negligenza o indifferenza dell'ufficio stesso.

Si fa presente, infine, che il sistema meccanografico è in corso di attuazione: effettuata, infatti, nel novembre 1970, presso il provveditorato generale dello Stato, l'aggiudicazione a una ditta specializzata del lavoro di trasposizione su supporto meccanografico dei dati relativi al personale collocato a riposo, è stato dato inizio alla relativa elaborazione elettronica, con stampa dei decreti di liquidazione.

Il Ministro: MISASI.

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre a favore dei presidi e dei direttori didattici, chiamati a far parte delle commissioni esaminatrici dei concorsi magistrali, la continuazione della corresponsione dell'indennità di carica di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

L'ultimo comma del citato articolo prescrive: « L'indennità non è dovuta al personale comandato o collocato in posizione che non comporti l'effettivo esercizio della funzione ».

I presidi e i direttori didattici sono chiamati a far parte delle dette commissioni proprio in quanto svolgono tale funzione, come prescrive l'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale n. 6178/246 e, quindi, sono in posizione che comporta l'effettivo esercizio della loro funzione.

Sembra, pertanto, errata l'interpretazione restrittiva della legge che dispone la sospensione di detta indennità; a meno che non si voglia ridurre la funzione direttiva alla parte semplicemente burocratica.

Detta interpretazione è tanto errata che porta all'assurdo di una perdita economica da parte del personale chiamato a dirigere una commissione nella sede di servizio, essendo l'indennità di presidenza che si perde, più consistente della indennità percepita in qualità di presidente di commissione.

Si sollecitano, pertanto, le opportune disposizioni che, sulla base della corretta e completa interpretazione della legge, consenta la corresponsione della indennità di carica al preside e direttori didattici chiamati a far parte delle commissioni esaminatrici dei concorsi magistrali. (4-17723)

RISPOSTA. — Quanto segnalato dall'interrogante stesso è stato tempestivamente sottoposto all'esame dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

CARRARA SUTOUR. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se siano al corrente della situazione creatasi all'istituto tecnico Ferrini di Albenga (Savona).

Da tempo gli studenti e una parte degli insegnanti della scuola, rivendicano un diverso assetto dell'istituto e diversi criteri di gestione dello stesso. Il consiglio provinciale di Savona e il consiglio comunale di Albenga ebbero già a pronunciarsi a favore delle rivendicazioni investendo del problema il provveditorato agli studi di Savona. Fino ad oggi per altro non solo il Ferrini è rimasto, come bene affermano gli studenti « un limone da

spremere », ma la vergognosa gestione di stile fascista di tale Piero Lasagna si è macchiata il 5 maggio 1971 di intimidazioni incredibili nei confronti di un sacerdote insegnante, il professore Bartolomeo Bosio che è stato addirittura inseguito e percosso dal Lasagna.

L'episodio ha provocato l'indignata reazione dell'opinione pubblica, degli studenti e degli insegnanti democratici dell'istituto, i quali hanno manifestato con uno sciopero compatto, nonché l'intervento delle segreterie provinciali del sindacato scuola CGIL e CISL che sostengono le giuste ragioni del personale insegnante e non insegnante dell'istituto privato. Il sacerdote percosso, come del resto altri insegnanti, risulta privo di contratto ed ha prestato la sua opera con orari non convenuti e in una situazione di incredibile disagio.

L'interrogante chiede il pronto intervento dei competenti Ministeri e chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere in merito. (4-17761)

RISPOSTA. — Quanto segnalato dall'interrogante è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

CASCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in data 29 aprile 1971 è stata operata, in aggiunta ai precedenti atti teppistici già denunciati, da parte di studenti appartenenti ad associazioni di estrema destra, la devastazione dei locali della mensa universitaria e dell'ufficio dell'opera universitaria in Messina. Per sapere altresì quali provvedimenti intenda adottare per far cessare il clima di violenze instauratosi nell'ateneo di Messina da oltre un anno ad opera degli stessi gruppi teppistici di estrema destra. (4-17716)

RISPOSTA. — La situazione segnalata dall'interrogante è stata tempestivamente sottoposta all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

CASTELLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che, secondo notizie pubblicate dalla stampa, i problemi derivanti dai recenti accordi di Teheran sui prezzi del petrolio greggio del golfo Persico saranno affrontati in sede comunitaria in una riunione di esperti del settore dei Ministeri competenti dei sei paesi membri, i quali esamineranno le possibilità esistenti di riversare sui prezzi al consumo gli aumenti stabiliti per il greggio e di identificare una formula comune per tutti i paesi della Comunità; che recentemente il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato senatore Gava, parlando sulla situazione dell'approvvigionamento petrolifero in Italia presso la Commissione industria del Senato, ha dichiarato espressamente che il Governo esaminerà con estrema attenzione la situazione con la speranza di assorbire nei margini attuali di profitto delle compagnie petrolifere gli aumenti di prezzo e che, comunque, nessun aumento sarà consentito finché non sarà chiaramente definita l'intera situazione — se il Governo ritenga opportuno dare istruzioni agli organi ministeriali competenti che rappresenteranno l'Italia in sede comunitaria affinché si attengano alla linea indicata dal ministro Gava, al fine di ottenere che i maggiori oneri derivanti dagli aumenti del prezzo del petrolio greggio vengano assorbiti interamente nei margini di profitto delle compagnie petrolifere ovvero, se ciò non fosse possibile, vengano almeno in parte sopportati dalle stesse compagnie e, per il resto, siano ripartiti sui prezzi al consumo di quei derivati del petrolio che non incidano in modo negativo sullo sviluppo dell'economia italiana. (4-16298)

RISPOSTA. — La situazione petrolifera internazionale è stata oggetto di discussione in seno alle competenti istanze della Comunità fin dall'inizio della recente crisi degli approvvigionamenti. Da parte italiana si è presa l'iniziativa di chiedere alla Commissione il rilancio dell'elaborazione della politica energetica comune, poiché gli avvenimenti riguardanti il petrolio hanno confermato la opportunità di determinare un indirizzo unitario per risolvere le difficoltà dei paesi europei nel settore dei rifornimenti dei prodotti energetici.

In sede comunitaria è stato, pertanto, costituito un gruppo di esperti, che potrà essere convocato anche con brevissimi preavvisi, per un esame congiunto della situazione, qualora si verificassero improvvisi nuovi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

sviluppi e si proflassero difficoltà di riformamento.

Un comitato di alti funzionari dei sei paesi membri si è riunito presso la Commissione allo scopo di esaminare, tra l'altro, il problema dei prezzi al consumo dei prodotti petroliferi, e terrà tra breve altre riunioni.

Da parte italiana, nell'insistere sull'opportunità di un urgente rilancio dell'elaborazione della politica energetica comune, si è rilevato che in materia di fissazione dei nuovi prezzi al consumo sarebbe utile andare oltre il semplice scambio di informazioni e procedere ad uno studio congiunto ed eventualmente, ad uno stretto coordinamento.

Infine si fa presente che il Governo, accentuando la politica finora seguita, basata su una oculata scelta delle fonti di approvvigionamento e un sempre più rigoroso controllo, tramite il CIP, dei costi e dei ricavi delle aziende petrolifere, ritiene di poter garantire, nel tempo, il contenimento se non il superamento delle negative ripercussioni degli attuali e futuri aumenti sui consumatori italiani e specialmente sui settori più vitali della economia nazionale.

Il Ministro: GAVA.

CERAVOLO DOMENICO E SANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto avvenuto presso la scuola media statale di Meledo (frazione di Sarego, Vicenza) dove il preside ha impedito ad un insegnante, il professor Dalla Chiara, l'ingresso nella scuola, poiché questi aveva con sé il quotidiano *l'Unità*, dai contenuti evidentemente non graditi al preside stesso; al professor Dalla Chiara veniva consentito l'ingresso nella scuola solo dopo aver consegnato al solerte capo d'istituto il giornale « incriminato ».

Gli interroganti chiedono di conoscere il parere del ministro su questo grave episodio, e i provvedimenti che si intendano adottare nei confronti del preside, che già da tempo aveva assunto verso l'insegnante un atteggiamento provocatorio e chiaramente ostile, per ragioni riconducibili esclusivamente ai diversi orientamenti politici.

(4-17641)

RISPOSTA. — Su quanto segnalato dagli interroganti sono stati tempestivamente interessati i competenti uffici di questo Ministero per l'adozione degli eventuali provvedimenti necessari.

Il Ministro: MISASI.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se, a seguito delle polemiche e delle contestazioni che continuano a turbare l'ambiente artistico e in particolare l'indirizzo estetico caratterizzante determinati istituti di interesse pubblico, ritenga opportuno intervenire tempestivamente, affinché nella realizzazione della decima Rassegna nazionale quadriennale d'arte di Roma siano rispettati tutti gli atteggiamenti, le posizioni, le tendenze di quanti operano validamente nel settore della pittura e della scultura, senza ostracismi di sorta nei riguardi di personalità di ogni generazione e corrente;

b) se rispondano al vero alcune notizie già diffuse nell'ambiente artistico, per cui, sempre nell'organizzazione della decima Quadriennale dell'arte, si siano già prospettate nei membri del comitato di consulenza, programmatore della mostra per conto del consiglio di amministrazione dell'ente, prevalenze di indirizzi che mirano a trasformare la stessa Quadriennale in un doppiopione della Biennale veneziana o addirittura in una nuova rassegna di tipo esclusivamente sperimentale, nella quale trovino posto soltanto quegli artisti che promuovono attività nel campo delle suddette ricerche sperimentali più aggiornate;

c) se, verificandosi tale situazione si ritenga dannoso alla libertà dell'arte e della cultura, favorire con atteggiamento di indifferenza l'esclusione di artisti, che, pur senza essere legati direttamente o indirettamente a quelle che vengono ritenute le « poetiche » più attuali, vanno in realtà da diverso tempo svolgendo un serio lavoro creativo sia nello schieramento figurativo, sia sul piano degli indirizzi cosiddetti astratti;

d) se si ritenga compito dell'attività di governo di garantire negli istituti promotori di manifestazioni artistiche il massimo rispetto delle posizioni sia individuali, sia di gruppo, ovviamente giudicate valide, acciocché un clima di necessaria convivenza culturale rispecchi in questi istituti la libera dialettica delle attività creative;

e) se dinanzi alla prospettiva che il pubblico denaro sia impiegato a fini di parte per l'esaltazione solo di alcune manifestazioni patrociniate da un determinato settore della critica si reputi necessario ribadire il concetto che lo Stato, senza prendere posizione a favore di nessuno determinato indirizzo estetico, non può tuttavia permettere sopraffazioni di gruppi o correnti a danno di altri movimenti:

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

f) se il profilarsi di tale clima di sfiducia verso gli enti preposti all'organizzazione di rassegne d'arte, si ritenga necessario sospendere ogni pubblica attività di dette istituzioni e procedere, al contrario, urgentemente ad una ristrutturazione democratica delle stesse, affinché sia consentita una più larga e concreta partecipazione delle rappresentanze di categoria dei pittori e scultori, proprio in omaggio al concetto che gli enti artistici, finanziati dallo Stato, se debbono continuare a sussistere, è giusto che siano amministrati e diretti democraticamente anche dagli artisti stessi. (4-17742)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dall'interrogante è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

CICCARDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza, e quali provvedimenti intenda prendere:

1) in riferimento alla qualifica di capufficio — in applicazione all'articolo 80 della legge 27 febbraio 1958, n. 119 — conferita agli impiegati in servizio, di ruolo e non di ruolo, alla data del 23 marzo 1939;

2) che l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha negato ad alcuni dipendenti la retrodatazione al 16 novembre 1951, agli effetti giuridici della promozione in quanto ha ritenuto che la norma fosse applicabile solo per le promozioni conferite prima della data in vigore della legge n. 1406 (26 gennaio 1962) mentre la promozione degli esclusi era stata deliberata il 25 luglio 1962, vale a dire dopo l'entrata in vigore di detta legge;

3) che otto impiegati promossi capo ufficio il 25 luglio 1962, ricorrendo al Consiglio di Stato per chiedere la retrodatazione della promozione al 16 novembre 1951, ne ottenevano l'accoglienza (decisione del 28 maggio 1968, n. 686/795/1964), con delibera che gli esclusi fossero posti sullo stesso piano degli impiegati promossi prima della data di entrata in vigore della legge del 1961, n. 1406;

4) che tutto il restante personale « trentanovista » (711 persone circa), preso atto della decisione del Consiglio di Stato, ha chiesto la estensione del giudicato all'amministrazione delle poste;

5) che coloro che non hanno presentato a suo tempo ricorso sollecitano di conseguenza una interpretazione equa delle disposizioni del Consiglio di Stato, specie di fronte alla posizione assunta nei loro confronti dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, facendo presente la critica posizione socio-lavorativa degli attuali trentanovisti cui non si riconosce la retrodatazione e questo perché la detta Amministrazione delle poste e telecomunicazioni è determinata a « limitare gli effetti della decisione del Consiglio di Stato ai soli ricorrenti ». (4-14766)

RISPOSTA. — Effettivamente il Consiglio di Stato, con decisione del 28 maggio 1968, ha accolto un ricorso proposto da otto impiegati, appartenenti al personale cosiddetto trentanovista, tendente ad ottenere la retrodatazione al 16 novembre 1951 della promozione alla qualifica di capo ufficio che fu loro conferita con decorrenza dal 25 luglio 1962.

Il restante personale trentanovista (oltre 700 unità), promosso capo ufficio con l'anzidetta decorrenza del 25 luglio 1962, venuto a conoscenza di tale decisione, ha fatto istanza intesa ad ottenere la estensione del giudicato nei propri confronti.

Non riscontrando nella specie motivi di interesse generale, l'amministrazione non ha ritenuto di poter accedere alla predetta richiesta.

Il Ministro: BOSCO.

CINGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi sperequazioni di natura didattica, e quindi ai danni della scuola, prodotte dalle vigenti tabelle e classi d'insegnamento così come determinate dalle circolari ministeriali, e ad esempio del caso che si verifica negli istituti professionali di Stato per il commercio dove sono state costituite classi sperimentali (quarta e quinta per periti aziendali) e dove non è stato ammesso come titolo all'insegnamento quello di abilitazione della cosiddetta classe dodicesima in quanto — così si legge in un chiarimento del superiore Ministero — il titolo accolto dalla circolare ministeriale del 12 maggio 1970 è l'abilitazione negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado (classe undicesima di abilitazione), come se la prima, le seconde e le terze classi per segretari di azienda, contabili, ecc. non facessero parte dell'istruzione secondarie di secondo grado e come se non si dovesse tenere

conto che una tale disposizione ammette ad insegnare nelle classi sperimentali professori con uno o talora nessun anno di servizio o di recente abilitazione ed esclude invece quei professori che fruiscono del titolo di abilitazione da più anni e possono contare su una lunga esperienza didattica; e per conoscere se ritenga urgente riesaminare l'intera materia, garantendo i diritti acquisiti e premiando soprattutto le capacità didattiche.

(4-17681)

CINGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta avanzata dal comune di Mileto il 20 luglio 1970 per la istituzione in quel centro agricolo di almeno sei sezioni di scuola materna statale e della documentazione prodotta a corredo della suddetta istanza dalla quale si accerta che i bambini in età prescolare sono in numero di circa settecento e che essi restano incustoditi soprattutto durante il periodo invernale in coincidenza della raccolta delle olive, raccolta che impegna i loro genitori a restare per lunghe ore in campagna; e per conoscere se almeno per l'anno 1971-72 il Ministero preso atto della documentazione già esibita al provveditorato di Catanzaro, intende accogliere la motivata ed essenziale richiesta degli amministratori del comune interessato.

(4-17682)

RISPOSTA. — La situazione segnalata dall'interrogante è all'esame dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

CINGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo e legittimo risentimento degli insegnanti di scuola media immessi in ruolo con legge n. 603, i quali a tutt'oggi, a distanza di parecchi anni, non hanno ricevuto il relativo decreto con gravi danni anche finanziari; e per conoscere, specie in riferimento alla situazione degli insegnanti dipendenti dal provveditorato agli studi di Reggio Calabria, le ragioni che impediscono l'attuazione degli accordi Ministero-sindacati sulla materia, considerato che il provveditorato in questione non provvede a definire tali decreti né a delegare i presidi competenti, lasciando pertanto aperta una questione che occorre definire con eccezio-

nale rapidità, anche utilizzando personale straordinario, dopo le lentezze e le imperdonabili omissioni degli ultimi anni. (4-17835)

RISPOSTA. — L'impostazione organizzativa dei complessi, nuovi, onerosi adempimenti concernenti il decentramento di competenze ai provveditori agli studi, non è stata agevole, soprattutto a causa dell'assoluta carenza di personale addetto al provveditorato agli studi di Reggio Calabria.

Con circolare del 28 aprile 1971 e con decreto in corso di registrazione da parte della Corie dei conti - delegazione regionale di Catanzaro, il competente provveditore agli studi di Reggio Calabria ha proceduto a delegare ai singoli capi di istituto di ruolo i provvedimenti di attribuzione degli aumenti periodici di stipendio compresi quelli anticipati per evento demografico e delle quote complementari di carovita limitatamente al personale docente e non docente in servizio presso gli istituti dotati di autonomia amministrativa e i provvedimenti di collocamento in aspettativa ed in congedo straordinario per tutto il personale di ruolo.

Lo stesso provveditore agli studi non ha ritenuto opportuno, stante la difficoltà di fornire le singole scuole degli atti di carriera del rispettivo personale e delle relazioni sul servizio di prova per gli insegnanti straordinari, delegare ai capi di istituto gli altri provvedimenti previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 367.

La lamentata insufficienza del personale addetto al predetto ufficio scolastico provinciale ha reso indispensabile ed improcrastinabile l'utilizzazione di due segretari e di tre applicati in servizio presso le dipendenti scuole nonché addirittura anche di due docenti facenti parte della commissione incarichi e supplenze per il periodo durante il quale essa non ha funzionato.

Il Ministro: MISASI.

COCCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per accertare le palesi irregolarità che risultano essere state consumate nello svolgimento del concorso bandito dal commissario governativo dell'istituto tecnico industriale statale di Rieti, in virtù della circolare n. 406 del 5 dicembre 1969, e n. 345 del 28 ottobre 1970.

Risulta infatti che nella prima graduatoria il vincitore Festuccia Gino si è visto asse-

gnare 14 punti in base al punto 4 del bando di concorso che prevede l'assegnazione di punti per chi ha ricoperto presso enti pubblici « mansioni proprie della categoria » che nella fattispecie erano quelle di bidello. Il Festuccia svolgeva invece presso l'amministrazione di Rieti la mansione di trasportare di carni che non possono certo considerarsi « mansioni proprie della categoria ».

Al secondo classificato sono stati valutati otto punti per servizio prestato quale portalelettere supplente e contemporaneamente (ma in un secondo momento) anche quelli per il certificato di povertà. Anche a voler considerare la mansione di portalelettere come « mansione propria della categoria » non si vede come possa essere iscritto nell'elenco dei poveri uno che ha un impiego statale sia pure come supplente.

Per contro al concorrente Seri Sabatino non è invece stato valutato il periodo di servizio militare.

La cosa più grave è però l'avvenuta assunzione in servizio non solo del secondo in graduatoria contro il quale è stato presentato ricorso dal terzo, ma addirittura dal venticinquesimo (con due punti), senza considerare che vi erano altri invalidi di guerra con punteggi notevolmente superiori come il Seri Sabatino.

Tutto ciò fa considerare che esiste una ben precisa volontà di considerare il concorso come semplice copertura per assunzioni di comodo.

Per le innumerevoli contestazioni ed il malumore sollevato tra i concorrenti non si è messo a concorso il posto di magazziniere recentemente resosi vacante nello stesso istituto, e si è proceduto ad assumere un nuovo magazziniere attraverso la solita pratica della raccomandazione.

L'interrogante chiede in conseguenza un severo accertamento e l'adozione dei provvedimenti che la situazione richiede nei confronti dei responsabili. (4-17659)

RISPOSTA. — La situazione segnalata dall'interrogante è all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

COMPAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, considerato

che l'ordinanza dell'11 marzo 1971 impedisce l'ammissione di laureati in materie economiche all'insegnamento di matematica e di osservazioni scientifiche, mentre agli stessi non è assicurata, in via esclusiva, l'ammissione all'insegnamento delle materie economiche negli istituti superiori, ritenga contraddittoria la normativa in argomento con l'esigenza di ristrutturare in modo organico la scuola secondaria secondo il principio della qualificazione specifica delle lauree rispetto ai diversi insegnamenti; l'interrogante chiede, altresì, di sapere se, ad avviso del ministro, il citato impedimento — essendo prevedibile un ulteriore incremento della popolazione scolastica e risultando già insufficienti i laureati in matematica in rapporto alle esigenze attuali — possa provocare una dequalificazione dell'insegnamento di matematica. In particolare l'interrogante richiama l'attenzione del ministro sull'ulteriore restringimento del già ristretto arco di sbocchi professionali dei laureati della facoltà di economia marittima. (4-17817)

RISPOSTA. — Si premette che quanto lamentato dall'interrogante è conforme ai decreti presidenziali con i quali sono state individuate le classi di esame di abilitazione all'insegnamento nella scuola media con l'indicazione dei relativi titoli di ammissione.

Si fa presente comunque che il problema medesimo è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

CORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se corrisponda a verità:

1) che 6 mila circa degli 8 mila italiani occupati nella Volkswagen di Wolfsburg (Repubblica federale tedesca) vivono in baracche di legno, tre per stanza di non più di metri 3 per 4, pagando un fitto alla direzione della fabbrica di 40 marchi mensili, sottoposti ad un vero e proprio regime di caserma, con proibizioni assurde, impossibilitati a riunirsi con i propri familiari sia nei *lagers* sia altrove, in quanto è difficilissimo trovare una civile abitazione in città;

2) che, a causa dei ritmi massacranti di lavoro e della vita di ghetto cui sono sottoposti, moltissimi operai italiani abbandonano il lavoro nella predetta fabbrica dopo 4-5 mesi

per cercare un'altra occupazione oppure per rientrare in Italia;

3) che il cosiddetto Centro italiano di Wolfsburg non svolge alcuna attività diretta ad avviare a soluzione i problemi reali (casa, lavoro in fabbrica, attività culturale, ecc.), degli operai, ma si limita ad organizzare iniziative sportive e di divertimento, giungendo per altro all'intimidazione nei confronti degli elementi che rivendicano un tipo di assistenza diverso.

Nel caso che i fatti denunciati corrispondano a verità, l'interrogante chiede di sapere quali passi il Governo italiano intenda compiere per modificare la situazione per tutelare effettivamente l'integrità fisica e la dignità dei lavoratori italiani emigrati. (4-15164)

RISPOSTA. — La Volkswagen di Wolfsburg mette a disposizione dei propri dipendenti italiani due tipi di alloggi: quelli per famiglie e quelli per lavoratori singoli.

Gli alloggi per famiglie sono costituiti da 700 appartamenti di varia grandezza a seconda delle esigenze di chi vi abita. Essi sono distribuiti in punti diversi di Wolfsburg e dintorni, per favorire l'integrazione degli stranieri nell'ambiente. Gli affitti in proporzione ai metri quadrati degli appartamenti, sono sensibilmente inferiori ai prezzi praticati sul mercato delle abitazioni a Wolfsburg.

Gli alloggi per scapoli sono costituiti da un gruppo di case di legno a due piani (il villaggio Berliner Brücke) per un totale di 4.950 posti letto. Vi sono stanze ad un letto, due letti e tre letti. Le stanze a tre letti, di cui due sono a castello, hanno le seguenti dimensioni: 3,25 per 4. I nostri lavoratori sono assolutamente liberi di entrare ed uscire a loro gradimento dal complesso degli alloggi, come hanno piena libertà di ricevere. I visitatori sono per altro ammessi fino ad una certa ora, al fine di evitare che si arrechi disturbo a chi vuole riposare.

Gli alloggi sono riscaldati in permanenza nella stagione fredda. Ogni stanza dispone di un frigorifero e di impianti igienici con acqua calda e fredda. Vi sono inoltre cucine e fornelli a disposizione. L'affitto mensile — nel quale è compreso il cambio di biancheria, il riscaldamento, gas, elettricità e pulizia locali — ammonta a marchi tedeschi 37,50, somma assai modesta anche in relazione all'ammontare dei salari. Ogni inquilino ha possibilità di consumare pasti alla mensa aziendale ad un prezzo che varia da 1 a 2 marchi tedeschi per un pasto completo.

La Volkswagen contribuisce al funzionamento della mensa e degli alloggi con la somma di 3 milioni di marchi all'anno.

Nel complesso di Berliner Brücke funzionano un ufficio postale, due agenzie bancarie, un grande locale ritrovo fornito di bar e di rivendita giornali, un cinema con 500 posti dove si proietta ogni sera un film italiano in due spettacoli consecutivi ed un campo di *foot-ball* dove 7 squadre italiane disputano ogni anno diversi tornei.

La Volkswagen ha recentemente costruito nuovi alloggi costituiti da 7 edifici di otto piani in Wolfsburg per un totale di 224 appartamenti e 1.792 posti letto. Altrettanto ha fatto a Salzgitter dove gli edifici hanno una capacità di 2.240 posti letto.

Le condizioni di lavoro alla Volkswagen sono quelle proprie di una grande azienda. La mobilità della nostra manodopera è in realtà un fenomeno che non pare dipenda dai ritmi di lavoro esistenti presso la predetta ditta, perché ha carattere generale, essendo stato riscontrato in altre zone della Germania ed anche in altri paesi.

Comunque il trattamento riservato ai lavoratori presso la Volkswagen è il seguente:

- a) salario sindacalmente previsto;
- b) partecipazione agli utili annuali dell'impresa;
- c) gratifica natalizia;
- d) una maggiorazione del 30 per cento delle ferie pagate (altre ditte pagano normalmente il 6 per cento o il 7 per cento);
- e) oltre alle prestazioni della normale sicurezza sociale, sono previsti i seguenti benefici:

- 1) cassa malattia aziendale nel cui ambito operano quattro medici italiani che dispongono di altrettanti ambulatori ed un piccolo ospedale. Le prestazioni sono del tutto gratuite;

- 2) assicurazione per decessi da morte violenta;

- 3) indennità funeraria agli eredi;

- 4) fondo sociale di fabbrica per la corresponsione di una indennità in caso di morte per cause naturali. Gli oneri per le provvidenze di cui sopra sono a totale carico della impresa;

- f) corsi gratuiti di formazione professionale;

- g) mantenimento del posto di lavoro in caso di chiamata alle armi in Italia e corresponsione durante tale periodo di tutte le indennità extra-salarie.

Il Centro italiano di Wolfsburg è stato istituito nel 1963 per iniziativa della diocesi di

Hildesheim ed è stato affidato alla direzione di un missionario italiano, coadiuvato da un altro sacerdote, da due assistenti sociali, da un impiegato del vicariato di Hildesheim e da altri tre dipendenti.

Il centro ha sviluppato una notevole attività assistenziale e ricreativa, occupandosi in particolare di:

assistenza di interpreti e traduzione di documenti;

assistenza per la ricerca di alloggi e disbrigo di pratiche varie;

interventi in caso di incidenti e disgrazie;

assistenza nei riguardi di istituti assicurativi e casse malattia;

consulenza legale.

Nel settore del tempo libero, il centro dispone di una biblioteca che conta 4 mila volumi italiani, aggiornata mensilmente e a disposizione gratuita degli italiani. Organizza inoltre, ogni anno, la distribuzione di doni natalizi ai bambini e cura l'attività sportiva.

A completamento di quanto sopra riferito, si aggiunge che, con decreto del Presidente della Repubblica del 20 agosto 1970, n. 928, è stata istituita in Wolfsburg una agenzia consolare di prima categoria, la quale coadiuverà il consolato di Hannover per l'assistenza dei connazionali della zona.

Naturalmente il Ministero e le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari sono impegnati a risolvere i problemi tuttora esistenti di questo importante gruppo di lavoratori italiani.

Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.

CORTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali ragioni al personale dell'Istituto poligrafico dello Stato non è stato dato attuazione alla legge n. 336 relativa ai benefici di anzianità per gli ex combattenti. (4-17846)

RISPOSTA. — Sono già stati interessati i competenti uffici di questo Ministero, per la necessaria disamina delle questioni in essa contenute.

Si assicura che, appena in possesso degli indispensabili e definitivi elementi, non si mancherà di dare immediato riscontro all'interrogazione medesima.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

COTTONE E GOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, dal momento che tutte le commissioni di maturità linguistica hanno sede nel nord Italia, se ritenga opportuno nominare una commissione a Roma ed una in un centro del sud Italia per facilitare la possibilità di molti giovani di sostenere gli esami in sedi più vicine alle loro residenze abituali, ovviando in tal modo alle gravi difficoltà logistiche ed economiche alle quali oggi sono sottoposti. (4-17778)

RISPOSTA. — La distribuzione geografica delle commissioni di licenza linguistica è dovuta soltanto al fatto che gli istituti linguistici in questione (cinque in tutto), che hanno ottenuto, con singoli provvedimenti legislativi, il riconoscimento del titolo che presso di essi viene conseguito, sono, di fatto, dislocati nell'Italia settentrionale. Tale tipo d'istituto, infatti, non esiste, come è noto, nell'ordinamento scolastico dello Stato, ed i cinque istituti predetti sono dovuti all'iniziativa, e sono gestiti, da privati o da enti.

Essi sono i seguenti (con a fianco indicati i singoli) provvedimenti legislativi che hanno riconosciuto, a determinati fini, i titoli da essi rilasciati):

1) civica scuola superiore femminile Grazia Deledda di Genova, già Regina Margherita (articolo 15 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071);

2) civica scuola superiore di lingue e letterature straniere A. Manzoni di Milano (articolo 15 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071);

3) scuola di cultura e lingue e letterature straniere Marcelline di Milano (articolo 15 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, e legge 9 ottobre 1951, n. 1130);

4) liceo linguistico Orsoline del Sacro Cuore di Cortina d'Ampezzo (articolo 15 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, e legge 12 marzo 1957, n. 94);

5) liceo linguistico Santa Caterina da Siena di Venezia (articolo 15 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, e legge 12 marzo 1957, n. 94).

Considerato che a norma delle vigenti disposizioni (articolo 10 del decreto-legge 24 giugno 1952, n. 649, convertito in legge del 25 luglio 1952, n. 1059; articolo 3 dell'ordinanza ministeriale 15 aprile 1971) possono essere sede di esami di maturità solo gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado statali, parreggiati o legalmente riconosciuti, questo Mi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

nistero non può nominare commissioni di esami di maturità presso istituti linguistici privati, i quali esistono anche nell'Italia centrale e meridionale; ma può solo nominarle presso i predetti istituti che hanno ottenuto, a suo tempo, il riconoscimento legislativo sopra ricordato, e che esistono, di fatto, si ribadisce, solo nell'Italia settentrionale.

Né, d'altra parte, è possibile concedere il riconoscimento legale, con provvedimento amministrativo, ai licei linguistici privati esistenti e che ne risultassero meritevoli, dal momento che non esiste il corrispondente tipo di istituto statale al quale, per legge, devono essere conformati gli istituti privati che aspirano al riconoscimento legale.

Quanto al riconoscimento di tali istituti mediante singoli provvedimenti di legge, come è avvenuto per i cinque sopra ricordati tra il 1935 ed il 1957, è da dire che, dopo la data predetta (1957), il Parlamento ha ritenuto di non prendere in considerazione proposte di leggi del genere, in attesa di una organica riforma di tutto il settore dell'istruzione secondaria di secondo grado, nel cui quadro potrà essere risolto anche il problema posto dall'interrogante.

Il Ministro: MISASI.

COVELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga intervenire presso l'amministrazione comunale di Napoli affinché venga revocata l'ordinanza di sfratto emessa nei confronti delle associazioni d'arma e dell'accademia di scherma, che occupano da anni alcuni locali del Maschio Angioino.

L'interrogante chiede che, ove non ostino serie ragioni, dette associazioni vengano lasciate nell'attuale sede, sia per evitare di metterle in crisi non disponendo esse di mezzi finanziari per procurarsi altra sede idonea, e sia per ovvie considerazioni di ordine morale e tradizionale, tenute sinora sempre presenti dalle precedenti amministrazioni. (4-16247)

RISPOSTA. — Il problema della sistemazione in altri locali delle associazioni combattentistiche e d'arma di Napoli, che debbono rilasciare le sedi ubicate nel complesso del Maschio Angioino, è noto alle autorità militari, che — benché la questione esuli dalle loro competenze — si stanno adoperando per facilitarne la soluzione.

Il Ministro: TANASSI.

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda disporre l'istituzione di un triennio dopo il corso dei due anni di studio presso l'istituto professionale per l'agricoltura Navarra di Ferrara. Si fa presente che la provincia ferrarese è eminentemente agricola e non ha né istituto tecnico agricolo né altre scuole professionali di tipo analogo all'infuori della Navarra. Altresì tale istituto professionale è completamente attrezzato ed è associato ad un convitto gratuito per il quale si sta costruendo una nuova ala che porterà i posti letto al numero di 130.

Si chiede, pertanto, che il ministro disponga per consentire ai giovani di proseguire gli studi professionali. (4-12128)

RISPOSTA. — Non è possibile in via amministrativa istituire un ulteriore corso *post* qualifica a carattere sperimentale, presso gli istituti professionali Stato, data la tassatività del numero (350) previsto dalla legge 27 ottobre 1969, n. 754.

Si precisa, per altro, che la distribuzione di tali classi nel territorio nazionale fu effettuata da apposita commissione in seno al Ministero della pubblica istruzione che stabilì anche le sedi dove le classi stesse avrebbero funzionato; in considerazione dell'esiguo numero delle classi in parola, si seguì il criterio di una uniforme distribuzione regionale, con particolare densità nelle zone del Mezzogiorno, sulla base, inoltre, del numero degli alunni iscritti segnalati dai competenti provveditori agli studi.

D'altra parte si era ritenuto di prevedere un congruo aumento delle classi sperimentali per gli istituti professionali nel disegno di legge « ponte » con il quale, in attesa della riforma degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, veniva impostata la soluzione dei problemi ormai maturati e più urgenti nel settore. Tuttavia il provvedimento medesimo non è stato approvato dalla Camera dei deputati.

Il Ministro: MISASI.

CUSUMANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere i motivi per i quali al personale di alcuni uffici del registro della provincia di Trapani non è stato ancora pagato il compenso per lavoro straordinario eseguito nel mese di dicembre 1968 ed il relativo conguaglio per l'anno 1968. Trattasi del personale ad-

detto alla direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari.

Si chiede quali disposizioni intenda emanare perché siano pagate le suddette prestazioni. (4-13222)

RISPOSTA. — È stato emesso recentemente, a favore dell'intendenza di finanza di Trapani, un ordine di accreditamento di lire 1.367.355 per il pagamento dei compensi arretrati per lavoro straordinario, dovuti al personale degli uffici del registro di quella circoscrizione.

Il Ministro: PRETI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le conclusioni della commissione istituita dal ministro Gui sul riordinamento e la riforma della giustizia militare, dei codici militari e dei regolamenti. (4-17569)

RISPOSTA. — La commissione per la revisione del codice penale militare di pace e dell'ordinamento giudiziario militare, nominata con decreto ministeriale del febbraio 1971, ha affrontato i principali problemi che da tempo si dibattono nelle varie sedi e cioè: l'ambito della giurisdizione penale militare, legato alla nozione di « appartenente alle forze armate »; l'introduzione nella giurisdizione penale militare del giudizio di appello; il riordinamento del tribunale supremo; la presidenza dei tribunali militari.

La commissione ha proposto che, ai fini della giurisdizione penale militare, per appartenenti alle forze armate siano da intendere solo i militari in servizio alle armi; che nella giustizia penale militare sia introdotto un secondo grado di giudizio di merito affidato al tribunale supremo, trasformato in giudice unico di appello.

Ha inoltre proposto, anche in vista del maggior tecnicismo che il processo penale militare verrà ad acquistare a seguito di una più ampia recezione dei principi che regolano il rito ordinario, che la presidenza dei tribunali militari e del tribunale supremo sia affidata a magistrati della giustizia militare.

Le proposte della commissione, per le parti che hanno diretti riflessi sugli ordinamenti delle forze armate, sono attualmente all'esame degli organi tecnico-militari.

Il Ministro: TANASSI.

D'ALESSIO, BARCA E LUBERTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla nomina del presidente della camera di commercio di Latina e in particolare se, tenuto conto della realtà nuova determinatasi nella provincia e del peso che in essa hanno assunto le attività produttive nei settori dell'industria, dell'agricoltura e del turismo, ed innovando nella avvilente prassi finora seguita, cioè di dare una esclusiva caratterizzazione di partito alla scelta del candidato per tale carica, intenda ascoltare l'opinione dei rappresentanti sindacali dei lavoratori e delle varie categorie di imprenditori anche in vista della completa riorganizzazione e democratizzazione di tali organismi, nel quadro dell'ordinamento regionale e in rapporto alla esistenza di un efficace controllo pubblico su di essi. (4-17642)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in osservanza a quanto disposto dall'articolo 6 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, recante norme per la elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto normale, ha invitato il dottor Candeloro Mignano, presidente della giunta della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Latina, a far conoscere se opta per detta carica o per quella di consigliere regionale alla quale è stato eletto.

Qualora il dottor Mignano opti per la carica di consigliere regionale questo Ministero chiederà al prefetto di segnalare una terna di nomi ritenuti idonei a ricoprire la carica di presidente della camera di commercio fra i quali effettuare la scelta del nuovo presidente.

Il Ministro: GAVA.

D'ANGELO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per i quali non è stato ancora pagato l'assegno vitalizio all'ex combattente della guerra 1915-1918 Bruno Antonio nato a Calvizzano (Napoli) il 13 giugno 1900, e ivi domiciliato in via Molino, n. 79. (4-16684)

RISPOSTA. — La domanda del signor Antonio Bruno intesa ad ottenere i benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-1918 e delle guerre precedenti non risulta pervenuta all'ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: TANASSI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi non è stata ancora definita l'istruttoria relativa alla richiesta dei benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-1918 e precedenti, inoltrata fin dal 6 giugno 1968, tramite il comune di Palmi (Reggio Calabria) dal signor Giordano Enrico nato il 29 marzo 1897 che l'aveva corredata di tutta la documentazione necessaria e che successivamente ha inviato nuovamente copia del decreto concessivo della Croce al merito di guerra. (4-15515)

RISPOSTA. — La domanda del signor Enrico Giordano intesa ad ottenere i benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti non risulta pervenuta all'ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per i quali non ancora è stata definita l'istruttoria della pratica relativa alla richiesta dei benefici previsti in favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918 e precedenti, inoltrata da Bruno Antonio, nato a Calvizzano (Napoli) il 13 giugno 1900 ed ivi domiciliato alla via Molino, 65. (4-17385)

RISPOSTA. — La domanda del signor Antonio Bruno intesa ad ottenere i benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti non risulta pervenuta all'ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: TANASSI.

DEMARCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato del fatto che il provveditorato agli studi di Torino non ha ancora potuto distribuire i buoni per la fornitura gratuita dei libri di testo, perché detti buoni non sarebbero stati predisposti dal Poligrafico dello Stato a causa della mancanza della carta speciale con cui sono stampati.

L'interrogante deve segnalare anche il grave ritardo col quale vengono dal provveditorato di Torino liquidate le fatture presentate dai librai fornitori di libri di testo gratuiti. Nella provincia di Torino numerosi librai e cartolibrari, essenzialmente piccoli operatori commerciali, non hanno ancor oggi avuto le liquidazioni delle fatture per forniture eseguite nel 1969. (4-13794)

RISPOSTA. — Al pari degli altri anni questo Ministero ha affidato nel luglio del 1970 la stampa e la spedizione di buoni libro al Poligrafico dello Stato, indicando il 15 agosto 1970 come termine massimo per l'arrivo delle cedole nei provveditorati agli studi.

Senonché per un complesso di motivi di carattere generale, quali lo sfasamento dei tempi di lavoro determinato dagli adempimenti relativi alle elezioni regionali, si è determinato un certo ritardo nella fornitura dei buoni predetti.

A seguito di varie sollecitazioni da parte di questo Ministero, l'istituto poligrafico dello Stato, per il tramite dell'Istituto nazionale trasporti, ha disposto il 22 settembre 1970 la spedizione dei buoni-libro in questione. Questi tuttavia sono pervenuti soltanto l'8 ottobre 1970 al provveditorato agli studi di Torino, il quale ne ha effettuato immediatamente la distribuzione agli istituti dipendenti.

Quanto alla segnalazione contenuta nella seconda parte della interrogazione si fa presente che, sia per la persistente carenza del personale addetto ai servizi di ragioneria del detto provveditorato, sia per il breve spazio di tempo intercorrente fra il momento di presentazione della fattura da liquidare e il termine dell'esercizio finanziario, nonché per i laboriosi adempimenti di verifica contabile dei tagliandi costituenti le cedole librarie, l'ufficio predetto, per la verità, non ha potuto procedere — come anche negli anni precedenti — alla liquidazione di tutte le fatture prima della chiusura dell'esercizio finanziario.

Conseguentemente il provveditorato agli studi di Torino ha dovuto richiedere come ogni anno il riaccreditamento in conto resti dei fondi occorrenti per la liquidazione residua, provvedendo al pagamento nel successivo anno finanziario, allorquando i fondi richiesti risultavano disponibili presso la locale sezione di tesoreria.

In particolare si fa presente che il 7 e il 20 ottobre 1970 sono pervenute a quell'ufficio le aperture di credito richieste in conto resti 1969 per il rimborso delle fatture relative ai libri di testo nelle scuole elementari. Pertanto soltanto in quel periodo il provveditorato agli studi ha potuto procedere alla liquidazione di quanto dovuto ai cartolibrari della provincia per le forniture effettuate nel decorso anno scolastico 1969-70.

Per quanto riguarda il rimborso dei buoni libro per le scuole medie, gli accreditamenti sono pervenuti a quell'ufficio nell'agosto 1970 e, definitivamente, addirittura nel gennaio

1971. Le liquidazioni ai cartolibrari sono state effettuate speditamente.

Ad evitare, comunque, che per l'avvenire abbia a verificarsi l'inconveniente lamentato, il provveditore agli studi di Torino ha concordato con l'associazione commercianti della provincia alcuni accorgimenti atti a facilitare l'esatta compilazione, da parte dei cartolibrari interessati, delle fatture da liquidare.

Il Ministro: MISASI.

DE MARZIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere il loro pensiero in ordine a quello che è stato definito il « pasticcio di Wolfsburg » e che riguarda l'azione di don Enzo Parenti, arrivato in Germania nel 1962 al seguito dei primi convogli di connazionali assunti dalla Volkswagen, oggi direttore del *Corriere d'Italia* con ampi finanziamenti governativi ed accusato di essersi arricchito a spese del suo gregge in tuta azzurra attraverso le varie iniziative di cui si è reso via via promotore e per conoscere se risponda a verità che il console italiano di Hannover non è voluto intervenire nella questione né esprimere su di essa un proprio giudizio. (4-15715)

RISPOSTA. — Il sacerdote Enzo Parenti dipende gerarchicamente dalla diocesi di Hildesheim, la quale gli ha affidato a suo tempo la direzione del centro italiano di Wolfsburg nonché la gestione del cinema.

Alla predetta autorità religiosa spettava e spetta quindi emettere un giudizio sulle attività del loro dipendente.

In effetti, a seguito della controversia sorta intorno al nome di don Parenti in relazione alla gestione del cinema, risulta che la diocesi ha condotto un'indagine anche contabile. A conclusione di tale indagine, la diocesi ha emesso un comunicato con il quale pubblicamente dà atto a don Parenti di aver condotto correttamente la gestione del cinema, la cui contabilità è stata trovata in perfetto ordine.

Nella controversia di cui è cenno sopra, il nostro console in Hannover è intervenuto per appianare le divergenze e rimuovere i motivi di attrito tra le parti. Naturalmente continuerà a seguire la situazione, svolgendo l'interessamento che si renderà necessario.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.

DIETL. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

a) che nel museo nazionale romano, sistemato nelle sale che Michelangelo ricavò dalle grandi volte di Diocleziano, tremila pezzi d'arte sono esposti al pubblico lungo pareti dove sono visibili tracce di salnitro e di muffa, mentre altri 137 mila pezzi (con la collezione Ludovisi, inestimabile come valore, importantissima come documento storico) giacciono in umide cantine, in antri irraggiungibili, in sotterranei nei quali l'infiltrazione dell'acqua porta fango e pozzanghere e dove nelle grandi anfore, tra le statue, sui capitelli i gatti di battono con legioni di topi affamati;

b) che tale preoccupante stato di cose, anche se in misura minore, si ripeterebbe in quasi tutti i sotterranei delle centinaia di musei e gallerie italiani;

c) che notoriamente non esistono fondi sufficienti ad evitare che, a lungo andare, vadano in rovina opere d'arte affidate a musei impossibilitati a contenerle tutte — se ritenga opportuno proporre l'organizzazione di una grande asta internazionale aperta ai sovrintendenti alle belle arti stranieri ed a grossi collezionisti privati di — poniamo — un terzo dei pezzi d'arte collocati nelle cantine dei musei italiani e destinati a sicura rovina.

Col ricavato, certamente ingentissimo, dell'asta predetta, che si potrebbe tenere nello stupendo scenario delle terme di Caracalla in Roma, oltre a permettere la costruzione di nuove gallerie, ove sarà possibile collocare degnamente la grande maggioranza e le più preziose opere d'arte rimaste, sarà possibile aumentare il personale, migliorare il riscaldamento e dotare i musei italiani di qualche *comfort*, che consenta di incrementare anche la partecipazione del pubblico, svolgendo manifestazioni periodiche a carattere culturale, attività liriche, concerti sinfonici, spettacoli di prosa, mostre d'arte, ecc., allo scopo di arricchire in maniera determinante la vita culturale cittadina. (4-17707)

RISPOSTA. — I problemi segnalati dall'interrogante sono stati tempestivamente sottoposti all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia allo studio un provvedimento tendente a rendere valida,

ai fini della pensione, la prima promozione ottenuta dagli ufficiali durante gli otto anni di ausiliaria o nei primi otto anni trascorsi nella posizione di riserva prima che venisse ripristinata « l'ausiliaria ».

(4-17728)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento risulta in corso, o allo studio, in sede ministeriale inteso a rendere valida, ai fini di pensione, la prima promozione conseguita dagli ufficiali durante gli otto anni successivi alla cessazione dal servizio permanente.

Il Ministro: TANASSI.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che nel febbraio 1969 le scuole medie della provincia di Reggio Emilia inviarono al locale provveditorato agli studi l'ordinazione dei libri per le biblioteche scolastiche, come da disposizioni ministeriali che impongono di acquistare esclusivamente tali volumi tramite lo ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche e che a tutt'oggi nessun libro è ancora giunto alle predette scuole — se ritenga di accreditare le somme relative alle scuole o ai provveditorati provinciali per un acquisto diretto, con beneficio della economia provinciale, presso i librai, consentendo la sollecita evasione delle richieste che ovvierebbe anche all'inconveniente più volte lamentato dell'invio da parte dell'ente alle scuole di libri non richiesti e non sempre di riconosciuta utilità.

(4-17719)

RISPOSTA. — Quanto segnalato dall'interrogante è stato tempestivamente sottoposto alla attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

FLAMIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se nella applicazione delle norme della legge 26 maggio 1970, n. 336, ritenga opportuno disporre che fra le categorie degli ex combattenti siano considerate anche le crocerossine le quali hanno prestato servizio presso ospedali militari e sono autorizzate a fregiarsi del distintivo del periodo bellico istituito con decreto del Presidente della Repubblica 17 novembre 1948, n. 1590.

(4-13897)

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato, con parere in data 12 novembre 1970, ha espresso lo avviso che le disposizioni della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici, ex combattenti ed assimilati, sono applicabili solo alle categorie espressamente previste dall'articolo 1 della legge medesima e cioè agli ex combattenti, partigiani, mutilati ed invalidi di guerra, vittime civili di guerra, orfani, vedove di guerra o per cause di guerra, profughi per la applicazione del trattato di pace e categorie equiparate.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

FOSCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere affinché al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1967, n. 1518 sia data piena attuazione da parte degli organi competenti e, in particolare, in base a quali norme di legge il Ministero della pubblica istruzione stipula convenzioni in materia di medicina scolastica con comuni, province e enti vari, poiché i servizi di medicina scolastica dovrebbero essere istituiti direttamente dai comuni, dai consorzi di comuni in base al decreto del Presidente della Repubblica sopraccitato.

(4-14615)

RISPOSTA. — Precisato che i servizi di medicina scolastica (di cui al titolo III del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264 e al suo regolamento, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1967, n. 1518) rientrano nei compiti di istituto degli enti locali (comuni, consorzi di comuni, consorzi tra le amministrazioni provinciali e i comuni) e si espletano sotto la vigilanza e il coordinamento del Ministero della sanità e dei suoi organi periferici, si fa presente che l'articolo 20 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, istituisce un servizio alle dipendenze di questo Ministero e dei provveditorati agli studi, « ad integrazione dei servizi di medicina scolastica » e nel pieno rispetto delle norme fissate dai due sopraccitati decreti presidenziali.

I fondi a disposizione per il servizio di « controllo sanitario » vengono ripartiti annualmente da questo Ministero fra quei provveditori agli studi che riescono a concordare un piano di interventi con enti locali disposti a realizzarli col personale sanitario da essi dipendente.

Detto servizio tende ad assicurare agli alunni assistiti almeno due visite mediche annue (una all'inizio e l'altra a metà dell'anno scolastico), complete e scrupolose, corredate, alla occorrenza, da opportuni esami di laboratorio, i risultati delle quali vengono trascritti su apposita cartella personale sanitaria.

Ciò posto, si precisa che non è stato creato un vero e proprio servizio autonomo, alle sole ed esclusive dipendenze giuridico-amministrative del Ministero della pubblica istruzione, bensì è stata determinata da parte di questa amministrazione una richiesta, su basi provinciali, di prestazioni sanitarie (per altro limitate a due visite annuali di controllo a scopi preventivi) che vengono soddisfatte dagli enti territoriali obbligati per legge ad attuare i servizi di medicina scolastica e sotto la giurisdizione del dicastero della sanità.

A servizio effettuato, nel pieno rispetto delle competenze legislative vigenti, i provveditori agli studi erogano contributi integrativi sulla spesa sostenuta dai suddetti enti.

Questo Ministero, pertanto, non gestisce in proprio il servizio né stipula convenzioni.

Va ancora detto che le stimolazioni dei provveditori agli studi, con i contributi integrativi che vengono erogati, stanno vincendo in diverse zone inerzie pluriennali ed inducono a volte, in aree depresse, i comuni e le amministrazioni provinciali a consorzarsi tra loro per soddisfare quanto la legislazione sanitaria richiede da essi.

Per quanto concerne le esigenze del controllo biologico-sanitario dell'educazione fisica e sportiva, si precisa in via preliminare che l'articolo 53 del sopraccitato decreto presidenziale 1518, il quale disciplina la vigilanza sanitaria sull'attività ginnico-sportiva degli alunni iscritti agli istituti di istruzione secondaria, al primo comma affida tale servizio ai medici scolastici assunti dai comuni, dai consorzi o dalle amministrazioni provinciali; al secondo comma dispone che gli alunni selezionati per intraprendere attività agonistica, siano sottoposti al controllo dei centri medico-sportivi dipendenti dalla federazione medico-sportiva italiana.

In attesa che gli enti locali, tenuti per legge, si organizzino per il pieno soddisfacimento di quanto ad essi imposto dai suddetti decreti presidenziali, data l'assoluta necessità di assicurare il controllo sanitario in questione, tenuta altresì presente la rilevante responsabilità della scuola nei confronti degli alunni obbligati alle lezioni previste dai programmi, il Ministero della sanità, fin dall'anno scolastico 1968-69, ha consentito che questo Mini-

stero mantenga in attività, per quello specifico scopo, l'organizzazione di cui dispongono, fin dal 1960, i provveditori agli studi ed i capi d'istituto.

Nelle circolari all'uopo emanate per ciascun anno scolastico, questo Ministero ha precisato che tale servizio viene disposto, d'intesa con le autorità sanitarie provinciali, ad integrazione dell'attività degli enti tenuti all'espletamento dei servizi di medicina scolastica specie in quelle sedi nelle quali si rende ancora difficile l'applicazione integrale delle disposizioni di cui all'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1967, n. 1518.

Il Ministro: MISASI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che il provveditore agli studi di Cosenza ha stilato un elenco di professori da nominare al di fuori delle graduatorie provinciali e con priorità rispetto alle stesse, al solo fine di risolvere dei casi da lui ritenuti degni di particolare attenzione.

Per sapere se detto criterio, che è contrario alle vigenti disposizioni di legge, rappresenti un mezzo per agevolare alcuni professori ad evidente danno di altri. (4-14146)

RISPOSTA. — Nel decorso anno scolastico la commissione provinciale presso il provveditorato agli studi di Cosenza, di cui all'articolo della legge 13 giugno 1969, n. 282, si è trovata nella necessità di dovere accogliere numerosi ricorsi avverso il conferimento di incarichi a tempo indeterminato ad insegnanti delle scuole secondarie. Tali decisioni, a causa del ritardo con il quale si sono svolte tutte le operazioni relative alle suddette nomine, sono state adottate ad anno scolastico inoltrato e, precisamente, dal 18 febbraio al 18 marzo 1970.

Il provveditore agli studi del tempo, a seguito delle predette decisioni, mentre ha dovuto assegnare ai docenti, di cui sono stati accolti i ricorsi, le sedi spettanti loro per diritto di graduatoria, ha ritenuto, su conforme parere della Commissione di cui sopra, di sistemare provvisoriamente gli insegnanti soccombenti nelle medesime sedi dove erano in servizio i ricorrenti, al fine di non turbare ulteriormente l'andamento didattico dell'anno scolastico 1969-70.

Le sedi occupate dai suddetti professori nell'anno scolastico 1969-70 sono state rese disponibili, per l'anno scolastico in corso, all'inizio delle operazioni di sistemazione di ciascuna

cattedra, ed i docenti stessi sono stati sistemati nei posti disponibili al momento in cui è maturato il diritto di scelta secondo la graduatoria.

Atteso quanto sopra, si precisa che nessuna nomina di professori incaricati nelle scuole di istruzione secondaria per il corrente anno scolastico, è stata conferita « al di fuori delle graduatorie provinciali e con priorità rispetto alle stesse » e senza l'osservanza delle norme di cui all'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1970.

Il Ministro: MISASI.

GIOMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale l'Ente italiano moda avrebbe trasmesso per l'approvazione ai suddetti Ministeri uno schema di regolamento del personale.

Poiché tale regolamento — quando riguarda un ente pubblico non economico — deve modellarsi su quello dei dipendenti statali e considerato che statutariamente il direttore generale del suddetto ente non si configura quale elemento tecnico bensì come collaboratore del presidente nell'esecuzione delle delibere degli organi d'amministrazione, chiede di conoscere il motivo per il quale nel caso specifico se ne prevede l'assunzione mediante contratto a tempo determinato, senza stabilirne, inoltre, le clausole normative; e ciò in violazione dell'obbligo costituzionale secondo il quale l'assunzione negli enti pubblici deve avvenire mediante concorso.

Si chiede anche di conoscere se sia vero che il nuovo organico dell'ente prevede 42 elementi oltre il direttore. In tal caso si pone in evidenza che le spese di amministrazione assommerebbero a 200 milioni (pari a 4 quinti del contributo dello Stato) e che, di conseguenza, rimarrebbero all'Ente moda soltanto 50 milioni da destinare al perseguimento delle finalità istituzionali. (4-17666)

RISPOSTA. — L'Ente italiano moda il 17 marzo 1971 ha trasmesso per l'approvazione a questo Ministero ed a quello del tesoro il regolamento organico del personale nel testo deliberato dal consiglio generale dell'Ente nella seduta del 12 marzo.

La complessità e la delicatezza dei problemi che a tale regolamento sono connessi

richiedono ai competenti uffici un accurato esame dello stesso.

Si assicura comunque che sono state impartite opportune disposizioni agli uffici anzidetti perché l'esame di detto regolamento, pur in presenza di siffatte obiettive difficoltà, venga svolto con ogni cura e possibile sollecitudine.

Si fa riserva, pertanto, di comunicare, appena in grado, ulteriori notizie in proposito.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

GIOMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere a che punto si trovi la sistemazione delle procedure per il trattamento di quiescenza del personale insegnante e non insegnante del Ministero della pubblica istruzione. In una precedente interrogazione il ministro aveva garantito che la meccanizzazione dei servizi avrebbe accelerato le procedure stesse, ma a quanto risulta all'interrogante ispettori, professori e insegnanti collocati a riposo d'ufficio il 1° ottobre 1969 per raggiunti limiti di età, a tutt'oggi, e cioè a 19 mesi dal provvedimento, sono ancora in attesa che venga definito il loro trattamento di quiescenza godendo essi soltanto di una pensione provvisoria, e che venga loro liquidata l'indennità di buonuscita ENPAS della quale è stato liquidato solo un acconto.

L'interrogante chiede se sia giusto e umano che questo trattamento dello Stato venga riservato a coloro che lo hanno fedelmente servito per moltissimi anni. (4-17677)

RISPOSTA. — È già stata attuata la prima fase della meccanizzazione del servizio pensionistico con la stesura e utilizzazione pratica del programma di elaborazione elettronica del trattamento di quiescenza per alcune categorie più semplici di pensioni.

Sono stati emessi numerosi provvedimenti che sono in corso di inoltro agli organi di controllo per il prescritto riscontro di legittimità.

Il suddetto procedimento di elaborazione è in via di estensione ad altre categorie più complesse di pensioni; si prevede che nei prossimi mesi un'alta percentuale di liquidazioni possa essere effettuata meccanicamente.

In attesa dell'attuazione di questa seconda fase, le pratiche di quiescenza vengono trat-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

tate con il metodo tradizionale, che non sempre consente la sollecita e tempestiva definizione, sia per l'imponente numero e la complessità delle pratiche medesime sia per le unità di personale che, nella generale carenza dei ruoli organici di questa amministrazione, è stato possibile assegnare al competente ispettorato per le pensioni di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere in relazione al vero e proprio sequestro di persona effettuato da un gruppo di estremisti di sinistra il giorno 5 maggio 1971 alla facoltà di architettura del politecnico di Milano, ai danni di tre professori di quella facoltà che sono stati trattenuti contro la loro volontà in un ufficio dell'istituto di matematica solo perché avevano rifiutato di partecipare ad un « consiglio di facoltà pubblico ». Tale incredibile episodio, infatti, getta ancora una volta una luce di violenza e sopraffazioni nella facoltà di architettura dove ormai da troppo tempo tali inqualificabili atti si ripetono. (4-17722)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, anche a lume di numerose precedenti interrogazioni, se finalmente intenda riportare l'ordine in quella isola costituita dall'università dello Stato di Milano che è ormai in mano alla violenza degli estremisti di sinistra e dove il 10 febbraio 1971 un giovane da essi dichiarato fascista e che voleva solo iscriversi ad un esame di medicina è stato circondato da una banda di estremisti e duramente percosso tanto da dover essere ricoverato in ospedale. Detti episodi la cui gravità non può più sfuggire ad alcuno e che si ripetono ormai quasi quotidianamente, costituiscono una vergogna che va assolutamente cancellata. (4-17798)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale modo intenda intervenire per riportare l'ordine al Politecnico di Milano, dove da alcuni giorni il calcolatore elettronico è stato bloccato per imposizione di studenti estremisti di sinistra allo scopo di farsene arma per le loro rivendicazioni. Tanto più grave appare il fatto dal

momento che il *computer* oltre che per attività didattiche viene autorizzato anche su commissione di aziende private e pertanto il danno per il Politecnico si rivela enorme sia dal punto di vista economico sia scientifico. (4-17799)

RISPOSTA. — Quanto segnalato dall'interrogante è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

GIRAUDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che da alcuni anni le disposizioni concernenti la destinazione all'estero del personale ispettivo, direttivo ed insegnante dei ruoli del Ministero della pubblica istruzione, dei professori universitari e dei funzionari dei ruoli dello Stato prevedono che non siano prese in considerazione le domande presentate dal personale insegnante cui non sia stata ancora conferita, con decreto registrato, la qualifica di ordinario; premesso che gli insegnanti della scuola media, assunti con legge 25 luglio 1966, n. 603, sono « straordinari » dal 1° ottobre 1966, e dovrebbero essere « ordinari » dal 1° ottobre 1968; considerato che gli insegnanti assunti con la predetta legge n. 603, alla data attuale, sono « di fatto » ordinari, mentre, per difficoltà burocratiche, non sono ancora in possesso del decreto registrato, e ciò non per colpa loro — se l'aprioristica esclusione degli interessati che abbiano fatto e faranno domanda di destinazione all'estero, sia lesiva di un interesse legittimo e se ritengano di assumere idonee iniziative per rimediare a tale incresciosa situazione, emettendo, ad esempio, immediatamente, con carattere di precedenza, i decreti di qualifica di ordinario per gli aspiranti, aventi diritto, che abbiano presentata domanda di destinazione all'estero oppure provvedendo alla destinazione con riserva, valutato il diritto alla qualifica di « ordinario ». (4-14750)

RISPOSTA. — La decretazione delle nomine in ruolo ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603, riferita ad un rilevante numero di interessati è in corso e presumibilmente potrà essere conclusa entro la prossima estate.

Si fa presente, inoltre, che per quanto riguarda i decreti di promozione ad ordinario

la competenza è stata devoluta ai provveditori agli studi con decreto ministeriale 19 giugno 1970, n. 367.

Conseguentemente la questione sollevata dall'interrogante può ritenersi superata, se riferita alle domande di comando all'estero per il prossimo anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del trasferimento dalla sede di Benevento del provveditore agli studi dottor Raffaele Ferrante, dato che il provvedimento è stato considerato vessatorio negli ambienti della scuola e fuori di essi, per la stima che riscuote il funzionario, alieno da compromissioni politiche e rigido osservatore delle norme. Se ritenga di dover riesaminare il caso e pervenire alla revoca del provvedimento. (4-17187)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi dottor Raffaele Ferrante, con decreto ministeriale 2 marzo 1971, è stato trasferito dall'ufficio scolastico provinciale di Benevento a quello di Pistoia, per esigenze di servizio. Infatti la sede di Pistoia era vacante da parecchi mesi.

È appena il caso di far presente che il predetto provveditore agli studi proprio perché convinto del carattere essenzialmente amministrativo del provvedimento in questione ha correttamente ritenuto di precisare di non aver sollecitato alcun intervento parlamentare.

Il Ministro: MISASI.

LEVI ARIAN GIORGINA E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine all'opportunità di riconoscere, ai fini della rivalutazione economica e della carriera dei maestri elementari prevista dal decreto-legge 16 giugno 1970, n. 370, il servizio prestato dai maestri elementari nei doposcuola gestiti dai comuni, come quelli di Bologna e altre poche città. E ciò in considerazione non solo del fatto che il suddetto decreto-legge e la successiva ordinanza ministeriale n. 251 riconoscono già il servizio non di ruolo prestato nelle scuole materne, ma anche perché il servizio nei doposcuola gestiti da enti pubblici è prestato in favore degli stessi alunni della scuola elementare statale e realizza la scuola a tem-

po pieno; gli incarichi annuali e il servizio continuativo sono prestati in seguito a regolari concorsi; le qualifiche sono sempre state convalidate dall'autorità preposta e il servizio nei doposcuola è regolarmente valutato nei concorsi magistrali. (4-15625)

RISPOSTA. — Dato il preciso e tassativo disposto della norma contenente l'indicazione dei servizi da valutare non è possibile riconoscere il servizio di doposcuola ai fini indicati dagli interroganti.

Il Ministro: MISASI.

LEVI ARIAN GIORGINA, SULOTTO, DAMICO, TODROS E SPAGNOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda intervenire per porre termine al grave disagio creatosi nelle facoltà di ingegneria e di architettura del Politecnico di Torino, dove il rettore è ripetutamente ricorso a una non giustificata sospensione delle lezioni, ha permesso alle forze di polizia l'ingresso negli istituti e il continuo stazionamento attorno ad essi per controllare le assemblee degli studenti, i quali sono da tempo in agitazione perché sinora sono stati assegnati, e con notevole ritardo, i presalari a soli 89 studenti del primo anno su oltre mille che ne hanno fatto domanda.

Per sapere inoltre se corrisponda a verità il fatto che il commissario governativo abbia offerto agli studenti del primo anno, che si trovano in grandi difficoltà per la mancanza del presalario, un semplice sussidio annuale di beneficenza di circa lire 100 mila, giustamente rifiutato dagli studenti, consapevoli che, qualora accettassero questo compromesso, non solo non sarebbero in grado di pagare la retta per la stanza nel collegio universitario, ma perderebbero il diritto al regolare assegno universitario per i successivi anni di studio. (4-17767)

RISPOSTA. — Quanto segnalato dagli interroganti è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come e quando intenda pagare le retribuzioni dei

docenti universitari aventi il compito di coordinatori, ai presidi e al personale non docente degli istituti magistrali, impegnati nei corsi propedeutici pomeridiani e serali istituiti presso gli istituti magistrali stessi, come previsto dalla legge n. 910. Il suddetto personale non ha sinora percepito alcuna ricompensa per il lavoro effettuato negli anni scolastici 1969-70 e 1970-71, e dichiara che, qualora il governo perdurasse in questa sua non unica inadempienza, si rifiuterebbe di collaborare per i corsi propedeutici del prossimo anno scolastico, con grave danno quindi per gli studenti che intendessero seguire gli studi universitari. (4-17768)

RISPOSTA. — Quanto segnalato dall'interrogante è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quanti siano gli italiani emigrati in Renania-Westfalia, costretti a vivere nel modo incivile di cui ha dato notizia, recentemente, la nostra stampa.

Risulta difatti da un sondaggio compiuto in quella regione della Germania federale, che il 64 per cento delle abitazioni dei « lavoratori ospiti », sono prive di *toilettes*, il 40 per cento non ha neppure l'acqua corrente. Risulta inoltre, da un'inchiesta fatta dal sindacato dei metallurgici di Colonia, che circa 200 mila lavoratori stranieri (il 10 per cento del totale) sono stati « contrabbandati » illegalmente in Germania da « mercanti di braccia » che li affittano a datori di lavoro. In cambio, questi operai devono consegnare, spesso, fino al 30 per cento del proprio salario.

Se i fatti corrispondono al vero, ed interessano nostri connazionali, quali iniziative si intendano prendere con la sollecitudine che il caso merita. (4-15113)

RISPOSTA. — Il sondaggio sulle abitazioni dei lavoratori stranieri residenti nella Renania-Westfalia, fu effettuato nel giugno 1971 con il metodo « a campione » dal Ministero regionale del lavoro in collaborazione con i centri dell'associazione assistenziale *Cari-tasverband* operanti nel territorio. Su di un totale complessivo di 130 mila famiglie di lavoratori stranieri, che risultano risiedere nel-

la Renania Westfalia, ne sono state intervistate 2.624. Di esse solo 724 avevano la nazionalità italiana, mentre le 1.900 rimanenti erano composte da greci, spagnoli, turchi, jugoslavi e portoghesi, appartenenti tutti ad un'emigrazione abbastanza recente e venutisi pertanto a trovare, per quanto riguarda il reperimento di un alloggio adeguato, in una posizione più sfavorevole di quella degli emigrati italiani, gran parte dei quali si è stabilita nella Renania-Westfalia da almeno 4 o 5 anni. In realtà, la situazione delle famiglie italiane risulta essere, in genere, la migliore e ne fa fede il notevole numero di ricongiungimenti di nuclei familiari verificatisi negli ultimi anni.

Non è esatto affermare che « il 40 per cento dei lavoratori ospiti non dispone neppure dell'acqua corrente ».

In realtà, secondo l'inchiesta in parola, la percentuale è del 13 per cento. Tuttavia, ciò non significa che non esista in Germania il problema della carenza di adeguati alloggi, anzi vi è da sottolineare che detto problema è divenuto in questi ultimi tempi ancora più critico in seguito alla notevole affluenza di lavoratori da paesi extra comunitari. Al fine di superare le difficoltà esistenti, in occasione di recenti contatti avuti dal sottosegretario all'emigrazione con le autorità competenti del governo federale, si è proposto un migliore controllo della situazione esistente ed uno sviluppo del piano per la costruzione di alloggi per lavoratori ottenendo assicurazione che verranno edificate 100 mila unità in più all'anno a partire dalla primavera 1971.

Vi è stato anche uno scambio di documenti per concordare l'aggiornamento del *Memo-randum* italo-tedesco sugli alloggi con criteri che segnano un apprezzabile progresso rispetto al passato.

L'esistenza del problema e la ferma intenzione di ricercare una soluzione adeguata, sono state autorevolmente ribadite dallo stesso cancelliere Brandt, al Presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri, in occasione della loro recente visita a Bonn.

D'altra parte è da rilevare che la carenza degli alloggi colpisce anche gli stessi cittadini tedeschi. Infatti, secondo una recente indagine, nel Nord-Reno-Westfalia i tedeschi in attesa di un'adeguata abitazione sono circa 180 mila.

Per quanto concerne un'inchiesta che sarebbe stata effettuata dal sindacato dei metallurgici di Colonia in merito all'immigrazione clandestina di lavoratori stranieri in Germa-

nia, a seguito delle indagini fatte, nulla risulta al riguardo. D'altro canto il problema dell'immigrazione clandestina si pone per i lavoratori provenienti da paesi extra comunitari, giacché il lavoratore italiano, in forza dei Regolamenti CEE, ha diritto di entrare ed uscire entro i paesi della Comunità a suo piacimento ed incondizionatamente, nonché di essere collocato al lavoro e di cambiare tale lavoro quando gli aggrada.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina si manifesta invece quando vi è necessità di eludere certe condizioni limitative poste per l'ingresso e la residenza in un paese, quali ad esempio il visto ed il contratto di lavoro. Ciò si verifica per i lavoratori extra comunitari i quali, nell'eludere tali limiti, scelgono la condizione di immigrato clandestino e diventano, quindi, fatalmente vittime dei cosiddetti mercanti di manodopera non potendo rivolgersi, proprio a causa della loro condizione, agli uffici del lavoro.

Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative, i competenti organi ministeriali intendano adottare, perché per l'anno scolastico 1971-72 venga abolito nelle scuole elementari l'uso del libro unico sussidiario.

Difatti l'Italia è l'unico paese d'Europa che per la scuola primaria adotta un libro più fatto con le forbici anziché con la penna, realizzato da un contabile anziché da un pedagogo, risultando, in tal modo una enciclopedia a metraggio, di cui lo Stato (che ne è lo acquirente) non solo fissa il prezzo ma anche il numero delle pagine, il formato, l'impaginazione, i caratteri tipografici, la rilegatura. Un sì fatto tipo di libro sussidiario non è fatto da un autore ma da un editore, all'insegnante non rimane che la scelta della casa editrice. (4-15116)

RISPOSTA. — La proposta di abolire nelle scuole elementari l'uso del sussidiario unico fin dall'anno scolastico 1971-72, comporterebbe provvedimenti di ampia portata, quali la realizzazione della scuola a tempo pieno, l'avviamento degli insegnanti alla metodologia dell'insegnamento individualizzato, il massiccio incremento delle biblioteche di classe ecc., che non possono, ovviamente, essere posti in atto in così breve lasso di tempo.

Si fa presente, comunque, che le iniziative finora adottate da questo Ministero con i fondi

stanziati per il finanziamento del piano di sviluppo della scuola sono finalizzate dalla realizzazione dei suddetti provvedimenti.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che da più tempo e da più parti del mondo della scuola, dalle stesse associazioni dei genitori e dagli organismi dei patronati scolastici, è stata richiesta una urgente sostanziale modifica degli statuti dell'ente per una maggiore diretta compartecipazione, qualitativamente e quantitativamente adeguata alla gestione di tali enti, delle amministrazioni locali e delle associazioni scolastiche — quale intendimento abbiano in proposito i responsabili organi ministeriali, e quali iniziative si intendano promuovere perché i patronati scolastici, nelle loro strutture istituzionali, nel loro sistema di gestione, ed in tutti i loro interventi, abbiano a veramente corrispondere alle legittime attese delle famiglie e di quanti sono interessati alla vita dei giovani nella scuola. (4-15881)

RISPOSTA. — Questo Ministero avverte vivamente l'esigenza di aggiornare le strutture e i modi di funzionamento dei patronati scolastici e dei loro consorzi provinciali; ma non può non tenere conto che la materia della assistenza scolastica è prossima ad essere devoluta alla competenza delle regioni.

Nel limite dei poteri che il nuovo ordinamento riserva allo Stato, è stato avviato lo studio per una revisione delle disposizioni generali relative agli enti predetti, in modo che questi possano venire meglio incontro alle aspettative delle famiglie e delle comunità locali. A questo fine è stato costituito un apposito gruppo di lavoro, che inizierà quanto prima i suoi lavori.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — facendo seguito alla interrogazione n. 15528 del 20 gennaio 1971 ed alle recenti notizie della stampa — se risponda al vero che la Confederazione elvetica avrebbe stipulato, in questi giorni, nuovi accordi con la Spagna ed avrebbe concesso ai lavoratori emigrati di quel paese nuove norme di reclutamento, sulla formazione professionale, di assegni familiari, ed il passaggio dalla condizione di stagionale a quella annuale con la possibilità per

gli emigrati spagnoli di essere raggiunti in terra elvetica dai propri familiari; quale iniziativa urgente si intenda adottare perché i nostri emigranti che costituiscono in Svizzera il 50 per cento della colonia degli stranieri possano usufruire di analoghe garanzie di sicurezza ed il beneficio di provvedimenti a favore dei figli. (4-16672)

RISPOSTA. — Le intese tra le delegazioni svizzera e spagnola sono state raggiunte nel corso della riunione, svoltasi a Madrid dal 22 al 27 febbraio 1971, della commissione mista istituita dall'accordo di emigrazione ispano-svizzero del 2 marzo 1961.

Per quanto concerne il passaggio dei lavoratori spagnoli dalla condizione di « stagionale » a quella di « annuale », è stata convenuta una regolamentazione in tutto e per tutto analoga a quella prevista dall'articolo 12 dell'accordo di emigrazione italo-svizzero e cioè il soddisfacimento del requisito della totalizzazione di 45 mesi di lavoro in Svizzera nell'arco di 5 anni di permanenza. Secondo una valutazione comunemente accettata non si prevede, per lo meno nel prossimo futuro, un rilevante passaggio di stagionali spagnoli nella categoria degli annuali, in quanto il maggior numero di essi risulta immigrato in Svizzera negli anni recenti.

Per quanto riguarda gli altri argomenti discussi dalla commissione mista, tra i quali il problema del ricongiungimento familiare, non risulta che ai lavoratori spagnoli sia stato concesso un trattamento diverso da quello riservato ai nostri lavoratori sulla base degli accordi o della prassi sin qui vigenti. È evidente che, ove dovesse risultare l'esistenza di concessioni più favorevoli a vantaggio di lavoratori di altra nazionalità, il Governo non mancherebbe di adottare le opportune iniziative al fine di assicurarne l'estensione anche ai nostri emigrati.

Infine, circa l'atteggiamento sul problema dei ricongiungimenti familiari si forniranno ulteriori notizie in risposta alla interrogazione n. 4-15528.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari
Stato: BEMPORAD.*

MAGGIONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale chiara politica si intenda promuovere nei confronti del governo della Confederazione elvetica, perché si abbiano a rimuovere le vaste e profonde cause che hanno determinato l'inammissibile delittuoso atto di

intolleranza che ha causato la morte dell'immigrato italiano Alfredo Zardini, mortalmente ferito e rimasto per parecchie ore senza la pur minima assistenza.

Difatti, come ha riportato lo stesso comunicato ufficiale della giunta municipale di Zurigo, né il proprietario del locale ove è avvenuto lo scontro, né gli altri clienti, né i passanti si sono occupati dell'italiano lasciato sulla strada già ridotto in fin di vita. (4-17055)

RISPOSTA. — Non appena pervenuta la notizia del deplorabile e doloroso episodio relativo all'uccisione del connazionale Alfredo Zardini, lavoratore stagionale da poco tempo giunto in Svizzera, l'ambasciata in Berna entrava immediatamente in contatto con il giudice istruttore e col capo della polizia criminale di Zurigo, nonché con l'assessore di polizia di quel municipio.

Secondo le prime risultanze dell'indagine della polizia, il connazionale sarebbe entrato verso le ore 6 del 20 marzo 1971 in un bar-ristorante ove, poco dopo, per motivi tuttora in corso di accertamento, veniva colpito violentemente da tale Gerhard Schwizgebel che gli provocava ferite gravissime: trasportato fuori del locale veniva abbandonato sulla strada agonizzante senza che né polizia né servizio pronto soccorso fossero tempestivamente avvertiti; successivamente trasportato in ospedale decedeva per emorragia.

Condividendo pienamente la nostra valutazione sulla gravità dell'episodio, le competenti autorità cantonali hanno assicurato che le indagini della polizia verranno svolte col massimo impegno e rigore. In pari tempo è stato dato mandato ad un noto penalista locale, lo avvocato Rosenbusch, di seguire l'inchiesta giudiziaria e di curare gli interessi dei familiari dello Zardini.

Il consolato generale in Zurigo provvedeva ad informare la moglie del predetto connazionale, residente a Cortina d'Ampezzo, subito recatasi in quella città e ad aiutarla opportunamente. Alla famiglia dello Zardini è stato inoltre concesso, per il tramite del nostro consolato generale in Zurigo, un sussidio straordinario di un milione di lire.

In data 23 marzo la giunta municipale di Zurigo ha emesso una dichiarazione nella quale viene stigmatizzato l'accaduto definendolo « vergognoso » e, per lenire le conseguenze materiali dell'episodio ha disposto l'elargizione di un contributo in denaro pari a franchi svizzeri 5000 in favore della vedova e del figlio.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

L'ambasciatore in Berna accompagnato da funzionari dell'ambasciata e dal console generale in Zurigo ha presenziato ad una cerimonia funebre in suffragio del defunto presso la missione italiana di Zurigo. La salma dello Zardini veniva quindi traslata a Cortina d'Ampezzo dove, il 25 marzo, si sono svolti i funerali.

Subito dopo il tragico fatto il nostro ambasciatore in Berna ha sottolineato alle autorità federali la dolorosa emozione che l'uccisione del nostro connazionale, e i suoi vari aspetti sconcertanti, avevano suscitato non solo nel nostro paese ma anche e soprattutto nelle file della nostra numerosa collettività in Svizzera. La nostra ambasciata ha inoltre richiesto di essere dettagliatamente informata dei risultati dell'inchiesta che è tuttora in corso.

Il Governo deplora vivamente il grave fatto e intende seguire con la massima attenzione tutti gli aspetti della delicata questione; non appena verranno conosciute le risultanze della inchiesta potrà venire ulteriormente valutato, con la piena conoscenza dei fatti, l'accaduto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'ufficio di polizia giudiziaria dei carabinieri del comando di Pisa è sprovvisto di tutto, in particolare degli strumenti elementari atti a mandare avanti un ufficio del genere.

In particolare di una pur decente macchina da scrivere, tanto che i responsabili dell'ufficio devono lavorare o con una macchina da scrivere antidiluviana, o con una di proprietà degli stessi carabinieri incaricati dell'ufficio. (4-16934)

RISPOSTA. — Gli uffici di polizia giudiziaria dei carabinieri di Pisa dispongono di tutti i mezzi necessari per far fronte, in qualsiasi evenienza, alle varie esigenze, come dimostrano chiaramente i positivi risultati conseguiti, anche di recente, nello specifico settore.

In particolare, il nucleo investigativo, al quale evidentemente si intende fare riferimento essendosi recato presso i relativi uffici nel marzo 1971, dispone, tra l'altro, di una valigia *detector* per criminalistica idonea per qualsiasi rilevamento tecnico-scientifico sul luogo dei delitti, di una cinepresa con relativo proiettore, di due macchine fotografiche dotate anche di obiettivo grande angolo, di un gabinetto fotografico con attrezzatura completa per

sviluppo, stampa e ingrandimento, nonché, infine, di due macchine per scrivere, tra le quali una *Remington standard 24* a 140 spazi di recente fabbricazione.

Non si esclude che qualche sottufficiale del reparto faccia uso della propria macchina da scrivere, anche di tipo antiquato, ma ciò soltanto per sua comodità, data la maggiore dimestichezza che ha con essa.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Preso atto che il consiglio di amministrazione dell'università di Urbino ha deliberato in data 10 marzo 1971 la rescissione della convenzione con il consorzio universitario di Ancona disciplinante l'istituzione ed il finanziamento della facoltà di economia e commercio;

considerato che l'elevato numero di iscrizioni e di frequenze ai corsi della facoltà istituita in forza della predetta convenzione testimonia la validità dell'iniziativa e la sua corrispondenza al ruolo ed alle esigenze di sviluppo della città;

constatato che il consorzio ha fatto fronte agli obblighi assunti;

tenuto conto che, per effetto dell'articolo 9 della convenzione, arbitro unico ed inappellabile di ogni controversia insorta tra l'università di Urbino ed il consorzio è il Ministro della pubblica istruzione; per conoscere:

1) quali iniziative intenda assumere anche in effetto del citato articolo 9, per evitare la preannunciata rescissione e consentire il mantenimento di una istituzione che si è saldamente inserita nel tessuto economico, sociale, culturale e scolastico anconetano;

2) se — ove risultasse impossibile addivenire ad una soluzione della controversia — intenda promuovere ed assecondare il riconoscimento statale della facoltà di economia e commercio che verrebbe così ad inserirsi come terza facoltà dell'università di Ancona, città in cui sono in funzione i corsi di studio delle facoltà statali di medicina e di ingegneria. (4-17651)

RISPOSTA. — La situazione è alla attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

PASCARIELLO e FOSCARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nell'univer-

sità di Lecce studenti, assistenti e docenti democratici sono in uno stato di vivissima agitazione per i metodi antidemocratici e clientelari con cui dall'attuale comitato tecnico viene gestito il governo della facoltà di magistero. In particolare, come è stato sottolineato dalla assemblea degli studenti nella recente occupazione della facoltà, il comitato tecnico viene accusato di aver predisposto, per l'anno accademico 1971-72, in linea con la sua prassi autoritaria, un piano di ben 57 nuovi incarichi da conferire non già per gli insegnamenti richiesti dalla stragrande maggioranza degli studenti nei piani di studio individuali, ma — mediante il sistema dello sdoppiamento e perfino della quadruplicazione di alcuni corsi — per insegnamenti che, immediatamente utilizzati ai fini della sistemazione clientelare di taluni docenti « protetti », dovrebbero di fatto preconstituire, compromettendone gli indirizzi progressisti e democratici, le strutture organizzative dei futuri dipartimenti. La costituzione stessa del comitato tecnico, inoltre, avvenuta agli inizi dell'anno accademico 1970-71, ha sollevato e tuttora solleva l'indignazione degli studenti: ne fanno parte, infatti, gli stessi docenti che, dopo una breve permanenza a Lecce, hanno chiesto, come titolari di cattedra, il trasferimento in altre sedi universitarie, rendendo così possibile la decadenza del normale consiglio di facoltà che certamente offriva un qualche spazio democratico alle rappresentanze studentesche.

Per sapere se ritenga di dovere intervenire per accertare metodi e funzionalità del comitato suddetto e per promuovere la formazione di un altro organo di governo democratico largamente rappresentativo delle componenti studentesche e capace di assicurare il controllo delle scelte e di impedire eventuali abusi e prepotenze.

Si rammenta infine che l'università di Lecce, così come è stato denunciato in precedenti interrogazioni, continua ad essere retta, a quattro anni dalla statizzazione, da un commissario governativo « provvisorio » (nella persona del rettore Codacci-Pisanelli) e che anche la persistenza di questa istituzione di carattere borbonico è fatta oggetto di forte contestazione da parte dei giovani. (4-17645)

RISPOSTA. — Della situazione segnalata sono stati tempestivamente interessati i competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali motivi abbiano finora impedito o ritardato il bando di concorso e la conseguente nomina in ruolo di un professore di pedagogia con funzioni di vicepresidente presso l'istituto statale A. Romagnoli di specializzazione per gli educatori dei minorati della vista, in Roma, come previsto dall'articolo 9 della legge 30 dicembre 1960, n. 1734.

È noto che l'istituto Romagnoli, dopo la entrata in vigore della legge testé citata, poté funzionare nei modi da questa legge indicati, quando fu emanato il regolamento di esecuzione con decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1964, n. 292, sicché solo nel biennio 1964-65/1965-66 poté aver luogo il primo corso di specializzazione.

Frattanto, la dottoressa Elena Romagnoli lasciava, il 30 settembre 1965, per raggiunti limiti d'età, la direzione dell'istituto che veniva assunta dall'allora professore di pedagogia e vicepresidente professor Ceppi. Fin da quel momento si sarebbe dovuto assumere un professore di pedagogia con funzione di vicepresidente, ma si preferì addossare al professor Ceppi il peso del doppio incarico della direzione dell'istituto (nonché delle scuole annesse) e di professore di pedagogia per i frequentanti il corso di specializzazione.

Nel settembre del 1967 lo stesso professor Ceppi sosteneva e vinceva il concorso a preside dell'istituto di specializzazione. Si rendeva così definitivamente libero il posto di pedagogia che doveva essere conferito ad altro docente. Allo stato attuale questo posto è stato conferito ad una direttrice didattica mentre la vicepresidenza è stata provvisoriamente affidata al vicepresidente della scuola media annessa all'istituto.

Tutto ciò costituisce evidentemente motivo di disfunzione della scuola che la legge ha voluto organizzata in diverso modo, e rappresenta anche una palese ingiustizia nei confronti degli aspiranti al posto di docente di pedagogia, che deve essere assegnato o mediante concorso o mediante incarico a tempo indeterminato ai sensi della legge 13 giugno 1969, n. 282.

A dieci anni dalla emanazione della legge che ne riordina l'assetto, l'istituto Romagnoli ha potuto funzionare, nei modi di legge e al completo del suo organico, solamente nell'anno 1964-65. Si rende pertanto indispensabile ed urgente, al fine di normalizzare la

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

funzionalità dell'istituto e dei corsi di specializzazione:

a) emanare il bando di concorso, da espletare con la massima sollecitudine;

b) assumere, nelle more, anche nelle forme del comando o della assegnazione provvisoria, uno fra gli insegnanti che aspirino al posto in questione e che a ricoprire tale posto abbiano titoli e requisiti. (4-17782)

RISPOSTA. — Quanto segnalato è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per la adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione ai sempre più frequenti furti di quadri di grande valore artistico, se ritenga di adottare le misure necessarie affinché venga realizzata una più adeguata sorveglianza delle pinacoteche e del patrimonio affidato a privati o ad enti religiosi; nel caso affermativo in quale modo intenda provvedere a quanto precede. (4-17750)

RISPOSTA. — Premesso che il problema prospettato è alla particolare attenzione di questo Ministero si fa presente che, nei limiti delle disponibilità di bilancio, si sta procedendo già nel senso di favorire l'installazione di sistemi di prevenzione di furti di opere d'arte non solo di quelle raccolte in musei statali.

D'altra parte è, stata intensificata, con risultati spesso lusinghieri l'opera repressiva dei furti predetti, anche mediante l'Interpol.

Il Ministro: MISASI.

PELLEGRINO. *Al Ministro delle pubbliche istruzione.* — Per chiedere se ritenga di intervenire perché siano tutelati i diritti degli insegnanti dell'istituto magistrale di Ravanusa (Agrigento) al momento della statizzazione di esso istituto; in particolare si chiede la riapertura dei termini per la presentazione delle domande da parte dei suddetti insegnanti aventi diritto alla inclusione nelle graduatorie provinciali di Agrigento; il trasferimento delle domande presso il provveditorato agli studi di Agrigento degli insegnanti che hanno presentato domanda di graduatorie di altre province, ai sensi dell'arti-

colo 37 dell'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1970; il rispetto delle graduatorie approntate dall'attuale ente gestore dell'istituto magistrale di Ravanusa. (4-13435)

RISPOSTA. — La riapertura dei termini per la presentazione delle domande di incarico da parte degli insegnanti già in servizio nell'istituto magistrale di Ravanusa, ora statizzato, al fine di ottenere la nomina per l'anno scolastico 1970-71 con la procedura privilegiata prevista dall'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1970, è stata disposta da questo Ministero con ordinanza 19 settembre 1970.

Per quanto riguarda il secondo quesito, si precisa che l'articolo 1 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 368 ha limitato ad un solo provveditorato agli studi la presentazione delle domande degli aspiranti ad incarichi; conseguentemente coloro che si siano avvalsi della riapertura dei termini di cui sopra, non potevano non essere depennati dalle graduatorie di altre province nelle quali figuravano iscritti.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione suddetta, si fa presente che il rispetto delle graduatorie predisposte a suo tempo dall'ente gestore non sarebbe stato conforme alle disposizioni dell'ordinanza ministeriale sopra citata, in base alla quale le graduatorie provinciali dovevano essere predisposte con procedura concorsuale cui erano ammessi tutti gli aspiranti

Il Ministro: MISASI.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se siano state compilate le graduatorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 468, relative alla assunzione in ruolo nelle scuole superiori;

2) entro quale termine di tempo si prevede che saranno assunti in ruolo i candidati che possono essere chiamati subito, in quanto inclusi nelle rispettive graduatorie della legge n. 468, essendo ormai esaurite talune graduatorie della legge n. 831 del 1961. (4-16206)

RISPOSTA. — Per il momento, si sta procedendo alla valutazione dei titoli allegati alle domande di immissione in ruolo per l'insegnamento delle materie tecniche negli istituti tecnici agrari, nautici, industriali e per geometri e di ragioneria e tecnica commerciale e

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

materie giuridiche ed economiche negli istituti tecnici commerciali. Si prevede, di conseguenza, che quanto prima saranno formulate le relative graduatorie dopo di che, salva la registrazione delle medesime da parte degli organi di controllo, i candidati potranno essere nominati essendo ormai esaurite le rispettive graduatorie della legge n. 831.

Per tutte le altre materie si prevede di espletare il lavoro di valutazione dei titoli esibiti per la fine del 1971.

Si precisa, comunque, che circa 80 mila candidati hanno presentato istanza di immisione in ruolo ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468. E, poichè ciascuno di essi ha richiesto più cattedre, avvalendosi della polivalenza dei titoli di abilitazione posseduti, il lavoro di valutazione dei titoli allegati alle domande pervenute (circa 300 mila) comporta l'impegno di tempo molto rilevante da parte del personale adibito a tale lavoro.

Si assicura, comunque, di esaurire in tempi tecnici i più brevi possibili l'applicazione della legge in questione e soddisfare conseguentemente l'aspettativa legittima dei moltissimi insegnanti ad essa interessati.

Il Ministro: MISASI.

PEZZINO E GUGLIELMINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere:

a) se siano informati che un quotidiano catanese attribuisce oggi al professor Haroun Tazieff la seguente dichiarazione testuale a proposito dell'avventurosa ipotesi di un bombardamento aereo dell'Etna nel corso dell'attuale eruzione:

« L'attuale eruzione dell'Etna, violenta e spettacolare quanto si vuole, a mio avviso non può arrecare danni alle zone abitate poichè la lava, che viene fuori da quota 3 mila, non riesce a scendere al disotto di quota 2 mila. Finisce, così, con il solidificarsi quando scorre ancora fra vecchie lave. Se però, per disgrazia, come è possibile che avvenga, un giorno - se e quando è assolutamente impossibile prevederlo, per cui non si può assolutamente stabilire, come è stato detto, fra due anni o fra venti anni - si dovesse aprire una bocca verso le più basse pendici dell'Etna, la lava, fatalmente, potrebbe minacciare città grosse e centri minori. In tal caso - dovendo scegliere fra due mali - si preferirebbe quello maggiore o quello minore? Ovviamente quello minore e allora si dovrebbe fare in modo che la lava, anziché andare a raggiungere il grosso centro

abitato, andasse tutt'al più a colpire il piccolo centro. Per essere preparati a questo possibile evento, allora, è necessario effettuare preventivamente degli studi. Quale migliore occasione dunque di quella che oggi ci offre l'Etna? Bombardando il vulcano - ma io non ho ancora chiesto qualcosa del genere al prefetto di Catania - lungo quelle zone brulle e disabitate che attualmente la lava attraversa, si potrebbe sperimentare l'efficacia di un'azione del genere. Insomma, considerata l'eruzione in corso, si potrebbe studiare la maniera come far deviare la lava. Con l'esperienza di oggi, quando - e resta sempre una incognita l'epoca - dovesse presentarsi l'occasione di salvare una città sapremmo come comportarci »;

b) se ritengano - qualora la dichiarazione fosse veramente stata resa dal professore Tazieff nei termini sopra riportati - di dovere nel modo più secco e preciso ufficialmente escludere il bombardamento dell'Etna (le cui conseguenze, come risulta dalla stessa dichiarazione, neanche il citato scienziato è in grado di prevedere) e suggerire all'illustre vulcanologico, il quale desidera soddisfare la sua comprensibile curiosità di scienziato e di sperimentatore circa i possibili effetti di un bombardamento aereo su un vulcano in eruzione, di rivolgere la sua attenzione, per questo tipo di esperimenti, verso altri vulcani, situati in plaghe lontane e disabitate, rinunciando all'idea di compiere sull'Etna esperimenti probabilmente pericolosissimi e certamente atti a turbare l'assetto naturale e paesistico del vulcano, già fin troppo deturpati dalle incontrollate iniziative della speculazione privata. (4-17676)

RISPOSTA. — Sono stati tempestivamente interessati i competenti uffici dell'amministrazione per l'esame dei problemi prospettati e per l'adozione degli eventuali provvedimenti necessari.

Il Ministro: MISASI.

PICA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e del turismo e spettacolo e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — premesso:

che la Certosa di Padula sita nel Vallo di Diano (Salerno) è il più insigne monumento dell'Italia meridionale e che da lungo tempo versa in uno stato di abbandono tale da far temere per la sua stessa stabilità;

che allo scopo di assicurarne la conservazione e la valorizzazione fu presa l'iniziativa

tiva per la costituzione di un consorzio fra la amministrazione provinciale, la camera di commercio, l'ente provinciale per il turismo e il comune di Padula;

che la detta amministrazione provinciale ha da tempo sollecitato presso la direzione generale delle belle arti e presso la direzione generale del demanio la gestione del monumento al fine di meglio sistemarvi il museo ivi esistente e che raccoglie parte dei reperti archeologici della zona;

che la stessa amministrazione provinciale, pure essendo stata ripetutamente invitata a partecipare al consorzio suindicato, non ha finora aderito, a differenza di quanto hanno fatto la camera di commercio, l'ente provinciale per il turismo e il comune di Padula, i quali, oltre a deliberare l'adesione al consorzio stesso, hanno adottato anche uno schema di statuto all'uopo predisposto, obbligandosi, ciascuno per la sua parte, a concorrere nelle spese occorrenti;

che il consorzio fra i quattro enti maggiormente interessati è l'unico mezzo idoneo ad assicurare l'effettiva conservazione e valorizzazione di un monumento così illustre;

che un primo lotto di lavori per 300 milioni, programmato da oltre due anni dalla Cassa per il Mezzogiorno, non ha ancora avuto esecuzione;

che per la costruzione dell'acquedotto nelle zone vicine le strade di accesso alla Certosa sono diventate del tutto impraticabili — Per sapere se ritengano di dover:

1) favorire la costituzione del consorzio fra gli enti soprannominati, evitando che la gestione del complesso monumentale sia affidata soltanto all'amministrazione provinciale, la quale, oltretutto, per le note difficoltà finanziarie in cui versano gli enti locali, non sarebbe in condizioni di assicurarla adeguatamente;

2) disporre l'immediato inizio dei lavori di ripristino del monumento previsti nel primo lotto di 300 milioni di lire, al fine di evitare ulteriori e pericolose infiltrazioni di acqua attraverso i tetti dissestati, che provocano continui e preoccupanti cedimenti, specie nelle pilastature;

3) disporre altresì il sollecito ripristino del piano viabile nelle strade di accesso al monumento. (4-17713)

RISPOSTA. — Quanto segnalato è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Sul problema medesimo sono state anche interessate le altre amministrazioni competenti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

IGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione dei gravi problemi creati dal ritardo nel trasferimento e nella nomina degli insegnanti e che turba l'inizio di ogni anno scolastico con grave danno per gli studenti, le famiglie e gli insegnanti stessi, voglia dare le opportune disposizioni perché presso i singoli provveditorati le commissioni provinciali adempiano simultaneamente nei tempi previsti ai loro compiti e ad evitare qualsiasi proroga, in particolare quella del termine di accettazione con riserva delle nomine da parte degli insegnanti. (4-17796)

RISPOSTA. — Il problema segnalato è alla costante attenzione di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso e non si è mancato in varie occasioni di invitare gli uffici scolastici periferici a porre la massima cura nel portare a termine gli adempimenti di competenza nei tempi stabiliti.

Il Ministro: MISASI.

POCHETTI E GIANNANTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se al suo Ministero sia noto il fatto che nel quartiere Nomentano presso la scuola P. T. Afro, in via santa Maria Goretti — nel quadro di disposizioni emanate dallo stesso Ministero — è in funzione un centro sportivo frequentato da alcune centinaia di ragazzi del quartiere e che per poter effettuare le indispensabili visite mediche dei ragazzi che frequentano il centro, l'UISP ha, finora, potuto utilizzare solo i locali delle docce, perché il provveditore agli studi di Roma, professor Tornese, ha negato l'uso dell'ambulatorio scolastico.

Se ritenga di dover intervenire allo scopo di far recedere il provvedimento dalla posizione assunta, al fine di permettere ai giovani del quartiere Nomentano-Vescovio di utilizzare le attrezzature sportive scolastiche ed i relativi presidi ambulatoriali della scuola media P. T. Afro e in primo luogo delle altre scuole, ove ne venisse fatta richie-

sta da associazioni sportive o da enti di propaganda sportiva, così come stabilito dalla circolare Sullo. (4-16878)

RISPOSTA. — Mentre la concessione in uso dell'impianto sportivo della scuola media P. T. Afro alla Unione italiana sportiva popolare — con sede sociale in Roma, viale Giotto, 16 — è stata attuata conformemente alle istruzioni ministeriali impartite in materia, non altrettanto è stato possibile per la richiesta dell'uso dell'ambulatorio scolastico della scuola stessa, in quanto esso è riservato agli alunni e la frequenza di personale adulto nel locale predetto potrebbe provocare il diffondersi di malattie esantematiche.

Il Ministro: MISASI.

POCHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'ENEL, per l'adduzione di energia elettrica al cementificio UNICEM (Fiat), sito nel comune di Guidonia Montecelio (Roma), ha presentato un primo progetto che prevedeva l'attraversamento di 90 piccole proprietà coltivatrici, senza tener conto del danno che i lavoratori e le servitù avrebbero provocato a dette piccole imprese e che, successivamente, a seguito dell'intervento del comune, che indicava altre soluzioni non implicanti il predetto attraversamento l'ENEL presentava un progetto di variante sulla base del quale non più 90 ma ben 120 piccole proprietà verrebbero coinvolte;

se sia ammissibile che l'Ente nazionale per l'energia elettrica minacci la procedura coattiva « per ragioni di pubblica utilità » — come sembra aver fatto — quando l'utente è una azienda privata e quando sono possibili altre soluzioni tecniche, che, sembra, vengono scartate perché implicherebbero l'attraversamento di grosse proprietà site nel comune di Roma ed in quello di Guidonia Monte Celio e maggiori spese per il monopolio FIAT.

Si chiede, inoltre, di conoscere quali interventi intendano adottare a salvaguardia degli interessi dei piccoli proprietari di Mentana i ministri cui la presente è rivolta ed in particolare il ministro dell'agricoltura. (4-17620)

RISPOSTA. — L'elettrodotto Roma nord-cementificio UNICEM di Guidonia costituisce la prima parte di un collegamento ad anello a tensione di 150 chilowatt, previste tra la stazione elettrica di Roma nord, la centrale di

Acquoria (Tivoli) e la stazione elettrica di Bagni di Tivoli. Tale collegamento consentirà l'immissione della potenza disponibile nella centrale di Acquoria (chilowatt 50 mila) sulla rete a 150 chilowatt del compartimento ENEL di Roma.

La linea in questione è stata progettata in doppia terna sulla stessa palificazione, e non con due palificazioni separate, anche allo scopo di ridurre la fascia di asservimento. Solo una delle due terne è destinata alla alimentazione del cementificio UNICEM che ha richiesto una fornitura della potenza di 60 mila chilowatt.

Il tracciato dell'elettrodotto, per esigenze tecniche, segue un andamento per quanto possibile rettilineo, attraversando, nella parte compresa nel comune di Roma, della lunghezza di 5,7 chilometri su un totale di 15,3 chilometri, alcuni grossi appezzamenti, di proprietà, tra l'altro, dell'Istituto romano dei beni stabili, del Pio Istituto di Santo Spirito e dei signori Paramatti. Le opposizioni presentate su questa parte di tracciato sono state tutte respinte e l'ENEL ha acquisito le servitù dei terreni mediante la procedura dell'asservimento coattivo.

Le proprietà che sarebbero attraversate dall'elettrodotto nel comune di Mentana — cui particolarmente si riferisce l'interrogazione — sono molto frazionate e, in massima parte, costituite da strisce di terreno mediamente della larghezza di metri 25 e lunghezza di metri 300. Il danno derivante dall'attraversamento dell'elettrodotto è limitato in quanto quasi tutte le proprietà sarebbero interessate secondo il lato corto.

La richiesta del comune di Mentana, per altro successiva al nulla osta rilasciato dallo stesso comune sul progetto di che trattasi, per lo studio di una eventuale variante alla linea, sulla parte di percorso interessante il territorio comunale non è stata respinta dall'ENEL, il quale, anzi, ha lasciato la scelta del nuovo tracciato al comune, purché si potesse giungere ad una rapida e soddisfacente soluzione del problema.

Purtroppo il nuovo tracciato, scelto sulla base delle circostanziate indicazioni fornite dal comune di Mentana, anche attraversando per oltre il 50 per cento terreni di proprietà comunale, interessa, dato l'estremo frazionamento dei fondi, un numero maggiore di proprietari rispetto alla soluzione iniziale, tant'è che il consiglio comunale non ha potuto esprimersi favorevolmente sulla variante da esso stesso proposta.

In ordine alle autorizzazioni di legge, si ritiene opportuno far presente che l'ENEL ha svolto, come di consueto, l'istruttoria di rito comportante, tra l'altro, il consenso dei comuni attraversati dall'elettrodotto in questione — compreso, come detto, il nulla osta del comune di Mentana — ed ha ottenuto, in data 6 ottobre 1970, il decreto di autorizzazione alla costruzione dell'impianto.

Allo scopo di dimostrare la buona disposizione per il raggiungimento di un accordo, l'ENEL, tramite il sindaco di Mentana, ha offerto agli 80 proprietari interessati dell'attuale tracciato, a titolo di indennità per le servitù, la somma complessiva di 32 milioni di lire per un percorso di chilometri 5,8 con la infissione di 18 sostegni. Tale somma, per altro, è largamente superiore agli indennizzi che dovrebbero essere corrisposti sulla base dell'effettivo valore commerciale dei terreni.

Quanto poi alle ragioni di pubblica utilità che motivano l'opera in discussione, si fa presente che la linea, oltre ad alimentare un complesso industriale che, a quanto risulta, prevede l'occupazione di un notevole numero di operai, costituisce un importante e necessario potenziamento della rete ENEL.

Il Ministro dell'agricoltura, delle foreste e dell'artigianato: GAVA.

QUARANTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se intendano promuovere, ognuno per la parte di competenza, una approfondita e rigorosa inchiesta giudiziario-amministrativa sull'operato degli ospedali riuniti di Salerno che in dispregio ad ogni più elementare norma di vivere civile ed in aperto contrasto con le disposizioni di legge ha denunciato con ritardo, falsificando le date, i decessi di dieci ricoverati ed ha provveduto a chiederne il trasporto al cimitero quando le salme erano già in stato di avanzata decomposizione.

Essi sono: Grimaldi Michele, deceduto il 28 dicembre 1970, decesso denunciato il 2 gennaio 1971; Angrisani Raffaella, deceduta il 1° gennaio 1971; Angrisani Cristina, deceduta il 1° gennaio 1971; Rispoli Vincenzo, deceduto il 1° gennaio 1971; Rispoli Anellino, deceduto il 1° gennaio 1971; Infante Patrizia, deceduta il 2 gennaio 1971; Comunale Lina, deceduta il 2 gennaio 1971; Spirindo Maria, deceduta il 4 gennaio 1971; Stabile Antonietta, deceduta il 2 gennaio 1971.

Tutti i decessi predetti ad eccezione del primo sono stati denunciati il 5 gennaio 1971.

Il trasporto delle salme è avvenuto per tutti il 5 gennaio 1971.

Quanto illustrato non è che un episodio dello scandaloso andazzo con il quale gli ospedali riuniti di Salerno continuano il loro disservizio. (4-16148)

RISPOSTA. — I fatti segnalati sono stati oggetto di appositi accertamenti da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno, dai quali è risultato quanto appreso.

Effettivamente le denunce all'ufficio di stato civile di alcuni decessi verificatisi nel reparto pediatrico degli ospedali riuniti di Salerno, tra gli ultimi giorni di dicembre 1970 ed i primi del 1971, furono eseguite con alcuni giorni di ritardo (4 e 5 giorni).

È stato accertato, però, che i cadaveri, in attesa di tale adempimento, furono depositati nell'apposita cella frigorifera della camera mortuaria, convenientemente attrezzata.

Non è emersa alcuna falsificazione di date di decessi.

L'autorità giudiziaria, comunque, procederà a norma di legge nei confronti dei responsabili per la infrazione agli articoli 138 in relazione all'articolo 196 dell'ordinamento dello stato civile, approvato con regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il testo della delibera o delle delibere consiliari del comune di Castellabate (Salerno) con le quali venivano connessi o venduti a tale Giorgio Niels circa 100 ettari di terreno della zona Castelsandra. (4-16579)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto, si trasmettono, in allegato, copie delle seguenti deliberazioni adottate dal comune di Castellabate per la vendita ad un gruppo di operatori turistici belgi di circa 100 ettari di terreno nella zona Castelsandra:

1) deliberazione consiliare, n. 10 del 20 aprile 1961;

2) deliberazione consiliare n. 19 del 25 maggio 1961;

3) deliberazione consiliare n. 21 del 3 aprile 1962;

4) deliberazione giunta municipale n. 56 dell'8 luglio 1962;

5) deliberazione consiliare n. 52 del 24 novembre 1962.

Il Ministro: RESTIVO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

« Comune di Castellabate (Salerno),

estratto di deliberazione del consiglio comunale dall'originale in prima battuta con macchina da scrivere;

sessione n. 10, seduta del 20 aprile 1961:

oggetto: Costruzione complesso turistico-ricettivo — Proposta alienazione beni terrieri di proprietà comunale.

sindaco: presidente ins. Sebastiano Panebianco;

consiglieri presenti: 1) Carrano Antonio; 2) Di Gregorio Alfonso; 3) Cuono Costabile; 4) Tortora Alfonso; 5) De Simone Raffaello; 6) Marinelli Luigi; 7) Guida Giuseppe; 8) Pascale Paolo; 9) Pascale Vincenzo; 10) Di Luccia Antonio; 11) Grande Corrado; 12) Manente Giuseppe; 13) Sebastiano Panebianco.

consiglieri assenti: 1) Passaro Giovanni; 2) Meola Giovanni.

segretario comunale: Gennaro Campiglia.

consiglieri assegnati 2; presenti 13.

Il sottoscritto segretario comunale attesta che la presente copia di deliberazione, con il numero e la data suindicata, è stata ricavata con decalco dall'originale scritturato a macchina in prima battuta, che forma il registro permanente delle deliberazioni del consiglio comunale. *Il segretario comunale* ».

« *Delibera n. 10: costruzione complesso turistico-ricettivo — Proposta alienazione beni terrieri di proprietà comunale.*

L'anno millenovecentosessantuno addi venti del mese di aprile, alle ore 18, nella Casa comunale in Santa Maria di Castellabate, regolarmente convocato nei modi e termini di legge, si è riunito in sessione straordinaria, seduta pubblica, in prima convocazione di urgenza, il consiglio comunale. Sono presenti i signori: 1) Panebianco Sebastiano; 2) Carrano Antonio; 3) Di Gregorio Alfonso; 4) Cuono Costabile; 5) Tortora Alfonso; 6) De Simone Raffaello; 7) Marinelli Luigi; 8) Guida Giuseppe; 9) Pascale Paolo; 10) Pascale Vincenzo; 11) Di Luccia Antonio; 12) Grande Corrado; 13) Manente Giuseppe. Sono assenti: 1) Passaro Giovanni; 2) Meola Giovanni. Presiede il sindaco insegnante Panebianco Sebastiano. Assiste il segretario comunale Gennaro Campiglia.

Il sindaco, dichiarata valida e aperta la seduta, espone al consiglio l'argomento, dando lettura della corrispondenza intercorsa tra il comune, l'Ente provinciale per il turismo ed il signor Georges Niels circa l'intenzione di

quest'ultimo di acquistare parte del bosco comunale per la costruzione di un complesso turistico-ricettivo, e concede la parola ai consiglieri per l'esame delle proposte avanzate e delle controproposte da fare. La discussione dell'argomento diventa a questo punto abbastanza seria e interessante, perché si tratta di discutere forse dell'avvenire del comune, in quanto, se si raggiunge l'accordo, si potrebbe assistere alla trasformazione totale dell'intera economia del comune, il quale potrebbe avere un interesse turistico internazionale. Il sindaco raccoglie tutte le diverse proposte avanzate dai consiglieri e invita questi ultimi a formulare, dopo le varie discussioni, delle proposte concordate, in modo da stabilire le modalità della risposta, da dare al signor Georges Niels alla proposta avanzata in data 5 aprile 1961 attraverso l'Ente provinciale per il turismo. Inoltre il consigliere Grande invita il sindaco a prendere tutte le informazioni di rito sul conto del signor Niels, allo scopo di poter trattare più liberamente, senza correre l'alea, in caso di dubbie informazioni, di avere perduto tempo prezioso, o di avere trascurato inconsapevolmente eventuali altre trattative del genere, che giornalmente si possono presentare. In definitiva il Consiglio decide di dare incarico al sindaco di formulare la contro proposta, da inviare al signor Georges Niels concepita nei termini che seguono: 1) vendere ettari 50 di terreno al prezzo di lire 16.000.000 a condizione che vengano realizzate le opere indicate alla lettera sopra menzionata; 2) diritto del 10 per cento al comune per le vendite a terzi di suolo compreso nei 50 ettari, nei cinque anni dalla data del perfezionamento dell'atto vendita tra il comune e il signor Niels; 3) diritto di preferenza in caso di ulteriore vendita decisa dal comune della restante parte del bosco comunale. Messa in votazione la proposta dell'intero consiglio, la quale viene fatta propria dal sindaco; essa viene approvata con votazione unanime.

Il consiglio comunale preso atto delle dichiarazioni del Sindaco e della votazione unanime sulla proposta fatta propria dal sindaco

delibera

1) dare mandato al sindaco per la contro-proposta da farsi al signor Georges Niels, da concretarsi in quanto segue:

a) vendita di 50 Ha di terreno di proprietà comunale da prendersi sulla zona dal bosco Piano Melaino-Torricella al prezzo di lire 16 milioni, con l'intesa che se all'atto della stipula dell'atto di vendita la zona sarà

maggiore o minore di 50 ettari, il prezzo aumenterà o diminuirà in proporzione;

b) la vendita del terreno sarà fatta escusivamente per la costruzione di un albergo di 1° categoria e di altre attrezzature turistiche, nonché ville, villini, parchi e quanto altro si renderà necessario per la sua valorizzazione; il tutto da realizzarsi in cinque anni;

c) le zone eventualmente rivendute a terzi, sempre nell'ambito dei 50 ettari, da parte del signor Niels, allo stesso scopo di cui alla lettera b) saranno assoggettate alla percentuale del 10 per cento del valore a favore del comune;

d) il comune, in caso di ulteriore alienazione, concede al signor Miels il patto di preferenza sulla restante zona del bosco comunale.

T) dare mandato al sindaco perché attraverso le competenti autorità consolari chieda le rituali informazioni sul conto del signor Georges Niels, prima di giungere a qualsiasi stipula di atti pubblici ».

« Comune di Castellabate (Salerno),

estratto di deliberazione del consiglio comunale dall'originale in prima battuta con macchina da scrivere;

sessione n. 19; seduta del 25 maggio 1961:

oggetto: Riesame deliberazione n. 10 del 24 aprile 1961 — Proposte signor Niels relative acquisto beni comunali.

sindaco: presidente ins. Sebastiano Panebianco;

consiglieri presenti: 1) insegnante Sebastiano Panebianco; 2) geometra Antonio Carrano; 3) dottor Passaro Giovanni; 4) professore Meola Giovanni; 5) Cuono Costabile; 6) dottor De Simone Raffaello; 7) Marinelli Luigi; 8) Guida Giuseppe; 9) Pascale Paolo; 10) Pascale Vincenzo; 11) ingegner Di Luccia Antonio; 12) Manente Giuseppe; 13) avvocato Grande Corrado.

consiglieri assenti: 1) Di Gregorio Alfonso; 2) Tortora Alfonso.

segretario comunale:

consiglieri assegnati 2; presenti 13.

Il sottoscritto segretario comunale attesta che la presente copia di deliberazione, con il numero e la data suindicata, è stata ricavata con decalco dall'originale scritturato a macchina in prima battuta, che forma il registro permanente delle deliberazioni del consiglio comunale. *Il segretario comunale* ».

Delibera n. 19: riesame deliberazione n. 10 del 20 aprile 1961 — Proposte signor Niels relative acquisto beni comunali.

In continuazione:

Il sindaco, rileggendo la deliberazione n. 10 adottata dal consiglio nella seduta del 20 aprile 1961, relativa alla proposta per l'alienazione di beni terrieri di proprietà comunale per la costruzione di un complesso turistico-ricettivo, riferisce che in data 21 aprile, con lettera inviata al signor Georges Niels, venne comunicata la contro proposta di cui alla delibera suddetta. Il signor Niels con lettera del 26 aprile comunicò la sua accettazione relativa al prezzo di terreno nella zona Piano Melaino-Torricella fissata dal consiglio in lire 16 milioni per la concessione di 50 ettari, in attesa delle sue riserve in ordine alle condizioni proposte dal comune. Con lettera del 18 maggio 1961, il cui contenuto viene letto dal sindaco, il segretario generale della Camera di commercio europea dottor Almo Lanfranco Vagli, con il quale il Niels è in rapporti per la soluzione della pratica iniziata dal comune di Castellabate, ha fatto sapere che, fermo restando quanto già stabilito con la delibera n. 10 circa l'alienazione dei 50 ettari e della destinazione degli stessi, occorre stabilire le seguenti nuove condizioni a modifica di quanto detto con la delibera più volte citata: 1) sulla restante parte della proprietà comunale, compresa nel foglio 28, particella 9, equivalente a circa altri 50 ettari, il signor Niels godrà di un diritto esclusivo di opzione della durata di anni 4, alle seguenti condizioni: a) se l'acquisto verrà eseguito entro due anni dalla data di opzione, il prezzo di vendita dal comune al signor Niels è da ora determinato nella misura doppia proporzionale all'importo dell'area oggetto della prima vendita; b) se l'acquisto verrà definito entro 4 anni, il prezzo è da ora determinato nella misura quadrupla proporzionale all'importo della area oggetto della prima vendita; c) sia nell'uno che nell'altro caso, il signor Niels resta da ora impegnato a versare al comune il 10 per cento sull'utile che egli riterrà rivendita di lotti di terreno; 2) riconferma del diritto di preferenza al signor Niels in caso di alienazione della restante proprietà comunale non compresa nel foglio n. 28; 3) Garanzia al signor Niels da parte del comune di non permettere l'installazione fissa o mobile di complessi turistici a carattere popolare o sociale sui terreni di proprietà comunale, che influirebbero negativamente sul carattere di centro turistico di lusso del complesso. Le

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

proposte formulate dal dottor Vagli sono state confermate dal signor Niels con lettera del 22 maggio 1961, dalla quale viene data lettura e con la quale viene sunto preciso impegno da parte del signor Niels di conservare e curare il patrimonio boschivo esistente nel primo lotto di 50 ettari, limitando la copertura della superficie con opere murarie al 10 per cento dell'intera superficie acquistata. L'argomento viene posto in discussione. Il consigliere Grande consiglia di non concedere il diritto di opzione sugli altri 50 ettari di cui alla particell. an. 9 del foglio 28 e preannuncia il suo voto contrario. Dopo ampia discussione alla quale partecipano tutti i consiglieri, il sindaco mette ai voti la proposta del signor Niels, avvertendo che la votazione avverrà per alta e seduta. Presenti 13; votanti 13; voti favorevoli all'accoglimento della proposta del signor Niels 12, voti contrari 1.

Il consiglio comunale

Udita la lettura delle proposte di cui alle lettere menzionate in premessa.

Udita l'ampia relazione del sindaco;

preso atto dell'ampia discussione dell'argomento;

preso atto dell'esito della votazione e del voto contrario di Grande;

con voti 12 favorevoli e voti 1 contrario
delibera

1) modificare il dispositivo della delibera n. 10 del 20 aprile 1961, soltanto per quanto riguarda la clausola di cui alla lettera *d*), confermando quanto riportato alle lettere *a*), *b*) e *c*) dell'articolo 1,

2) stabilire, a seguito della modifica di cui al punto 1, quanto segue:

A) sulla restante parte della proprietà comunale, compresa nel foglio 28, particella 9, equivalente a circa 50 Ha, il signor Niels godrà di un diritto di opzione esclusivo della durata di anni quattro, alle seguenti condizioni di vendita: 1) se l'acquisto verrà fatto entro 2 anni, il prezzo di vendita è fissato da ora nella misura doppia a quello oggetto della prima vendita; 2) se l'acquisto verrà definito entro i 4 anni, il prezzo è determinato nella misura quadrupla di quella oggetto nella prima vendita; 3) sia nell'uno che nell'altro caso, contemplati ai punti 1) e 2), il signor Niels, resta impegnato fin da ora a versare al comune il 10 per cento sull'utile che egli ritrarrà dalla rivendita di lotti di terreno;

B) riconferma del diritto di preferenza al signor Niels in caso di alienamento della

restante proprietà comunale non compresa nel foglio 28;

C) garanzia al signor Niels da parte del comune di non permettere l'installazione fissa o mobile di complessi turistici a carattere popolare o sociale sui terreni di proprietà comunale, che influirebbero negativamente sul carattere di centro turistico di lusso del complesso. 3) dare mandato al sindaco di proseguire le trattative per la definizione della pratica ».

« Comune di Castellabate (Salerno),

copia del registro degli atti del consiglio comunale ottenuto mediante decalco dell'originale scritto a macchina in prima battuta;

n. 21, del 3 aprile 1962;

seduta pubblica, convocazione prima, sessione straordinaria.

oggetto: domanda signor Georges Niels — Diritto opzione demanio comunale — Provvedimenti.

consiglieri presenti: 1) Panebianco Sebastiano; 2) Carrano Antonio; 3) Meola Giovanni; 4) Di Gregorio Alfonso; 5) De Simone Raffaello; 6) Cuono Contabile; 7) Marinelli Luigi; 8) Guido Giuseppe; 9) Pascale Paolo; 10) Pascale Vincenzo; 11) Di Luccia Antonio; 12) Mamente Giuseppe; 13) Perna Domenicantonio; 14) Ruida Vittorio; 15) Marrone Contabile; 16) Cesare Gennaro.

consiglieri assenti: 1) Passaro Giovanni; 2) Tortora Alfonso; 3) Grande Corrado.

presiede il sindaco insegnante Panebianco Sebastiano.

assiste il segretario comunale Gennaro Campiglia ».

« *Delibera n. 21: domanda Georges Niels diritto opinione demanio comunale — Provvedimenti.*

In continuazione:

Il sindaco riferisce al Consiglio che il signor Georges Niels con lettera del 18 febbraio 1962 ha chiesto di far valere l'opzione concessa dal comune per lo acquisto di 50 Ha di terreno del demanio comunale, così come alle condizioni di cui all'articolo 8 del contratto stipulato per atto Notar Zecca in data 14 dicembre 1961, repertorio n. 89703, approvato dalla prefettura in data 6 febbraio 1962, div. 2^a, registrato a Salerno il 29 dicembre 1961 al n. 2914. La richiesta del signor Niels, prosegue il sindaco, deve essere soltanto ratificata dal Consiglio in quanto, con deliberazioni consiliari n. 10 del 20 aprile

1961 e n. 19 del 25 maggio 1961, allegate al predetto contratto, venne approvato il diritto che l richiedente domanda di far valere. La sola necessità del Consiglio, nell'esame della domanda, è quella di esaminare la richiesta del signor Niels relativa alla intestazione e vendita dei 50 Ha allo stesso ed alle altre persone elencate nella domanda stessa e precisamente anche ai signori Marcel Leclef, Marcel Reistelcamp, Georges Bennaersts, Oreste Bello, Georges Fayt, tutti cittadini belgi, cvolà residenti. Le condizioni che il signor Niels da solo o in società dovrà rispettare, sono, in linea di massima, quelle che sono state già ampiamente discusse nelle riunioni consiliari del 20 aprile 1961 e 25 maggio 1961 e sancite nell'atto contrattuale, per cui il Consiglio dovrà, soltanto, confermarle, proponendo eventualmente, altre condizioni di vantaggio del Comune, che non si discostino da quelle pattuite in precedenza. Il consigliere Di Luccia, a questo punto, senza che l'argomento fosse stato esaurito o messo in votazione, interviene e dice testualmente: « che vota contro nonostante che fu favorevole in altra occasione, perché, così come le tabelle pubblicitarie mostrano chiaramente, il complesso turistico-alberghiero si è trasformato già in un mercato di lottizzazione e nello stesso tempo chiede l'intervento di un funzionario della prefettura per una maggiore tutela dell'interesse di tutti i cittadini di Castellabate e si riserva in altra sede di esporre e chiarire i motivi già esposti. Nello stesso tempo prega il segretario comunale di siglare e fa siglare a due consiglieri la domanda originale del signor Niels in cui chiede di esercitare il diritto di opzione sul demanio comunale entro il 31 marzo ». Il Consigliere Carrano interviene per rispondere a quanto il consigliere Di Luccia ha dettato in verbale e precisa che il complesso turistico sarà realizzato, perché gli impegni contrattuali con il signor Niels dicono chiaramente che le opere debbono essere portate a termine entro cinque anni dal 14 dicembre 1961. Non si è verificato alcun mercato di lottizzazione, in quanto, contrattualmente, ciò non è possibile e non risulta che il signor Niels abbia venduto alcuna zona pur avendo il diritto di alienare, prima di iniziare qualsiasi lavoro, sei ettari di terreno, così come previsto all'articolo 5 del contratto suddetto. Gli interessi dei cittadini di Castellabate vengono ampiamente garantiti dall'amministrazione comunale che si avvale della oculata tutela degli organi di controllo provinciale e statali, i quali, prima di approvare l'alienazione

dei primi 50 Ha circa di terreno comunale, hanno valutato i benefici che potranno derivare al Comune dalla costruzione del complesso turistico. In definitiva, precisa il consigliere Carrano, se il signor Niels non dovesse costruire quanto è previsto in contratto nel termine di cinque anni, il comune rientrerebbe nel possesso della proprietà venduta, incamerando la somma incassata dalla prima vendita senza alcuno indennizzo al signor Niels, con la sola eventualità che sei Ha del 1° lotto alienato potrebbero essere stati già acquistati da altre persone e in tal caso il Comune rientrerebbe in possesso soltanto di 46 Ha dei 50 già alienati. Tale ipotesi, nell'augurio degli amministratori del Comune di Castellabate e dei cittadini, non dovrebbe mai verificarsi, perché, nella disgraziata congettura di un verificarsi di tale evento, il Comune perderebbe, forse definitivamente, la possibilità di vedere sviluppato il turismo nella sua zona, con tutte le conseguenze che deriveranno alla popolazione che già si è allineata o cerca di farlo con le nuove esigenze di questo territorio. A questo punto entra nella sala consiliare il consigliere Cesare Genaro che non ha partecipato, pertanto alla discussione dei precedenti argomenti segnati all'ordine del giorno. Il Sindaco, nel prendere atto di quanto dichiarato dai consiglieri Di Luccia e Carrano, si associa a quest'ultimo, ringraziandolo per le precisazioni che, in qualità di assessore ai lavori pubblici, ha voluto fornire al consesso, esprimendo, ancora una volta, i ringraziamenti agli organi di tutela per la collaborazione fornita al Comune in sede di contrattazione della prima alienazione di suolo al signor Niels e precisa che l'iniziativa, è ancora oggi, oggetto di invidia da parte di tanti comuni vicini, i quali, se avessero potuto, avrebbero cercato certamente di far rivolgere altrove l'attenzione al signor Niels. Si associa alle dichiarazioni del sindaco e del consigliere Carrano il consigliere De Simone, il quale aggiunge altri ragguagli alla discussione e propone di chiudere la stessa. Il Sindaco, dopo l'ampia discussione sull'argomento, propone al Consiglio, nuovamente la richiesta del signor Niels, aggiungendo che occorre, innanzitutto, stabilire se conviene o meno alienare la zona sulla quale grava il diritto di opzione al solo signor Niels oppure allo stesso in unione con gli altri soci sopra elencati ed invita il Consiglio stesso a pronunciarsi sulle seguenti condizioni: 1) riconoscere al signor Niels il diritto di opzione così come previsto all'articolo 8 del contratto 80703 di repertorio del

14 dicembre 1961, con l'intesa che i 50 Ha di terreno potranno essere alienati o intestati congiuntamente e *pro indiviso* ai signori Niels e soci; 2) il prezzo di cessione è quello stabilito di lire 32.000.000 (trentaduemilioni) per 50 Ha di cui alla particella 9, foglio n. 20 del Comune di Castellabate, salvo definitivo calcolo dell'importo da versare al Comune in sede di perfezionamento dell'atto di acquisto; 3) gli acquirenti potranno alienare a terzi, in più soluzioni, e non tra di loro, i terreni che andranno ad acquistare soltanto dopo che sarà stato realizzato il complesso industriale, con un alberga di prima categoria, di cui all'articolo 5 del citato contratto relativo alla vendita del primo lotto, fermo restando la facoltà di alienare, prima della realizzazione dell'albergo, una superficie del fondo, ovunque posta, che non superi i sei ettari del secondo lotto; 4) la destinazione del suolo sul quale grava il diritto di opzione dovrà essere la stessa di quella di cui alla prima alienazione, con gli stessi obblighi culturali, con lo stesso obbligo di versare al Comune la percentuale del 10 per cento sugli utili ricavati dall'alienazione ad altri, lo stesso obbligo di limitazione delle aree fabbricabili e quanto altro previsto nel contratto n. 89703 di repertorio; 5) nel caso che non si verificassero, entro i cinque anni di cui all'articolo 5 del più volte citato contratto 14 dicembre 1961, le costruzioni previste nel contratto stesso, il Comune rientrerà nel possesso dello immobile senza alcun corrispettivo da pagare e senza nemmeno dover restituire la somma incassata all'atto della stipula del contratto e di quelle che si dovessero incassare per effetto delle vendite autorizzate. Il Sindaco, infine, precisa che la votazione dovrà avvenire per alzata e seduta, aggiungendo che voterà a favore chi si alzerà e voterà contro chi resterà seduto e che eventuali astensioni dovranno essere proclamate ad alta voce. La votazione avviene, quindi, sulle proposte del Sindaco, con il seguente risultato: votanti n. 16 - voti favorevoli alla proposta del Sindaco n. 14 - voti contrari n. 1 - astenuti n. 1.

Il consiglio comunale

Preso visione del contratto stipulato per atto Notar Zecca in data 14 dicembre 1961, approvato dalla Prefettura; udita l'ampia esposizione dell'argomento; considerato e valutato quanto detto e proposto dal Sindaco; visto l'esito della votazione proclamato come segue dal Sindaco: votanti n. 16. Voti favorevoli alla proposta del sindaco n. 14. Voti contrari n. 1. Astenuti n. 1.

delibera

1) riconoscere al signor George Niels il diritto di opzione così come previsto dall'articolo 8 del contratto n. 89703 di repertorio Notar Zecca di Salerno, autorizzando il sindaco a trasferire i 50 Ha di terreno di cui alla opzione ai signori Georges Niels, Marcel Leclef, Marcel Heistercamp, Georges Bennerets, Oreste Bello e Georges Fayt, cittadini belgi, congiuntamente e *pro indiviso*;

2) confermare in lire 32.000.000 (trentadue milioni) il prezzo di concessione dei 50 Ha di terreno di cui alla opzione, accatastati al foglio 28 del comune di Castellabate, particella 9, salvo definitivo calcolo dell'importo in più da versare al comune in sede di perfezionamento dell'atto;

3) gli acquirenti suddetti potranno alienare a terzi, in più soluzioni, e non tra di loro, i terreni che andranno ad acquistare soltanto dopo che sarà stato realizzato il complesso industriale con albergo di prima categoria di cui all'articolo 5 del citato contratto relativo alla prima vendita, fermo restando la facoltà di alienare, prima della realizzazione dell'albergo, una superficie del fondo, ovunque posta, nel territorio di competenza della seconda alienazione, che non superi i sei ettari;

4) la destinazione del suolo di cui alla presente vendita autorizzata dovrà essere la stessa di cui alla prima vendita, con gli stessi obblighi enunciati dal sindaco, che si intendono integralmente trascritti;

5) nel caso che non si verificassero, entro i cinque anni di cui all'articolo 3 del contratto n. 89703 di repertorio del 14 dicembre 1961, le costruzioni previste nel contratto stesso, il comune rientrerà nel possesso dello immobile nella identica maniera di come è previsto nel contratto suddetto relativo alla alienazione del primo lotto di 50 ettari circa;

6) dare mandato al sindaco perché, attraverso le competenti autorità consolari chieda le rituali informazioni sul conto delle persone interessate nell'acquisto della proprietà comunale;

7) dare mandato al sindaco di proseguire le trattative per la definizione dell'atto;

8) stabilire, con successiva deliberazione, l'utilizzazione della somma che il comune incasserà dalla vendita del suolo di cui in premessa.

9) confermare tutte le garanzie fornite dal comune in sede di stipula del contratto più volte indicate nella premessa.»

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

« Comune di Castellabate (Salerno),

copia dal registro degli atti della giunta comunale ottenuta mediante decalco dell'originale scritto a macchina in prima battuta; n. 56 dell'8 luglio 1962.

oggetto: Esame delibera n. 21 del 3 aprile 1962 del consiglio comunale controdeduzioni alla decisione del 18 maggio 1962 della giunta provinciale amministrativa.

« *Delibera n. 56: esame delibera n. 21 del 3 aprile 1962 del consiglio comunale — Controdeduzioni alla decisione del 18 maggio 1962 della giunta provinciale amministrativa.*

L'anno millenovecentosessantadue addì otto luglio, alle ore 18, regolarmente convocata nei modi e termini di legge, si è riunita la giunta comunale, nella solita sala delle adunanze nella casa comunale in S. Maria. Sono presenti i signori: 1) Panebianco Sebastiano, sindaco, presidente; 2) Carrano Antonio, assessore effettivo; 3) Di Gregorio Alfonso, assessore effettivo; 4) Cuono Costabile, assessore supplente. Sono assenti gli assessori effettivi Passaro Giovanni e Meola Giovanni. Assiste il segretario comunale Gennaro campiglia.

La giunta comunale

vista la delibera consiliare n. 21 del 3 aprile 1962 con la quale, in accoglimento della domanda del signor Georges Niels del 18 febbraio 1962, inviata in originale alla prefettura, si riconosceva al richiedente il diritto di opzione sui 50 Ha di terreno del demanio comunale, ai sensi dell'articolo 8 del contratto n. 87703 del 14 dicembre 1963 per Notar Domenico Zecca, estendendo, come da richiesta, tale beneficio allo stesso Niels ed alle persone dallo stesso elencate nella lettera sopra richiamata; Visto che la giunta provinciale amministrativa nella seduta del 18 marzo 1962 ha rinviato al comune la suddetta delibera consiliare per le controdeduzioni in ordine a quanto non previsto nell'articolo 8 del contratto sopra citato; Visto che il consiglio comunale nel riconoscere il diritto di opzione al Niels ed agli altri ha ritenuto di procurare al comune un sensibile vantaggio derivante dal maggiore impiego di capitali con il concorso di più persone nella realizzazione delle attrezzature turistiche previste nella zona alienata; Visto che il signor Niels, in sede di trattative, ha espressamente dichiarato di voler corrispondere, così come

per i primi 50 ettari alienati e così come previsto dall'articolo 8 del citato contratto, al comune di Castellabate una somma pari al 10 per cento del prezzo di ciascuna vendita, in caso di rivendita a terzi, in tutto o in parte, degli immobili oggetto dell'opzione citata; Visto che all'articolo 5 del citato contratto è previsto che il signor Niels ha facoltà di alienare a terzi, in unica soluzione, una superficie di terreno, ovunque posta, non superiore, nel complesso, a sei ettari e che il suddetto signor Niels, anche a nome delle persone elencate nella menzionata lettera, si è dichiarato disposto ad accettare tale condizione anche per il suolo di cui all'opzione; Visto che il signor Niels, con lettera in data 3 luglio 1962, debitamente autenticata dal Notaio Filippo Lomonaco nella stessa data, presa visione del contenuto della delibera consiliare n. 21 del 3 aprile 1962, ha espressamente dichiarato di accettare le condizioni tutte contenute nella sopra citata delibera; Visto che come risulta nella delibera consiliare in esame il signor Niels e gli altri sono tenuti a rispettare gli obblighi culturali e quelli della limitazione delle aree fabbricabili e quanto altro previsto nel contratto n. 89703 più volte richiamato, secondo quanto imposto dagli organi forestali competenti (articolo 4 del contratto Notar Zecca n. 89703 del 14 dicembre 1961); Considerato che la zona da cedere avrà la stessa destinazione di cui alla precedente alienazione, con la sola eccezione della costruzione di un solo complesso alberghiero da realizzarsi soltanto sul primo lotto alienato; Tenuto conto di quanto osservato dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 18 maggio 1962; Vista la necessità di controdedurre con la massima sollecitudine per aderire alle sollecitazioni del signor Niels; Vista la vigente legge comunale e provinciale; Con votazione unanime espressa per alzata e seduta

delibera

1) a chiarimento di quanto detto al punto primo del dispositivo della delibera consiliare n. 21 del 3 aprile 1962, la giunta comunale si riporta alla premessa della delibera stessa nella quale si prende atto che il signor Niels con lettera del 18 febbraio 1962, trasmessa in originale alla prefettura, ha espresso chiaramente di voler esercitare il diritto di opzione di cui all'articolo 8 del più volte richiamato contratto Notar Zecca n. 89703 del 14 dicembre 1961 ed alla dichiarazione resa dal signor Niels in data 3 corrente, debitamente vistata dal Notaio Filippo Lomonaco,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

allegata alla presente, e pertanto esso Niels non si oppone, anzi chiede, che i terreni medesimi vengano intestati congiuntamente e *pro indiviso* a lui ed ai nominativi di cui al punto primo della citata deliberazione consiliare;

2) la vendita non potrà avvenire se non alla condizione che il signor Niels e gli altri acquirenti, in caso di rivendita a terzi di tutto o parte dell'immobile, dovranno versare al comune di Castellabate una somma pari al 10 per cento del prezzo che essi andranno a realizzare per ciascuna vendita, così come sancito nell'articolo 8 del contratto n. 89703 del 14 dicembre 1961 e così come ulteriormente accettato dal signor Niels con la dichiarazione di cui al punto primo della presente deliberazione;

3) in considerazione che all'articolo 8 del citato atto n. 89703 fu riconosciuta l'opzione al signor Niels senza limitazione di rivendita dei terreni, la giunta, uniformandosi alla decisione del consiglio con la deliberazione n. 21 del 3 aprile 1962, ritiene di limitare tale facoltà per concordare con le condizioni stabilite con la prima vendita, uniformandosi a quanto accettato dal signor Niels con la dichiarazione resa in data 3 corrente, confermando il contenuto di cui al punto terzo della delibera consiliare suddetta, in modo che gli acquirenti del terreno di cui all'opzione non potranno alienare a terzi, o tra di loro, i terreni che andranno ad acquistare se non dopo che sarà realizzato il complesso industriale previsto nel primo lotto venduto, con la facoltà di alienare, prima della realizzazione delle attrezzature alberghiere, una superficie del fondo, ovunque posta, nel territorio di competenza della seconda alienazione, non superiore ai sei ettari, così come previsto all'articolo 5 del citato contratto 89703 del 14 dicembre 1961.

4) la destinazione del suolo di cui alla vendita autorizzata dal consiglio sarà la stessa di quella di cui alla prima vendita, con la sola eccezione che il Niels e gli altri avranno l'obbligo di realizzare un solo albergo di prima categoria e sul solo primo lotto venduto, con gli stessi obblighi colturali e con gli stessi obblighi della limitazione delle aree fabbricabili, così come previsto all'articolo 4 del contratto n. 89703 suddetto e così come prescritto dai competenti organi forestali;

5) confermare quanto altro stabilito con la delibera consiliare n. 21 del 3 aprile 1962, il cui contenuto è stato espressamente accettato dal signor Georges Niels come da di-

chiarazione resa in data 3 corrente, debitamente legalizzata dal Notaio Filippo Lomonaco nella stessa data ».

« Comune di Castellabate (Salerno),

copia dal registro degli atti del consiglio comunale ottenuta mediante decalco dell'originale scritto a macchina in prima battuta;

n. 52 del 24 novembre 1962;

seduta pubblica, convocazione prima, sessione straordinaria.

oggetto: Ratifica delibera n. 56 dell'8 luglio 1962, della giunta comunale.

consiglieri presenti: 1) Panebianco Sebastiano; Carrano Antonio; 3) Meola Giovanni; 4) Di Gregorio Alfonso; 5) Cuono Costabile; 6) De Simone Raffaello; 7) Marinelli Luigi; 8) Guida Giuseppe; 9) Pascale Paolo; 10) Pascale Vincenzo; 11) Di Luccia Antonio; 12) Manente Giuseppe; 13) Perna D. Antonio; 14) Marrone Costabile.

consiglieri assenti: 1) Passaro Giovanni; 2) Tortora Alfonso; 3) Grande Corrado; 4) Cesare Gennaro; 5) Guida Vittorio.

presiede il sindaco insegnante Panebianco Sebastiano.

assiste il segretario comunale Gennaro Campiglia ».

« *Delibera n. 52 — Ratifica delibera n. 56 dell'8 luglio 1962 della giunta comunale. In continuazione*

Il consiglio comunale

Letta la delibera n. 56 adottata dalla giunta comunale nella seduta dell'8 luglio 1962, avente il seguente oggetto « esame delibera n. 21 del 3 aprile 1962 del consiglio comunale — controdeduzioni alla decisione della giunta provinciale amministrativa del 18 maggio 1962 », approvata dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 13 luglio 1962, salvo ratifica consiliare; Tenuto conto che la giunta si è uniformata completamente alle intenzioni del consiglio; Considerato che la delibera venne adottata con i poteri del consiglio e che l'urgenza è stata effettivamente giustificata; Con votazione unanime espressa per alzata e seduta

delibera

di ratificare — come ratifica — la delibera adottata dalla giunta comunale nella seduta dell'8 luglio 1962, verbale n. 56, avente il seguente oggetto: « esame delibera n. 1 del 3 aprile 1962 del consiglio comunale — controdeduzioni alla decisione della giunta pro-

vinciale amministrativa del 18 maggio 1962, già approvata dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 13 giugno 1962 ».

QUERCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità che si sono verificate al liceo scientifico Enrico Fermi di Gaeta (Latina). Risulta infatti all'interrogante che in occasione degli scrutini per l'ammissione agli esami di maturità scientifica, alcuni candidati contrariamente alla circolare ministeriale n. 2010 del 1970 nonché al disposto legislativo di cui al regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, sono stati esclusi dal diritto agli esami. Questo abnorme modo di procedere ha provocato, tra l'altro, notevole risentimento in tutta l'opinione pubblica interessata, tenuto conto, anche, che il preside, durante l'intero anno scolastico, ha omesso di curare i rapporti con le famiglie, giusto quanto disposto dalla sopra citata legge.

L'interrogante chiede al ministro se, in attesa di una più approfondita indagine sulla intera questione, ritenga intanto di dover prontamente intervenire al fine di reintegrare nel proprio diritto gli studenti arbitrariamente esclusi. (4-12799)

RISPOSTA. — Le deliberazioni di non ammissione agli esami di maturità nella sessione del 1969-70 di sei alunni (su quarantadue) della V classe del liceo scientifico di Gaeta, furono adottate dal consiglio di classe in piena aderenza alle vigenti disposizioni legislative e ministeriali, tra quest'ultima, in particolare, alla circolare ministeriale del 13 maggio 1970, protocollo n. 2010.

I giudizi complessivo del consiglio di classe scaturirono da una serena e obiettiva discussione sui giudizi che i docenti espressero regolarmente nei riguardi degli alunni in questione.

Atteso quanto sopra e in considerazione anche del fatto che i giudizi degli organi collegiali scolastici non sono sindacabili nel merito, il Ministero della pubblica istruzione non ha alcun provvedimento da adottare in materia.

In quanto ai rapporti con le famiglie degli alunni, si fa presente che durante il decorso anno furono tenuti incontri mensili in ore pomeridiane extrascolastiche, tra le 16 e le 20, in modo che i familiari trovassero disponibili tutti gli insegnanti, cui potevano chiedere notizie sul comportamento e sul profitto degli alunni.

È un sistema adottato in moltissime scuole. Tuttavia pare che gli incontri mensili, non sostenuti da altre iniziative, non siano valsi a creare rapporti di comprensione e di franca collaborazione tra scuola e famiglia.

Si fa presente, infine, che a decorrere dal 1° ottobre 1970, l'incarico di presidenza del liceo scientifico in questione è stato affidato ad altro docente di ruolo, il professor Pasquale Corbo, titolare di lingua e letteratura inglese nel medesimo liceo.

Il Ministro: MISASI.

QUERCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alle seguenti circostanze verificatesi in occasione della sostituzione del reggente della gestione Enalotto - signor Benedetto Jacomini - con il dottor Aldo Peritore, ispettore generale del Ministero delle finanze, nominato direttore generale del Ministero delle finanze, nominato diretto della gestione stessa:

a) all'atto dell'insediamento del dottor Peritore, nessuna consegna di atti, documenti, carteggi e situazioni amministrativo-contabili concernenti la gestione Enalotto, veniva effettuata dal signor Jacomini, il quale, nel lasciare la sede centrale dell'Enalotto, aveva arbitrariamente asportato atti di ufficio insieme al registro protocollo della direzione, rendendo così impossibile al subentrante ed ai competenti servizi della gestione la compiuta trattazione delle pratiche in corso a causa della mancanza dei necessari riferimenti e precedenti;

b) doverosamente informato dal dottor Peritore dell'anzidetta fuga dei documenti, il direttore generale dell'ENAL - dottor Michele Del Vescovo - anziché denunciare il fatto in conseguenza degli obblighi a lui derivanti dall'articolo 361 del codice penale, dimostrava di condividere praticamente il comportamento del signor Jacomini asserendo che i carteggi in parola si trovavano nella propria abitazione, come è stato confermato dalla circostanza che, successivamente, il Del Vescovo provvedeva ad inviarli tramite il suo autista all'ufficio del direttore della gestione Enalotto in una « scatola di cartone » che il dottor Peritore rifiutava di prendere in consegna giustamente pretendendo formali consegne con relativa elencazione degli atti.

Chiede infine se il ministro interessato non ravvisi nel singolare comportamento del direttore generale dell'ENAL - dottor Del Vescovo - del tutto inconsueto in casi consimili,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

una aperta, indebita tutela dei personali interessi dell'ex reggente della gestione Enalotto ai danni della pubblica amministrazione.

(4-17615)

RISPOSTA. — L'esame delle situazioni segnalate esula dalla competenza di questa amministrazione, trattandosi di questioni interne dell'ENAL in merito alle quali detto ente non è tenuto a rispondere a questo Ministero.

Infatti, tutto lo svolgimento del concorso pronostici Enalotto avviene sotto il controllo della direzione generale delle entrate speciali e delle intendenze di finanza, ma, come espressamente sancito nella convenzione stipulata con l'ENAL per la gestione del concorso stesso, i controlli predetti non riguardano gli atti interni dell'amministrazione dell'ente.

Il Ministro: PRETI.

QUILLERI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza degli episodi di intolleranza verificatisi nelle scuole di Brescia in occasione, dei recenti scioperi degli studenti.

Se siano a conoscenza del documento inviato dalla maggioranza dei professori del liceo ginnasio Arnaldo, nel quale si lamenta che gli istituti siano stati abbandonati incontrollatamente in mano alla violenza e si preannuncia un'astensione dal lavoro da parte degli stessi professori allo scopo di denunciare alle autorità e alla pubblica opinione l'intollerabilità della situazione.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intendano adottare per ridare al mondo della scuola non solo serenità, ma soprattutto serietà come unica risposta valida all'infantilismo di ogni estremismo.

(4-15217)

RISPOSTA. — Le agitazioni verificatesi nei giorni 15, 16 e 17 dicembre 1970 erano note a questo Ministero, informato anche dello stato di disagio provocato dalle agitazioni medesime.

Si fa presente che i fatti sono stati portati tempestivamente a conoscenza del procuratore della Repubblica e del questore da parte del competente provveditore agli studi.

Per quanto concerne i provvedimenti richiesti per ridare serenità al mondo della scuola si fa presente che questo Ministero è già da tempo impegnato per ammodernare le attuali strutture scolastiche, proprio per superare quelle tensioni sociali manifestatesi nel mondo della scuola, ed evita di fare sistema-

tico ricorso ad interventi repressivi che non possano non essere considerati di carattere eccezionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

QUILLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quali ragioni in occasione della ricorrenza del 24 maggio, data tanto cara agli italiani, non è stata esposta a palazzo Chigi la bandiera italiana. A parere dell'interrogante un Governo che, per un mal concepito equilibrio politico, dimentica o finge di dimenticare il valore morale di un dovere onestamente compiuto, fino al sacrificio supremo della vita, perde il diritto-dovere di chiamare i cittadini, non solo alla difesa della integrità della Patria ma anche al più elementare dovere di contribuire allo sviluppo civile del paese.

(4-17986)

RISPOSTA. — La legge 27 maggio 1949, n. 260 che reca disposizioni in materia di ricorrenze festive e che indica tassativamente i giorni nei quali gli edifici pubblici devono essere imbandierati, non prevede la esposizione della bandiera nazionale nel giorno dell'anniversario della dichiarazione della guerra 1915-1918.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, ai fini di conservare quanto d'arte resta in Calabria di secoli andati, se ritenga opportuno di recuperare e restaurare la chiesetta di Sant'Omobono in Catanzaro, costruita in età normanna ma quasi certamente ricollegabile all'iconografia bizantina; tanto più urgente il recupero quanto più si consideri che l'aula della chiesetta, con un piccolo ambiente adiacente di epoca recente, passata in proprietà privata, è in atto adibita a deposito di mobili, e tanto più desiderabile in quanto la chiesetta medesima che si discosta dalle tante altre similari in Calabria e Sicilia, può essere considerata l'unica sopravvivenza di strutture medioevali in quella città.

(4-17691)

RISPOSTA. — Quanto segnalato è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO, SENESE, IMPERIALE e GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di esporre l'approntamento delle graduatorie nazionali previste dall'articolo 21 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e successive modificazioni e integrazioni legge 25 luglio 1966, n. 693.

A tali graduatorie sono interessate le insegnanti « stabili » di materie tecniche femminili ora applicazioni tecniche femminili.

Poiché inoltre, in data 5 giugno 1970, è stata espletata l'abilitazione riservata prevista nell'articolo 7 della legge n. 603, gli interroganti desiderano conoscere se il ministro ritenga di dovere riaprire i termini per la presentazione della domanda per la partecipazione al concorso per gli insegnanti di applicazioni tecniche aventi diritto alla legge n. 603.

(4-12736)

RISPOSTA. — La legge 25 luglio 1966, n. 603, non costituisce modificazione o integrazione dell'articolo 21 della legge 28 luglio 1961, n. 831, ma della norme autonome per l'assunzione in ruolo degli insegnanti abilitati, prescrivendo titoli e condizioni diversi da quelli richiesti, per il medesimo fine, dalla legge del 1961.

Circa i quesiti specifici, si fa presente che l'articolo 21 della legge 28 luglio 1961, n. 831, modificato con la soppressione delle prove di esame ivi previste, dalla legge 27 ottobre 1964, n. 1105, disponeva la formazione di graduatorie, al solo fine di conferire le cattedre reperite in applicazione dell'articolo 19 e non assegnate ai sensi dei precedenti articoli della stessa legge 831. Per l'insegnamento delle materie delle cessate scuole secondarie di primo grado dichiarate corrispondenti alle applicazioni tecniche femminili non si è, in concreto, verificata la condizione della disponibilità di cattedre dopo la sistemazione delle categorie indicate negli articoli da 11 a 18 della legge (idonei e abilitati con votazione di sette decimi): in conseguenza la norma dell'articolo 21 sull'assunzione degli stabili non ha potuto avere attuazione relativamente alle insegnanti di materie tecniche femminili.

Al riguardo si deve ulteriormente precisare che le eventuali future disponibilità di cattedre di applicazioni tecniche femminili dovranno essere utilizzate, nel limite delle aliquote annuali fissate dalle leggi vigenti, per lo scorrimento e l'esaurimento delle graduatorie compilate ai sensi degli articoli da 11 a 18 e dell'articolo 22 della legge 831 per cattedre di economia domestica e per posti di insegnante tecnico-pratico: tali graduatorie com-

prendono oltre 2 mila insegnanti tuttora in attesa della nomina in ruolo.

Con decreto ministeriale 25 agosto 1970, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 12 dicembre 1970, n. 313, sono state stabilite, in attuazione della legge 25 luglio 1966, n. 603, 20 marzo 1968, n. 387 e 7 ottobre 1969, n. 748, le modalità e i termini per la presentazione delle domande di assunzione in ruolo da parte degli aspiranti a cattedre di applicazioni tecniche, sia maschili sia femminili, della scuola media. Verranno compilate tre distinte graduatorie nazionali, da utilizzare in ordine successivo, comprendenti rispettivamente:

a) gli abilitati che abbiano maturato due anni di servizio nel periodo 1949-50-1960-61 o un anno di servizio nel quinquennio 1961-62 1965-66 (articolo 1 legge 603);

b) gli abilitati che abbiano maturato un anno di servizio entro il 1968-69 (legge 327 e 748);

c) coloro che abbiano conseguito l'abilitazione nella sessione riservata (articolo 7 legge 603).

Le tre graduatorie in questione non consentiranno, per altro, la immediata sistemazione in ruolo degli aspiranti, poiché per il disposto dell'articolo 6 — ultimo comma — della legge 25 luglio 1966, n. 603, esse potranno essere utilizzate solo dopo l'esaurimento delle graduatorie analoghe, delle quali è stato fatto cenno, compilate in applicazione della legge 28 luglio 1961, n. 831.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che stanno alla base dello sciopero generale proclamato, a Palermo, dalle organizzazioni sindacali per il giorno 20 novembre 1970, a causa della grave situazione in cui si trova la scuola nella provincia e nel capoluogo e soprattutto la scuola elementare che, malgrado la sua preminente importanza è stata maggiormente trascurata, come lo dimostrano le 2.000 aule mancanti, di cui 1.367 nel solo comune di Palermo.

L'interrogante fa presente che ancora più carente è la situazione del personale di pulizia e di custodia, del tutto insufficiente, anche perché a Palermo si è ancora in attesa dell'espletamento del concorso per l'assunzione di 117 bidelli. L'impiego temporaneo di un limitato numero di prestatrici d'opera, con contratto fino al 31 dicembre 1970, e l'attua-

zione di ristrette disposizioni impartite dalle autorità locali, rendono drammatica la situazione generale. Alle carenze dell'edilizia si è tentato di sopperire con la soppressione delle classi e con il sovraffollamento delle altre, funzionanti in deprecabili 2 o 3 turni di lezioni.

L'interrogante chiede di conoscere se sia vero che a Palermo i maestri non possono attuare il tanto raccomandato ed utile insegnamento individualizzato, specie per il fatto che ad essi, le autorità scolastiche, sembra per motivi di risparmio, affidano gli alunni dei colleghi assenti anziché nominare i supplenti.

Per quanto riguarda la situazione delle scuole materne statali data la carenza della situazione edilizia, l'interrogante, mentre sollecita una ispezione per la situazione igienica dei locali adibiti a scuole materne, chiede la istituzione di nuove sezioni, dato il sovraffollamento di quelle esistenti e chiede di conoscere quante sezioni nel capoluogo e nella provincia saranno finanziate in base ai progetti di costruzione di asili presentati dagli enti locali.

In merito all'edilizia scolastica, in generale, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui le numerose pratiche relative alla riparazione degli edifici danneggiati dal terremoto non sono state ancora espletate e quali sono inoltre le somme stanziare e congelate, da diversi anni, per la costruzione degli occorrenti nuovi edifici scolastici.

L'interrogante, al riguardo, chiede di conoscere se il ministro ritenga di affidare all'IRI la costruzione dei nuovi edifici, dando l'incarico di provvedere alla edilizia scolastica della provincia, al fine di evitare ulteriori ritardi nella esecuzione delle opere.

L'interrogante infine, chiede di conoscere se il ministro ritenga: di sollecitare l'inizio dei lavori di costruzione degli edifici scolastici i cui progetti sono stati appaltati;

di disporre l'immediata riparazione delle scuole danneggiate dal terremoto al fine di garantire la massima sicurezza alla popolazione scolastica;

di dare disposizione per l'espletamento del concorso a posti di bidello e per la restituzione alla scuola dei bidelli distaccati nei vari uffici comunali;

di sdoppiare le classi elementari in base alle disposizioni in vigore (spazio minimo almeno metri quadrati 1,20 per ragazzo);

di ridurre l'orario di insegnamento nelle scuole materne per la inidoneità dei locali adetti a tali scuole;

di nominare gli insegnanti supplenti in caso di assenza dei maestri titolari ai sensi della circolare provveditoriale n. 62 del 28 settembre 1960 mai revocata e conseguente alle indicazioni ministeriali. (4-14620)

RISPOSTA. — Effettivamente il personale di pulizia e di custodia nelle scuole elementari di Palermo è carente di circa 200 unità lavorative. Il provveditore agli studi in varie occasioni ha fatto rilevare agli enti locali competenti la gravità del problema, sollecitando l'espletamento dei relativi concorsi.

Per la carenza nel settore dell'edilizia scolastica derivanti dalla scarsa celerità delle procedure prescritte per realizzare nuove costruzioni e per gli adattamenti e le riparazioni di quelle antiche, è stato necessario ricorrere, per quasi tutte le scuole elementari, del doppio e talvolta del triplo turno. Si precisa comunque che non ci sono state soppressioni di classi a causa di carenze di locali. Si è trattato invece solo di spostamenti di classi, da una zona all'altra del capoluogo, a seguito della espansione dell'edilizia popolare e privata in alcune zone, la quale ha determinato un flusso migratorio interno non indifferente.

Basti considerare il caso del quartiere Zen là dove, appena approntate dal comune 8 aule, si sono costituite ben 15 classi dal 1° novembre 1970, consentendo la chiusura di 8 classi nel plesso scolastico della borgata di Cardillo.

Per quanto riguarda la nomina temporanea dei supplenti al posto dei titolari assenti, i direttori didattici si sono attenuti e si attengono alle norme in vigore, utilizzando prima i soprannumeri destinati alle singole scuole, e, ove questi si trovassero impegnati, ricorrono a norma dell'articolo 35 dell'ordinanza ministeriale 23 marzo 1970, n. 104, alla nomina del supplente, qualora il titolare si assenti per più di tre giorni, e, per le assenze inferiori, all'abbinamento o all'alternamento.

Per quanto concerne il settore dell'edilizia della scuola materna statale, si fa presente che con circolare del 4 gennaio 1971, n. 1, questo Ministero ha stabilito i criteri e le modalità per la formulazione delle proposte di piano per la ripartizione dei fondi disponibili in tutto il territorio nazionale.

Gli enti interessati sono stati invitati a presentare le segnalazioni dei fabbisogni ai provveditori agli studi entro il 1° marzo 1971, utilizzando gli schemi ed i moduli all'uopo predisposti.

Riguardo all'auspicata istituzione di nuove scuole materne, si fa presente che è stato

interamente attuato il piano istitutivo, predisposto ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 444. Un incremento di dette scuole sarà possibile soltanto in virtù di un nuovo provvedimento legislativo, ai fini del quale sono in corso di reperimento gli occorrenti mezzi finanziari.

Per quanto riguarda la situazione relativa all'impiego delle somme destinate alla costruzione di nuovi edifici scolastici in Palermo e provincia, si fa presente quanto segue.

Le opere finanziate con leggi precedenti alla n. 641 sono 105, per una somma complessiva di 8.457.840.000.

Sopra per 30 opere risultano iniziati i lavori, per un importo complessivo di 1.285.282.000.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 32 della legge 27 luglio 1967, n. 641, si precisa che le opere finanziate, comprese nel programma biennale 1967-68, sono 91, per una somma complessiva di lire 12.866.145.000; alcuni progetti non sono stati presentati, mentre per altri, approvati, sono andate deserte le gare di appalto.

In sede di programma triennale 1969-71, sono state finanziate 82 opere con un impegno di spesa di lire 8.529.880.000. La maggior parte dei progetti non sono stati ancora presentati per vari motivi, tra i quali la definizione di questioni connesse alla scelta dell'area.

Si fa presente, inoltre, che nella città di Palermo, utilizzando finanziamenti in contributo stanziati con la legge 9 agosto 1954, n. 645, verranno costruiti 4 edifici prefabbricati con una spesa di 2.291.328.000, di cui 1.138.328.000 per la realizzazione di due scuole medie di primo grado.

Con i fondi dell'articolo 26 della legge n. 641/1967 (interventi urgenti) sono invece finanziati edifici destinati alla scuola elementare, con complessive 50 aule. Di dette opere una è ultimata, un'altra di prossima ultimazione, le rimanenti in fase di consegna dei lavori.

In merito alla situazione degli edifici scolastici danneggiati dal terremoto del gennaio 1968, si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, con numerosi interventi, in sede centrale e in sede regionale, ha cercato di promuovere una più efficace azione da parte degli organi statali, regionali e comunali interessati, per accelerare la realizzazione delle opere alle quali sono stati destinati i fondi stanziati con legge 18 marzo 1968, n. 241.

Il Ministero dei lavori pubblici, vivamente interessato da questo Ministero, ha posto in rilievo che la lentezza con cui si è finora intervenuto in tale settore è da attribuirsi

principalmente alla scarsa iniziativa degli enti locali, che hanno chiesto ed ottenuto da tempo di eseguire i lavori con il sistema della concessione o dell'attribuzione e che, malgrado le continue sollecitazioni rivolte, segnalate anche all'assessorato degli enti locali della regione siciliana, non hanno tuttora provveduto con la necessaria sollecitazione alla redazione ed all'inoltro dei progetti.

Secondo un'indagine effettuata alla data del 19 dicembre 1970 per la città di Palermo, le carenze, valutate in termini di aule, a causa del terremoto sono quelle sottoindicate:

— scuole elementari:	aule inagibili	n.	139
— scuole medie:	»	»	1
— licei-ginnasi:	»	»	15

Totale aule inagibili			n.	155
-----------------------	--	--	----	-----

Il numero complessivo delle opere da ripristinare nell'intera provincia ammonta a 151, di cui 76 nel capoluogo e 75 negli altri comuni.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritenga opportuno emanare apposite disposizioni per la partecipazione degli insegnanti delle materie facoltative, ed in particolare di quelli di applicazioni tecniche (nel cui insegnamento, sempre più, si scopre non solo un valore educativo e formativo ma anche un importante ruolo conoscitivo della psicologia e dei talenti del ragazzo preadolescente), a tutte le sedute dei consigli di classe comprese quelle relative allo svolgimento dell'esame di licenza a partire dal corrente anno scolastico 1970-71;

se ritenga di indicare, nelle nuove istruzioni ministeriali per la formazione degli orari delle lezioni, l'opportunità di prevedere due ore consecutive di insegnamento per le applicazioni tecniche nelle classi seconda e terza;

se, in accoglimento delle peculiari caratteristiche dell'insegnamento e delle applicazioni tecniche, voglia meglio definire la differenziazione, per sesso, di detto insegnamento;

se, infine, voglia provvedere, in vista della obbligatorietà dell'insegnamento delle applicazioni tecniche, che si presume venga sancito in occasione dei ritocchi all'ordinamento della scuola media, a che vengano or-

ganizzati opportuni convegni provinciali e nazionali per assicurare agli insegnanti di applicazioni tecniche quella adeguata conoscenza dei nuovi metodi e strumenti di insegnamento ed usufruire della esperienza di detti insegnanti per programmare e precisare i contenuti dell'insegnamento delle applicazioni tecniche in base alle nuove esigenze della scuola media. (4-14803)

RISPOSTA. — Si fa presente che nessuna norma vieta la partecipazione degli insegnanti di applicazioni tecniche alle riunioni mensili dei consigli di classe; detti insegnanti sono quindi tenuti ad intervenire.

Per quanto riguarda la partecipazione degli stessi insegnanti all'esame di licenza media, si precisa che, non rientrando le applicazioni tecniche tra le materie di esame (articolo 6 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859) tale partecipazione non può che essere esclusa.

L'inserimento nell'orario scolastico delle lezioni, di due ore consecutive di applicazioni tecniche, nelle classi seconda e terza, è un problema di competenza dei capi d'istituto che va risolto caso per caso a seconda delle esigenze di tutto l'orario scolastico.

La differenziazione per sesso dell'insegnamento delle applicazioni tecniche risulta chiaramente dalle disposizioni impartite in materia e in particolare dalla circolare ministeriale del 29 settembre 1970, n. 302.

Si fa presente, infine, che sono stati già organizzati a cura di alcuni provveditorati agli studi (e si continua a farlo) dei corsi di aggiornamento per gli insegnanti di applicazioni tecniche.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di disagio in cui si trovano, ai fini della indennità di disoccupazione e dell'assistenza malattia, i lavoratori italiani che risiedono in Belgio, ove il diritto all'assistenza malattia si acquisisce dopo sei mesi di lavoro.

Poiché, in atto, non è prevista alcuna assistenza per i lavoratori che si ammalano prima di sei mesi di lavoro ed i lavoratori non possono godere dei periodi di assicurazione compiuti in Italia od in altri Stati della Comunità, o della Svizzera, poiché i periodi di lavoro effettuati in Belgio sono inefficaci, ai fini della totalizzazione prevista dai regolamenti della CEE, l'interrogante chiede di co-

noscere se i ministri interessati ritengano di intervenire perché l'organo assicuratore belga garantisca l'assistenza malattia e l'indennità di disoccupazione ai lavoratori italiani anticipando le prestazioni e mettendo a carico di un apposito capitolo del Fondo sociale europeo. (4-14994)

RISPOSTA. — In base ai regolamenti CEE nn. 3 e 4 sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti, i lavoratori italiani che hanno acquisito il diritto all'indennità di disoccupazione ai sensi della legislazione belga possono percepire in Italia dette indennità per un determinato periodo di tempo a condizione che da parte del competente istituto belga sia stata concessa apposita autorizzazione.

In effetti, dato lo scarso numero di autorizzazioni concesse da parte belga, solo pochi lavoratori hanno potuto usufruire di tali prestazioni.

Di tale situazione, si è particolarmente interessata la delegazione italiana durante i lavori di revisione dei vigenti regolamenti svolgendo ogni possibile azione diretta ad eliminare tutti gli ostacoli che si frapponevano alla piena esportabilità di dette prestazioni non solo da parte del Belgio, ma anche da parte di tutti gli altri Stati della Comunità.

A seguito di tale azione è stato possibile raggiungere un accordo tra tutti gli Stati membri della CEE in base al quale è consentita l'erogazione della indennità di disoccupazione prevista dalla legislazione del paese di ultima occupazione per un periodo massimo di 3 mesi in caso di trasferimento del lavoratore in un altro Stato membro allo scopo di cercare una occupazione.

L'entrata in vigore del nuovo regolamento CEE riveduto è prevista tra la fine dell'anno 1971 ed il primo semestre dell'anno 1972.

Per quanto riguarda l'assistenza di malattia, il regolamento vigente prevede la totalizzazione dei periodi di assicurazione compiuti negli Stati membri purché fra un periodo di assicurazione e l'altro non sia trascorso un termine eccedente il mese. Anche tale limitazione è stata abolita nel nuovo regolamento.

Naturalmente, sia pure con la totalizzazione dei periodi assicurativi, i lavoratori italiani che sono o sono stati occupati in uno dei paesi della CEE e quindi anche in Belgio, non possono fruire del diritto alle prestazioni di malattia previste dalla legislazione del paese del luogo di lavoro se non soddisfano, al pari dei nazionali, i requisiti previsti da tale legislazione.

Il vigente regolamento non prevede l'erogazione dell'assistenza sanitaria ai lavoratori disoccupati in quanto tali per cui detti lavoratori possono ottenere l'assistenza di malattia solo per l'eventuale periodo di copertura previsto dalle singole legislazioni.

Gli altri paesi della CEE, prevedono un periodo di copertura che è in genere, di gran lunga inferiore a quello previsto in materia dalla legislazione italiana che come è noto è di 6 mesi.

Il nuovo regolamento riveduto prevede, invece, il diritto all'assistenza sanitaria per i lavoratori disoccupati che rimpatriano e per i loro familiari, per tutta la durata di percezione dell'indennità di disoccupazione indennizzata. L'onere relativo è posto a carico del paese di ultima occupazione.

Detto questo sul piano generale ed in attesa che il nuovo regolamento diventi operante, il Ministero degli affari esteri ha cercato di ovviare all'inconveniente attuale derivante dal fatto che i nostri lavoratori i quali non sono affiliati in Italia ad alcun regime di sicurezza sociale, giungono in Belgio senza i formulari prescritti dai regolamenti comunitari e rimangono scoperti per quanto riguarda le prestazioni di malattia e di disoccupazione, nei primi sei mesi dall'assunzione* di lavoro.

Secondo la legislazione belga, infatti, i lavoratori usufruiscono delle prestazioni di malattia e di disoccupazione solo sei mesi dopo l'assunzione al lavoro.

Non potendo la soluzione suggerita dall'interrogante trovare pratica applicazione, poiché il Fondo sociale è strutturato per altre esigenze, si è pensato di far assumere alle ditte che intendano reclutare nostra manodopera l'impegno scritto di fornire agli interessati le prestazioni di che trattasi a partire dal primo mese seguente la data di assunzione.

Un primo esempio in tal senso è fornito dalla Ford di Genk la quale si è impegnata, con lettera inviata al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ad assumersi il carico della copertura assistenziale dei nostri connazionali che arrivano nel Belgio non in regola con l'assicurazione italiana e che comunque non possono godere delle prestazioni assistenziali secondo la legislazione sociale belga.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta avanzata dal co-

mune di Prizzi e dalla provincia di Palermo, in merito alla istituzione di una sezione staccata dell'istituto tecnico industriale di Palermo, a Prizzi.

L'interrogante fa presente che attorno a Prizzi gravitano i comuni di Palazzo Adriano, Corleone, Bisacquino, Chiusa Sclafani, Giuliana, Campoflorito e Vicari (Palermo), e Santo Stefano di Quisquina e Bivona (Agrigento), tutti sprovvisti di scuole secondarie tecniche.

Considerata la particolare depressione economica della zona, interessata ai fenomeni sismici del 1968, e tenuto conto dell'elevato indice di affollamento delle scuole medie esistenti, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di intervenire per l'accoglimento della richiesta che rientra nel quadro della programmata linea di sviluppo della istruzione tecnica, specie nelle zone finora fornite solo di scuole ad indirizzo classico-umanistico. (4-15562)

RISPOSTA. — In considerazione anche dei motivi di opportunità rappresentati, la domanda dell'amministrazione provinciale competente per l'istituzione in Prizzi di una sezione staccata dell'istituto tecnico industriale di Palermo, sarà esaminata in sede di elaborazione del piano per le nuove istituzioni, attualmente ancora in corso, con la massima attenzione nei limiti, s'intende, delle disponibilità di bilancio e delle esigenze del piano generale di nuova istituzione per il quale sono state dettate istruzioni di carattere generale.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO, ALLOCCA E NANINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in che modo ritenga di potenziare gli organici dei provveditorati agli studi, chiamati da recenti decreti all'emanazione dei provvedimenti concernenti il riconoscimento del servizio pre-ruolo, e la ricostruzione delle carriere. Poiché risulta che gli uffici dei provveditorati, il cui personale in questi giorni, è in stato di agitazione per il sopralavoro, sono inadeguati, sia alle nuove incombenze, sia alle altre mansioni loro affidate, gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro ritenga disporre che, attraverso ore di straordinario, vengano utilizzati, presso i provveditorati, unitamente agli impiegati in organico, anche professori e insegnanti che si dichiarino disposti a dare la loro collaborazione. (4-15833)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

RISPOSTA. — In attuazione della legge di delega è stato approvato il provvedimento di ampliamento degli organici dell'amministrazione scolastica centrale e periferica.

Si confida quindi di poter sopperire in esecuzione del decreto medesimo alle ormai note carenze di personale di questa amministrazione.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che con l'ordinanza del direttore centrale ULA 1° settembre 1970, n. ULA 21.1.B/32381, è stato pubblicato l'elenco degli uffici locali di gruppo *D* ed *E* disponibili per i trasferimenti a domanda, dei direttori di uffici locali, ai sensi degli articoli 80 e 81 del testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417; considerato che il citato articolo 81 prevede la pubblicazione dell'elenco degli uffici vacanti almeno ogni quadrimestre — se ritenga:

a) sollecitare l'immediata assegnazione agli aventi diritto degli uffici di cui all'elenco del 1° settembre 1970;

b) disporre la pubblicazione dell'elenco degli uffici che si sono resi liberi dal settembre 1970 in poi;

c) potenziare, opportunamente, il personale della direzione centrale ULA, anche attraverso l'assunzione di ufficiali idonei del concorso postale a 300 posti, ritenendo, l'interrogante, che i ritardi denunciati debbano essere attribuiti alla insufficienza del personale. (4-17030)

RISPOSTA. — Premesso che i termini per la presentazione delle domande di trasferimento agli uffici locali di gruppo *D* ed *E* disponibili, il cui elenco è stato pubblicato nel Bollettino di questo Ministero del 1° settembre 1970, n. 25, sono scaduti il 1° ottobre successivo, si fa presente che il rilevante numero delle domande stesse (6.500 circa, corredate da oltre 25 mila documenti prodotti dagli interessati), ha impegnato da oltre quattro mesi l'ufficio competente di questa amministrazione nella delicata attività di valutazione dei titoli ai fini della formazione della graduatoria di merito, il cui espletamento è previsto entro breve termine.

Si prevede che entro il prossimo mese di giugno gli assegnatari dei singoli uffici potranno essere trasferiti nelle nuove sedi.

Solo dopo i trasferimenti di cui sopra potrà procedersi alla pubblicazione dei posti di risulta, unitamente a quelli che nel frattempo si saranno resi liberi per altre cause.

Infine, per quanto riguarda l'accenno fatto circa la possibilità di assumere unità risultate idonee nel noto concorso a 300 posti di ufficiale di terza classe si significa che non vi sono motivi per addivenire all'adozione di un siffatto provvedimento essendosi già provveduto a potenziare l'ufficio competente con personale in servizio.

Il Ministro: BOSCO.

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali urgenti ed adeguati provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle apprezzabili richieste avanzate dagli studenti della facoltà di economia e commercio dell'università di Catania, che si sono visti costretti a procedere alla occupazione dei locali della facoltà per approfondire i tempi più strettamente connessi alle loro indilazionabili aspirazioni, il cui sostanziale contenuto merita di essere preso in seria considerazione. (4-12291)

RISPOSTA. — Si fa presente che il consiglio della facoltà di economia e commercio della università di Catania nella riunione del 28 maggio 1970 deliberò di autorizzare che le commissioni di esame, anche in relazione agli impegni dei professori e degli assistenti, tenessero un prolungamento del terzo appello di esami nel mese di luglio.

Inoltre il diario degli esami per le rimanenti sessioni dell'anno accademico 1969-70 è stato ordinato sì da prevedere un prolungamento del terzo appello della sessione autunnale nella prima decade di dicembre e, per la sessione di febbraio, un prolungamento dell'appello a marzo ed un altro ad aprile dell'anno in corso.

A tutti gli appelli e a tutti i prolungamenti di esami è stata consentita la partecipazione sia degli studenti fuori corso, sia di quelli in corso.

Sono state invitate le singole commissioni ad esaminare la possibilità di organizzare gli esami del prolungamento di aprile secondo forme atte a consentire agli studenti in corso di utilizzare pienamente tale prolungamento.

Per quanto riguarda le modalità di svolgimento degli esami, il detto consiglio di facoltà, ribadendo trattarsi di materia sottratta alla propria competenza deliberativa, in

quanto disciplinata dalla legge, decise di invitare le singole commissioni a far precedere l'esame vero e proprio da un colloquio diretto ad accertare lo stato di preparazione dello studente, e di procedere alla verbalizzazione dell'esame solo dopo questo colloquio; e altresì a restituire il verbalino allo studente che non intendesse, dopo il colloquio preliminare, sostenere l'esame vero e proprio, fermo restando per lui il divieto di sostenere il medesimo esame negli altri appelli o prolungamenti della sessione.

Il consiglio rinnovò alle singole commissioni di esami l'invito, già formulato in precedenti delibere, ad aprire il libretto solo al momento della registrazione dell'esito dello esame.

Si fa inoltre presente che fu deciso di invitare i rappresentanti degli studenti alle sedute di facoltà, allo scopo di esporre e discutere le loro richieste in ordine all'organizzazione e al funzionamento dell'attività didattica, ferma restando la necessità del loro successivo ritiro, in quanto alla formazione delle decisioni della facoltà non possono partecipare elementi non previsti dalla legge.

Per quanto riguarda le assemblee studentesche, il consiglio, tenuto conto della necessità di ridurre al minimo il turbamento dell'attività didattica, deliberò ancora che gli studenti dessero notizia con almeno un giorno di preavviso al preside o, in sua assenza al professore più anziano, del loro proposito di convocare un'assemblea al fine della concessione dei locali.

In conseguenza di tutte le suddette deliberazioni l'occupazione della sede della facoltà in questione, iniziata il 14 maggio 1970, ebbe termine il giorno 29 maggio 1970.

Il Ministro: MISASI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle irregolarità e delle ingiustizie perpetrate dal provveditorato agli studi di Messina nella valutazione dei titoli di studio occorrenti alla formazione delle graduatorie delle scuole materne per le insegnanti elementari e concernenti l'assunzione come assistente non di ruolo presso le scuole materne statali e se ritenga di inviare dei funzionari ministeriali per un accurato controllo dei documenti, specie di quelli che hanno dato diritto alla frequenza dei corsi di specializzazione e al riconoscimento della qualifica di invalide civili. (4-16043)

RISPOSTA. — Si fa presente che non risultano essere state commesse le irregolarità e le ingiustizie — per altro denunciate in modo molto generico — « nella valutazione dei titoli occorrenti alla formazione della graduatoria delle scuole materne per le insegnanti elementari e concernente l'assunzione come assistenti non di ruolo presso le scuole materne statali », della provincia di Messina per il corrente anno scolastico 1970-71.

Ne è prova anche il fatto che nessun ricorso e nessuna lamentela sono pervenuti nei confronti della commissione preposta alla formazione delle graduatorie predette.

Le uniche lamentele potrebbero pervenire dalle insegnanti in possesso del titolo specifico che mal vedono la presenza in graduatoria delle insegnanti elementari, pur se alle prime viene assicurato il 50 per cento dei posti. In tal caso comunque non si tratterebbe di lagnanze nei riguardi dell'operato del competente provveditorato agli studi, ma si metterebbe addirittura in discussione la legge del 18 marzo 1968, n. 444.

Per quanto riguarda i corsi « di specializzazione » pur in mancanza di precisazioni da parte dell'interrogante, si fa presente che tutti i diplomi conseguiti in seguito:

1) alla frequenza dei corsi di cultura previsti dall'articolo 404 del regolamento generale dei servizi sull'istruzione elementare approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297;

2) alla frequenza dei corsi di differenziazione didattica e di aggiornamento, autorizzati dal Ministero ai sensi dell'articolo 46 del testo unico approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577;

3) alla frequenza di corsi di perfezionamento promossi dal centro didattico nazionale per la scuola materna, ai sensi dell'articolo 10 del decreto ministeriale 4 giugno 1955 ed articolo unico ordinanza ministeriale 31 luglio 1962;

e così via tutti gli altri diplomi di cui ai numeri 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16 della tabella di valutazione, allegato A tit. di cultura allegata alla ordinanza ministeriale 1970, sono stati valutati secondo quanto disposto da detta tabella.

Si precisa infine che l'accertamento della invalidità civile delle aspiranti alla nomina non compete agli uffici scolastici che si limitano solo al controllo formale dei titoli esibiti dalle interessate (certificazione rilasciata a norma dell'articolo 29 legge 2 aprile 1968, n. 482, dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

Non sono stati rilevati quindi motivi che potessero giustificare il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro: MISASI.

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano allo studio provvedimenti atti a rivedere la posizione degli insegnanti di educazione fisica non di ruolo che attualmente si trovano in una situazione alquanto critica a causa dell'ordinanza applicativa della legge n. 832, la quale subordina la nomina a tempo indeterminato alla frequenza e al conseguimento del diploma presso gli istituti privati ISEF.

All'interrogante preme inoltre sapere se si ritenga di istituire corsi abilitanti per il personale in servizio per l'ammissione ai quali requisito unico ed indispensabile dovrebbe essere l'aver prestato servizio in qualità di insegnanti di educazione fisica.

Trattasi di una categoria alquanto numerosa, i suddetti insegnanti sono infatti circa 7 mila, pari al 38 per cento di tutti gli insegnanti di educazione fisica in servizio per cui il problema riveste carattere di particolare importanza ed urgenza. (4-16403)

RISPOSTA. — L'iscrizione agli istituti superiori di educazione fisica ai fini della trasformazione in incarico a tempo indeterminato della nomina ottenuta nell'anno scolastico 1969-70 dai supplenti di educazione fisica privi del titolo specifico, è prevista espressamente dalla legge 19 settembre 1970, n. 832.

Va inoltre precisato che la legge medesima non fa riferimento agli ISEF « privati » in quanto, ai fini di cui sopra, gli aspiranti devono iscriversi all'ISEF statale di Roma o agli ISEF pareggiati.

Lo stesso interrogante auspica, poi, l'istituzione di corsi abilitanti per l'insegnamento dell'educazione fisica per l'ammissione ai quali dovrebbe richiedersi, quale unico e necessario requisito, la presentazione di servizio quali docenti della materia.

La richiesta non può essere accolta dal momento che in base alle vigenti disposizioni l'ammissione agli esami di abilitazione è subordinata al possesso del diploma di educazione fisica da rilasciarsi dagli ISEF dopo un corso triennale di studi di carattere accademico (articolo 24 legge 7 febbraio 1958, n. 88).

D'altra parte, proprio per venire incontro alla situazione dei docenti della materia privi del prescritto titolo specifico e agevolarne la

indispensabile qualificazione professionale, è stata prevista con la menzionata legge n. 832 del 1970 l'emanazione di speciali bandi per l'ammissione agli ISEF, riservati al detto personale purché in servizio dall'anno scolastico 1968-69 e fornito del titolo di studio di istruzione secondaria di secondo grado richiesto per l'iscrizione agli istituti predetti.

Il Ministro: MISASI.

SANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che la valle Stura nel tratto Masone, Campoligure, Rossiglione (Genova) non è servita dal secondo canale TV.

Pare che in valle Stura esistano ripetitori che però dipendono come zona televisiva dalla provincia di Alessandria dove il secondo canale arriva sino ad Ovada che dista circa 12 chilometri da Rossiglione.

L'interrogante chiede:

1) se sia possibile modificare i ripetitori esistenti in valle Stura in modo da permettere la ricezione del secondo programma anche agli abitanti della zona sopra indicata costituita in gran parte da operai e pendolari per i quali la TV costituisce l'unica fonte di svago;

2) se, indipendentemente da quelle che possono essere le difficoltà tecniche, si ritenga di porre finalmente fine ad una disparità di trattamento iniqua nei confronti degli utenti, tutti egualmente tenuti al versamento dell'annuo canone di abbonamento.

(4-16721)

RISPOSTA. — Si ritiene di dover precisare che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo è anche previsto l'impianto di Bric-Mondo per la diffu-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

sione del secondo programma TV alle zone dei comuni di Campoligure e di Rossiglione.

Sennonché sopraggiunte difficoltà hanno imposto il rinvio della realizzazione di detto impianto ad epoca che, attualmente, non si è in grado di precisare.

Il Ministro: BOSCO.

SCARDAVILLA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, premesso il parere del Consiglio di Stato del 12 novembre 1970, n. 43/70, quali disposizioni intendano impartire, con carattere di urgenza, perché tutti gli istituti di credito di diritto pubblico, provvedano alla integrale applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante i benefici a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati. (4-17808)

RISPOSTA. — In ordine a quanto prospettato sono già stati interessati i competenti uffici di questo Ministero, per la necessaria disamina delle questioni in essa contenute.

Si assicura che, appena in possesso degli indispensabili e definitivi elementi, non si mancherà di dare immediato riscontro alla interrogazione medesima.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il governo dei colonnelli greci, col pretesto della scarsa conoscenza della lingua italiana e con l'attiva presenza di loro emissari forniti dall'ambasciata di Roma, cerca di far escludere dalle nostre università gli studenti greci appartenenti alle classi meno abbienti, sospetti in genere di sentimenti democratici e di avversione al loro regime.

Per sapere, pertanto, quali iniziative intenda assumere ad evitare ogni interessata interferenza del governo di Atene nelle determinazioni degli atenei italiani, e la benché minima complicità, anche indiretta, dei docenti italiani in scelte e giudizi che nulla avrebbero a che vedere con gli aspetti culturali, in quanto finalizzati sul piano poliziesco e persecutorio. (4-14826)

RISPOSTA. — L'ammissione degli studenti greci alle università italiane avviene in applicazione della convenzione europea relativa alla equipollenza dei diplomi che danno ac-

cesso alle università, dall'11 dicembre 1953, e resa esecutiva in Italia con legge del 19 luglio 1956, n. 901.

L'articolo 3 della legge di esecuzione stabilisce che gli stranieri provenienti dai paesi nei quali l'iscrizione universitaria sia effettuata con il sistema del *numerus clausus* debbono, al fine di ottenere l'ammissione alle università ed istituti superiori della Repubblica italiana, superare due distinte prove dirette ad accertare:

a) la loro preparazione a seguire gli studi presso la facoltà alla quale intendono iscriversi;

b) la conoscenza della lingua italiana.

Le norme di cui sopra non si applicano soltanto agli studenti greci bensì a tutti gli studenti stranieri provenienti da paesi nei quali l'iscrizione universitaria sia effettuata con il sistema del *numerus clausus*, indipendentemente se si tratti di cittadini appartenenti o meno al Consiglio d'Europa.

Precisato tutto quanto sopra, non risulta per nulla che l'ambasciata di Grecia in Roma abbia esercitato pressioni di sorta per intralciare l'ammissione degli studenti greci alle nostre università. Anzi, si è più volte interessata per l'immatricolazione degli stessi.

Si fa, per altro, presente che da parte di questo Ministero, con circolare del 2 dicembre 1967, protocollo n. 3622, valevole anche per gli anni accademici successivi, è stato raccomandato alle autorità accademiche di tutte le università agli studi che le prove di ammissione vengano svolte con criteri improntati alla massima liberalità e che, per la prova in particolare di lingua italiana, le autorità medesime usino una benevola comprensione quando sia accertata la preparazione fondamentale dello studente.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

SERVADEI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che a molti lavoratori stagionali, il cui reddito di lavoro non raggiunge durante l'anno solare la somma di 600 mila lire, continuano ad essere praticate le ritenute per ricchezza mobile in base al salario percepito mensilmente, e ciò in contrasto col disposto della legge 28 ottobre 1970, n. 801.

Per sapere, pertanto, quali disposizioni intendano impartire ad evitare che la questione lamentata abbia a ripetersi e perché le cifre finora trattentate vengano rimborsate. (4-15735)

RISPOSTA. — La questione del trattamento tributario dei redditi di lavoro subordinato che non superano nell'anno la quota esente, com'è appunto il caso dei lavoratori a carattere stagionale, si è imposta all'attenzione dell'amministrazione anche anteriormente all'entrata in vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 801, senza tuttavia potersi adottare, ora come allora, una determinazione in via amministrativa idonea a neutralizzare gli inconvenienti segnalati.

La nuova legge infatti, pur avendo elevato in misura ragguardevole il limite di franchigia, non ha introdotto alcuna innovazione alla preesistente disposizione, della quale anzi ha rafforzato il criterio già tassativamente fissato dall'articolo 89 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, confermando con l'articolo 1 il principio che ai redditi di lavoro subordinato classificati in categoria C-2 si applica una detrazione di 600 mila lire annue rapportata a ciascun periodo di paga.

Il problema sollevato quindi esiste, ed ha assunto con le nuove norme una dimensione che impone la ricerca di una soluzione adeguata.

Spetterà alla riforma tributaria questo compito e dovranno essere le disposizioni delegate, in particolare, a provvedervi.

Sembra infatti non potersi dubitare che nel quadro dell'anzidetta riforma la eliminazione degli attuali inconvenienti rappresenti una conseguenza logica della prevista soppressione della imposta reale e della correlativa introduzione di un'imposta unica personale sul reddito, i cui presupposti dovranno essere necessariamente determinati con riferimento all'intero periodo d'imposta.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

SIMONACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, dopo anni di trattative, la pratica per la espropriazione del castello dei conti di Aquino in Aquino (Frosinone) non è stata ancora definita pur avendone il Ministero della pubblica istruzione, con decreto ministeriale del 25 marzo 1963, dichiarato di pubblica utilità i lavori di restauro; e se ritenga opportuno, in attesa della definizione della pratica di espropriazione, disporre tempestivamente la redazione di un progetto di ricostruzione, considerato che nel 1974 ricorgerà il settimo centenario della morte di San Tommaso di Aquino ed il castello potrebbe essere destinato per quella data ad accogliere un centro di studi tomistici nonché la sede

universitaria di una facoltà di filosofia, iniziative queste che potrebbero far riacquistare alla patria di San Tommaso l'antico ruolo di centro di cultura con conseguenti benefici anche al grave problema economico locale.
(4-06859)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la pratica di espropriazione del castello dei conti di Aquino, la sovrintendenza ai monumenti del Lazio in data 3 agosto 1970 con nota n. 11701 ha inviato alla pretura di Pontecorvo copia dei decreti prefettizi di esproprio per la notifica agli interessati.

In merito, invece, alla proposta avanzata non si ritiene realizzabile il programma di ricostituzione integrale del monumento, poiché per tale via si dovrebbe procedere alla ricostruzione di una parte dell'edificio completamente crollata in seguito agli ultimi eventi bellici; e ciò sarebbe in contrasto con i moderni criteri di restauro.

Per altro è possibile effettuare il consolidamento statico ed il restauro architettonico del complesso in argomento, che, come è noto, è formato dalla casa con bifore trecentesche, dalla zona adiacente addossata a detta casa e dalla torre del castello la cui porta terminale costituisce un costante pericolo per la pubblica incolumità. Precisamente i relativi lavori debbono consistere in:

- a) opere di sottofondazione;
- b) consolidamento statico di tutte le strutture murarie esistenti;
- c) rifacimento delle coperture, solai, pavimenti ed infissi;
- d) restauro delle finestre bifore, portali, archi ed elementi architettonici-decorativi delle facciate.

Il Ministro: MISASI.

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

1) il provveditore agli studi di Trieste finora, nelle proprie ordinanze, per gli incarichi e supplenze nelle scuole con lingua di insegnamento slovena, disponeva per gli insegnanti delle materie letterarie il possesso dell'abitazione classe IX - lingua e letteratura slovena;

2) pertanto gli insegnanti delle dette scuole, per disposizioni precise delle autorità scolastiche, hanno sostenuto l'abilitazione citata incontrando molte spese e sacrifici;

3) recentemente, nonostante quanto sopra premesso, l'ufficio concorsi scuole me-

die e superiori presso il Ministero della pubblica istruzione ha invalidato l'abilitazione nominata, la quale veniva regolarmente bandita dal Ministero competente ed era valida per tutte le scuole secondarie.

Tale illegittimo provvedimento ha provocato una comprensibile e giustificata reazione tra gli insegnanti colpiti defraudandoli dei diritti già acquisiti.

L'interrogante chiede pertanto al ministro se ritenga giusto ed urgente intervenire per riparare l'ingiustizia commessa dal cennato ufficio. (4-17795)

RISPOSTA. — Quanto segnalato è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

SPECCHIO, PISTILLO E MASCOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di garantire al consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Foggia la competenza di una presidenza alla altezza dei compiti e delle finalità dell'istituto, contrariamente alla segnalazione avanzata dal provveditore agli studi di Foggia che, anche in questa circostanza, non ha mancato di manifestare la sua vocazione a lasciarsi strumentalizzare da esponenti di partito della sua provincia.

Scrivo, infatti, il settimanale *Stampa di Puglia*, del 29 aprile 1971, n. 17, che il provveditore agli studi di Foggia, contravvenendo a precise disposizioni, ha sollecitato al ministro della pubblica istruzione la nomina di un parlamentare del partito della democrazia cristiana alla carica di presidente del consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Foggia, preferendo alla persona di un professionista « espressione del mondo della scuola, uomo di equilibrio e anche preside di un istituto della provincia », riconosciuto — come afferma altro organo di stampa — « preside della provincia di chiara fama e di indubbia onestà », sul conto del quale lo stesso provveditore agli studi avrebbe espresso giudizi poco lusinghieri circa l'attitudine ad assumere quella carica.

Gli interroganti chiedono l'intervento del ministro per porre energicamente fine ad atteggiamenti di sopraffazione e di abusi, che sono di grave pregiudizio al normale andamento della scuola. (4-17836)

RISPOSTA. — Quanto segnalato dall'interrogante è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

SPECCHIO, PISTILLO E MASCOLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione esistente presso il provveditorato agli studi di Foggia, dove si stanno verificando avvenimenti che, specie in questi ultimi tempi, hanno assunto aspetti decisamente negativi, con atti non conformi ai canoni di una sana, disinteressata e scrupolosa amministrazione, atti che sarebbero imputabili all'operato del provveditore agli studi, con grave discredito per il pubblico, delicato ufficio che egli dirige.

La stampa, infatti, ha posto in grande risalto la natura e la gravità di atti, che hanno generato nella pubblica opinione, e nell'ambiente scolastico in modo particolare, perplessità, vivo malcontento e sgomento, nonché sfiducia nelle pubbliche istituzioni.

La *Gazzetta di Foggia* del 18 aprile 1971, in un articolo dal titolo « Inaudita speculazione — Affari per duecento milioni con il concorso magistrale », denuncia la situazione, non certo edificante, né conforme a precise disposizioni ministeriali, né a norme di legge, riguardante il giro di affari realizzati, nell'ambito della provincia, dai preparatori per gli esami di concorso magistrale. Nell'articolo si afferma che « alti esponenti delle gerarchie scolastiche » impartiscono lezioni, senza la prescritta autorizzazione o oltrepassando i limiti stabiliti dalla stessa, contemporaneamente, a centinaia di candidati, introitando, quale compenso, cifre favolose.

Da fatti così gravi prendono sostanza pesanti sospetti circa il comportamento di alcuni maestri di ruolo ordinario, facenti parte delle commissioni esaminatrici del concorso magistrale, legati da vincolo gerarchico di subordinazione ad alcuni ispettori scolastici che, nell'ambito della provincia, svolgono la loro attività. Ciò lascia chiaramente intendere che quali commissari non possono sottrarsi ad eventuali azioni di sensibilizzazione operate nei loro confronti a favore dei candidati preparati dai loro superiori, che, in tale modo, riescono a dare maggiore valore sul piano quantitativo, ai lauti onorari percepiti.

Tutto questo, mentre coinvolge la responsabilità del provveditore agli studi, che, in dispregio di precise disposizioni ministeriali,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

ha — con sorprendente compiacenza — tollerato che alcuni preparatori a lui legati da vincolo gerarchico, impartissero lezioni senza la prescritta autorizzazione, sta a dimostrare che si è creata una situazione scandalosa e, pertanto, insostenibile sotto qualsiasi profilo.

D'altro canto, anche laddove l'autorizzazione ad impartire lezioni è intervenuta, il provveditore agli studi non si è minimamente curato di controllare che venissero rispettati i termini dell'autorizzazione concessa.

Gli interroganti chiedono che sia predisposta una urgente e severa inchiesta per accertare gli illeciti eventualmente commessi, con la conseguente adozione di provvedimenti intesi a stroncare così gravi abusi, per il ripristino della normalità al provveditorato agli studi di Foggia. (4-17837)

RISPOSTA. — Attenendosi alle disposizioni ministeriali di cui alle circolari dell'1 ottobre 1970, n. 303 e dell'8 novembre 1968, n. 450, il provveditore agli studi di Foggia, ha concesso, dopo aver controllato l'esistenza dei requisiti prescritti dalle circolari predette, le seguenti autorizzazioni ad impartire lezioni:

1) autorizzazione del 26 ottobre 1970 allo ispettore scolastico di Lucera per n. 9 candidati;

2) autorizzazione del 24 novembre 1970 all'ispettore scolastico di Manfredonia per n. 12 candidati;

3) autorizzazione del 29 ottobre 1970 allo ispettore scolastico di Foggia per n. 8 candidati;

4) autorizzazione del 16 novembre 1970 al direttore didattico del circolo Parisi di Foggia per n. 5 candidati;

5) autorizzazione del 16 novembre 1970 alla direttrice didattica del circolo San Giovanni Bosco di Foggia per n. 5 candidati;

6) autorizzazione del 29 ottobre 1970 al direttore didattico del circolo di Ortanova per 9 candidati;

7) autorizzazione del 29 ottobre 1970 al direttore didattico del circolo di Pietra Mino per cinque candidati;

È stata negata al direttore didattico di Margherita di Savoia l'autorizzazione a dare lezioni perché richiesta dopo l'esito della prova scritta.

Le lezioni sono state impartite a candidati che non dipendevano a qualsiasi titolo dai loro preparatori.

Dei predetti 53 candidati, 12 hanno prodotto domanda di partecipazione a concorsi banditi da altri provveditorati.

Nell'ambito delle indagini che lo stesso provveditore ha potuto esperire non è emersa

l'esistenza di preparatori clandestini che abbiano impartito lezioni senza la prescritta autorizzazione. Né sono risultati interventi sensibilizzatori da parte dei suddetti funzionari sui maestri componenti le commissioni giudicatrici.

Nessuno dei direttori didattici autorizzati ha insegnanti dipendenti che facciano parte delle commissioni. Questi insegnanti, componenti delle commissioni, appartengono: 2 alla circoscrizione di Lucera, 2 a quella di Manfredonia, 1 a quella di San Severo ed 1 a quella di Foggia, e, perciò non si vede come gli ispettori in argomento possano intervenire su tutte le commissioni; a parte il fatto che non esistono dubbi sull'onestà, integrità e correttezza dei maestri predetti. Ma anche se per ipotesi, che si esclude *a priori*, ciò fosse possibile, non si vede quale incidenza potrebbe avere il parere di un maestro sull'intera commissione esaminatrice composta da ben 4 componenti, oltre il presidente.

È appena il caso, poi, di far presente che tutti gli altri componenti delle commissioni sono stati presi da province diverse da quelle di Foggia.

D'altra parte nessuna irregolarità neppure è stata riscontrata dall'ispettore ministeriale che nel quadro di una visita periodica si è trovato nella zona.

Non si ravvisano quindi fatti tali da giustificare il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

TEDESCHI, BINI, MATTALIA, RAICICH, GIANNANTONI, LEVI ARIAN GIORGINA, GRANATA e PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risulti che i presidi delle facoltà di magistero di Roma e di Napoli e di altre facoltà in cui siano stati eventualmente istituiti corsi di laurea « abilitante » abbiano comunicato agli iscritti a tali corsi che, a norma del decreto ministeriale 2 febbraio 1971, « è sospesa l'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 25 luglio 1970, concernente l'istituzione del quinto anno di corso per il conseguimento della laurea con valore abilitante ». (4-17806)

RISPOSTA. — Quanto segnalato è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per la adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

TERRAROLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia stato informato delle gravi irregolarità avvenute nel corso delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali del dopolavoro postelegrafonico di Bergamo (irregolarità ampiamente documentate nella lettera inviata il 9 gennaio 1971 dalle segreterie dei sindacati FIP-CGIL e UIL-POST al gabinetto sindacale e al direttore generale del Ministero, oltre che ad altri organismi); se, in particolare, sia informato del fatto che il dottor Tofano, rappresentante dell'amministrazione del seggio elettorale, constatate le irregolarità si dimetteva per protesta; se ritenga di dover disporre immediatamente una severa inchiesta per accertare tali irregolarità e, quindi, provvedere alla invalidazione di dette elezioni. (4-16451)

RISPOSTA. — L'ufficio centrale del dopolavoro postelegrafonico, che a norma dell'articolo 54 dello statuto delle organizzazioni dopolavoristiche locali è competente a pronunciarsi in merito alla validità dei risultati delle elezioni sociali tenute da tali istituzioni, ha ratificato i risultati delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali svoltesi nei giorni 7 ed 8 gennaio 1971 presso il dopolavoro postelegrafonico di Bergamo.

Tale ratifica è stata deliberata su conforme parere della Commissione centrale del dopolavoro (nella quale sono ampiamente rappresentate le organizzazioni sindacali del personale), essendosi ritenuto che la procedura seguita nel corso delle relative operazioni elettorali non presentava irregolarità tali da giustificare un'eventuale invalidazione delle elezioni.

Il Ministro: Bosco.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia noto che una cinquantina di insegnanti del circolo didattico di Simaxis (Cagliari) attendono ancora la liquidazione della tredicesima mensilità del 1970.

Per sapere se gli sia noto che un ricorso gli è stato da tempo inviato senza che per altro abbia sortito alcun effetto.

Per sapere infine se ritenga che, facendo tutti i lavoratori particolarmente calcolo sulla tredicesima mensilità per chiudere le non poche falle della propria economia familiare, creda di dover tempestivamente intervenire per rimuovere gli inspiegabili ostacoli che finora hanno impedito a questi insegnanti di godere di un proprio diritto. (4-15864)

RISPOSTA. — Si premette che le note nominative mod. 4 relative alla tredicesima mensilità 1970 degli insegnanti della scuola elementare di Simaxis, diversamente dagli altri mesi, non pervennero al competente provveditore agli studi per il controllo, entro il 6 dicembre.

Dopo aver più volte sollecitato il direttore didattico di detta scuola lo stesso provveditore ha potuto ottenere — anche a causa di un disguido postale — le note medesime solo verso la metà di gennaio 1971. Conseguentemente la liquidazione ha potuto essere effettuata soltanto in data 23 gennaio 1971.

La discussione da parte degli insegnanti è avvenuta alla fine di gennaio a causa degli adempimenti di competenza della tesoreria provinciale, della direzione provinciale delle poste e dell'ufficio postale di Simaxis.

Il Ministro: MISASI.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia noto l'ormai abituale ritardo con cui gli insegnanti di educazione fisica della provincia di Cagliari ricevono lo stipendio; come anche alla fine di gennaio, così accade ormai da mesi, siano dovuti scendere in agitazione per questa ragione inviando telegrammi di protesta al Ministero prima di tutto, al provveditorato e così via, senza per altro ottenere alcunché, con quali conseguenze è facile intuire, se si pensa che la maggior parte di essi ha famiglia a carico.

Per sapere infine se il ministro interessato, consapevole dell'ingiusto trattamento al quale questa categoria è sottoposta, ritenga opportuno porre fine con un suo energico e tempestivo intervento, a questo inqualificabile stato di cose. (4-16185)

RISPOSTA. — Si fa presente che il provveditorato agli studi di Cagliari provvede tutti i mesi ad effettuare i pagamenti degli stipendi entro i termini prescritti dalle vigenti disposizioni, ad eccezione di qualche caso sporadico dovuto a tabelle di liquidazione inviate errate od in ritardo dalle scuole.

Qualche giorno di ritardo, a volte, si verifica a causa degli adempimenti di competenza della tesoreria provinciale, della direzione provinciale delle poste e degli uffici postali presso i quali riscuotono gli insegnanti in servizio in sedi diverse dal capoluogo. Infatti tutti gli ordinativi di pagamento devono essere trasmessi alla locale tesoreria che provvede ad inviarli

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

alla direzione provinciale delle poste per il successivo inoltro ai diversi uffici postali della provincia.

Soltanto nel mese di gennaio 1971 i pagamenti in parola sono stati effettuati dal predetto provveditore agli studi con qualche giorno di ritardo in quanto i fondi necessari sia pur tempestivamente accreditati da questo Ministero non erano disponibili, entro lo stesso mese, presso la tesoreria provinciale.

Il Ministro: MISASI.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia noto che a Tertenia (Nuoro) per mancanza del necessario ripetitore non è possibile ricevere i programmi del secondo canale televisivo; che di recente i teleabbonati di Tertenia si sono riuniti in assemblea nella sede del circolo sportivo per esaminare la grave situazione venutasi a creare in seguito alla decisione di depositare nel comune i libretti degli abbonamenti e di non pagare per l'anno in corso il relativo canone fino a che non verranno presi provvedimenti per l'installazione dell'antenna del secondo canale.

L'interrogante, mentre ribadisce il principio che dato il ruolo determinante che la televisione ha assunto nell'informazione è necessario che essa serva in eguale misura tutti i cittadini, chiede di sapere se il ministro interessato creda opportuno predisporre i necessari mezzi tecnici atti a realizzare i servizi di informazione televisivi in armonia con i tempi e con i criteri di giustizia che i cittadini sardi giustamente invocano.

(4-17108)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione di Tertenia

saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Per quanto infine concerne il pagamento del canone, si fa presente che a norma delle vigenti norme di legge esso è dovuto per la semplice detenzione di un apparecchio atto o adattabile alla ricezione, indipendentemente dalla quantità dei programmi che si riesce a captare.

Il Ministro: BOSCO.

TOCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il Ministero di grazia e giustizia, con nota 20 marzo 1971, n. 2102 g/2061, portava a conoscenza del personale dipendente che sarebbero stati organizzati corsi base per programmatori elettronici e per operatori, in vista della creazione di un centro elettronico di documentazione presso la Corte suprema; che premessa alla frequenza del corso avrebbe dovuto essere il superamento di una prova attitudinale — le ragioni che hanno portato alla esclusione della prova attitudinale dei funzionari di cancelleria delle preture di Sant'Antioco e di Iglesias (Cagliari) che presenteranno regolare domanda, giusta la nota ministeriale summenzionata.

Per sapere se il ministro interessato creda che tale esclusione, che parrebbe scaturire da una arbitraria e discriminante direttiva di non prendere in considerazione le domande provenienti dai distretti della Sardegna e di molte altre corti d'appello, sia in contrasto con la nota ministeriale succitata e perciò stesso privi di un legittimo interesse i funzionari esclusi.

Per sapere infine se il ministro interessato ritenga opportuno riportare nella questione la necessaria giustizia accertando gli eventuali responsabili di tale arbitrio e disponendo l'ammissione alle prove attitudinali dei funzionari ingiustamente esclusi.

(4-17689)

RISPOSTA. — Non è stata disposta alcuna esclusione di funzionari di cancelleria in servizio in Sardegna dai corsi per programmatori organizzati in vista della installazione presso l'ufficio del massimario della Corte suprema di cassazione di un centro elettronico di documentazione.

Per ovvie ragioni organizzative, la chiamata ai corsi di addestramento viene effettuata sulla base di criterio territoriale.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

Per quanto concerne la Sardegna, si prevede che i funzionari di quel distretto, aspiranti all'ammissione ai corsi suddetti, saranno chiamati entro il mese di maggio 1971 per sostenere la prescritta preliminare prova altitudinale.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia nota la gravissima situazione amministrativa in cui versa l'istituto per sordomuti di Cagliari, allegato, per di più, in locali chiaramente pericolanti. Per sapere se gli sia noto che tutto ciò porterà quasi certamente alla chiusura dell'istituto stesso entro l'anno, se, a parte gli enti locali interessati, non interverrà il Ministero della pubblica istruzione in forme ed in misure del tutto straordinarie, così come richiesto dallo stesso consiglio di amministrazione.

Infatti, lo stabile dell'istituto, vecchio di cent'anni e solo in parte minimamente rimodernato, appare assolutamente inadeguato alle esigenze dei piccoli ospiti. Le camerate sono sovraffollate, il refettorio chiaramente insufficiente, non si dispone di sufficienti cortili né di sale di trattamento e gioco; gli stessi servizi igienici sono assolutamente inadeguati. Senza naturalmente parlare della vetustà del caseggiato che denuncia pavimenti puntellati, a non parlare dell'inesistente riscaldamento. Il tutto è naturalmente più grave che se tutto ciò accadesse in un qualsiasi istituto, tenuto conto della particolarità degli ospiti, un centinaio tra maschi e femmine, che frequentano le scuole elementari, assistiti da un personale insufficiente, 11 suore e 13 assistenti. Il tutto con una carenza di fondi che impedisce di assistere come sarebbe necessario i ragazzi, limita i servizi con grave sacrificio dei giovani ospiti e legittimo disappunto delle loro famiglie, a fronte di un simile inadeguato trattamento offerto ai ragazzi.

L'interrogante infine chiede ancora di sapere se sia noto al ministro interessato che, mancando un suo sollecito intervento e verificandosi la deprecata ipotesi della chiusura dell'istituto, questo centinaio di ragazzi, che, quant'altri mai hanno diritto di essere assistiti dalla società, sarebbero costretti a tornare presso le loro famiglie prima di acquisire la specifica istruzione atta ad inserirli nella vita e che solo dalla scuola di che trattasi potrà essere loro impartita.

Per concludere, tutto ciò essendo noto al ministro, l'interrogante chiede di sapere se creda opportuno ed urgente intervenire nei modi richiesti dal consiglio di amministrazione dell'istituto per riportare la necessaria serenità negli interessati e nelle loro famiglie angosciate dalla grave prospettiva di vedere chiuso l'istituto. (4-17818)

RISPOSTA. — Quanto segnalato è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: MISASI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se si ritenga opportuno ascoltare le richieste reiterate della città di Ascoli Piceno e di tutta la vallata del Tronto impiantando un ripetitore per il primo programma radio il quale attualmente si riceve molto male e talvolta non si riceve per nulla.

La spesa è modesta e si riparerebbe ad un grave inconveniente. (4-14290)

RISPOSTA. — Si ritiene di dover precisare che le vigenti convenzioni con la RAI impegnano la predetta concessionaria ad assicurare la diffusione del primo programma radiofonico a modulazione di ampiezza a mezzo di 29 impianti per una potenza complessiva di circa 748 chilowatt e ad assicurare la ricezione dei programmi radiofonici a modulazione di frequenza a circa 40 milioni di abitanti pari a circa l'82 per cento della popolazione.

Tali impegni sono stati largamente superati; infatti, attualmente, la diffusione dei programmi a modulazione di ampiezza viene effettuata da 41 impianti per una potenza complessiva di circa 1.500 chilowatt, mentre i programmi a modulazione di frequenza vengono irradiati da 1.666 impianti e sono ricevuti da circa il 98 per cento della popolazione.

Ciò posto, si fa presente che ad Ascoli Piceno e nella vallata del Tronto la ricezione dei tre programmi è assicurata dagli impianti a modulazione di frequenza di Acquasanta Terme, di Ascoli Piceno e di Colle Carbonara.

Inoltre, nella predetta città e nei suoi immediati dintorni è ricevibile il secondo programma anche in onde medie grazie all'impianto locale situato presso l'istituto tecnico

per geometri sito in via delle Torri n. 26 mentre durante la notte è possibile ricevere il programma *Notturmo Italiano* irradiato in onda media dalla stazione di Milano 1.

Attualmente non è prevista l'installazione di un impianto locale per la trasmissione in onda media del programma nazionale, in quanto per la sua realizzazione esistono difficoltà non indifferenti anche sul piano internazionale, per il reperimento della « frequenza » da assegnare a tale impianto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza della profonda indignazione che ha suscitato tra gli insegnanti della provincia di Reggio Calabria la irresponsabile affermazione fatta dal vice provveditore agli studi dottor Antonino Malara definendo « delinquenti » gli iscritti al sindacato scuola CGIL, per avere questo sindacato segnalato al provveditore e al ministro il prepotere e le irregolarità commesse dallo stesso Malara.

In modo particolare il sindacato scuola CGIL ha denunciato l'arbitraria nomina, effettuata dal vice provveditore, dell'insegnante Pace Rosario a componente la commissione incarichi e supplenze nelle scuole medie al posto di un rappresentante sindacale, quando è a tutti noto che il Pace pur assegnato provvisoriamente all'istituto tecnico industriale statale A. Panella di Reggio Calabria è di fatto segretario particolare del Malara. Infatti pur firmando giornalmente la sua presenza all'istituto tecnico industriale, svolge la sua attività alle dipendenze del vice provveditore, venendo così a conoscenza e trattando delle pratiche che rivestono particolare importanza ed estrema riservatezza, come le lettere ministeriali, il concorso per abilitazione all'insegnamento di materie letterarie per istituti di secondo grado ed i concorsi per bidelli, segretari e applicati nelle scuole medie della provincia.

Ai suddetti abusi commessi dal Malara si aggiunge quello di aver consentito che la parte riservata delle note di qualifica, relative all'anno 1970, degli impiegati della carriera esecutiva e di concetto del provveditorato, fosse battuta a macchina, dal signor Occhiuto bidello non di ruolo presso una scuola media statale della provincia.

Queste scandalose irregolarità dimostrano chiaramente come al provveditorato agli

studi, e soprattutto alla sezione scuole medie, vige il dominio e la prepotenza del dottor Malara.

Al fine di riportare la legalità e la democrazia al provveditorato agli studi l'interrogante chiede di conoscere se ritengano opportuno e urgente predisporre sia la sospensione del Malara dall'incarico di vice provveditore vicario sia una accurata indagine per accertare tutti gli illeciti commessi al provveditorato. (4-17683)

RISPOSTA. — La situazione segnalata è all'esame dei competenti uffici di questa Amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere:

1) le ragioni per cui non è stata data risposta al telegramma di protesta inviato da un gruppo di genitori degli alunni della scuola statale F. Sofia Alessio di Bovalino (Reggio Calabria) i quali genitori, legittimamente preoccupati dei pericoli che incombono sui propri figli, hanno denunciato la costruzione da parte dell'ENEL di una cabina elettrica a ridosso dell'edificio scolastico nel cortile della scuola stessa dove vengono eseguite le esercitazioni di educazione fisica, dato che l'edificio è sprovvisto di regolare palestra;

2) i motivi per cui il comune di Bovalino con estrema leggerezza e senza tener conto dei pericoli che avrebbe determinato la cabina elettrica ha venduto quel suolo all'ENEL, per la realizzazione dell'impianto che dovrebbe erogare l'energia elettrica a quel centro abitato;

3) quali provvedimenti urgenti intendano mettere in atto per eliminare i pericoli indicati, riportando la tranquillità non solo tra i familiari degli alunni ma a tutta la comunità locale. (4-17810)

RISPOSTA. — Quanto segnalato è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa Amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

URSO E LA FORGIA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se ritengano di modificare equamente e su base provinciale il decreto ministeriale del 5 dicembre 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre 1970, n. 321, che stabilisce — disattendendo il parere dei comitati provinciali per i prezzi — la classificazione, la qualificazione e i valori medi soggetti alle imposte di consumo per l'anno 1971.

Detto decreto, anche se discende dalla legge n. 964 del 1969, apporta in numerose voci della tariffa elevatissimi aumenti del tutto sproporzionati alle effettive risultanze del mercato, tanto da provocare — in un momento di delicata congiuntura — un legittimo stato di disagio degli operatori economici, soprattutto delle medie e piccole imprese, nel mentre di riflesso aumentano i prezzi anche al minuto con massiccio aggravio a carico dei consumatori.

Tra l'altro il citato decreto presenta criteri abnormi; infatti non è credibile che per i tessuti e i generi di abbigliamento si siano potuti accertare nell'anno 1970 aumenti di prezzo di mercato da un minimo del 100 per cento ad un massimo del 700 per cento; così sconcertante rimane la constatazione che il valore medio per le costruzioni di lusso sia stato elevato da lire 11.430 a lire 12.000 per la misurazione a metri cubi e addirittura diminuito da lire 40 mila a lire 36 mila per la misurazione a metri quadrati rispetto alle costruzioni di tipo popolare per le quali il valore risulta elevato in entrambe i sistemi di misurazione.

Né, a parere degli interroganti, si può provocare a giustificazione del decreto, emesso quasi in concomitanza con la progettata riforma tributaria già in discussione al Parlamento, la paurosa situazione finanziaria degli enti locali che di certo non potrà essere risanata da gabelle che sotto ogni profilo presentano palesi caratteristiche di antieconomicità e di iniqua pesante imposizione fiscale a carattere indiretto.

(4-15829, 15860)

RISPOSTA. — L'articolo 19 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, ha introdotto importanti innovazioni nella disciplina delle imposte comunali di consumo, attribuendo al Ministero delle finanze il compito di determinare la tariffa del suddetto tributo, comprensiva delle qualificazioni, delle classificazioni e dei valori medi dei generi imponibili.

Con la disposizione di legge succitata è stato stabilito di determinare di anno in anno i valori medi, non più per provincia ma su base nazionale, consentendosi per altro di differen-

ziare detti valori per determinate province e gruppi di comuni, in relazione a particolari situazioni locali.

In ottemperanza quindi al ricordato obbligo di legge, il Ministero delle finanze, con il decreto ministeriale 9 dicembre 1970 ha provveduto a dare una classificazione e qualificazione unica sul piano nazionale ai generi soggetti alle imposte comunali di consumo, e a determinare nel contempo i valori medi di tali generi per l'anno 1971.

Per la determinazione dei suddetti valori l'amministrazione, in stretta collaborazione con la commissione prevista dal sopra richiamato articolo 19 della legge n. 964, si è essenzialmente uniformata alle proposte dei comitati provinciali dei prezzi e, in mancanza di queste, alle tariffe vigenti nel precedente anno 1970.

Ovviamente non si è potuto tener conto di valori troppo lontani dalla realtà di mercato. Tale è il caso di alcuni valori minimi, come ad esempio quelli relativi ai generi di abbigliamento, la cui adozione avrebbe significato una vera e propria evasione legalizzata ed una palese elusione dello scopo perseguito dal legislatore con la innovazione introdotta nel settore dalla citata legge n. 964.

Ne sono derivati, non si esclude, incrementi di valori per taluni generi, così come situazioni di squilibrio si sono anche avute per effetto della fusione in un unico provvedimento delle 94 tariffe che fino al 1970 trovavano applicazione in ciascuna provincia.

Altrettanto non può escludersi che anche gli operati raggruppamenti degli originari valori delle 94 province italiane abbiano potuto sortire l'effetto di ingenerare qualche aumento di valore. Tali raggruppamenti, tuttavia, non possono che essere riguardati in modo estremamente positivo, in quanto con essi sono state sensibilmente attenuate le sperequazioni esistenti tra le numerose tariffe provinciali precedentemente in vigore.

È certo comunque che l'amministrazione, nella elaborazione della nuova tariffa, si è preoccupata di ottenere che i valori attribuiti a ciascuna provincia, pur assorbendo le lievitazioni dei prezzi al minuto che si registrano di anno in anno, non si discostassero in misura sensibile da quelli adottati in precedenza.

Verosimilmente qualche valore, com'è il caso di quelli relativi ai materiali da costruzione, isolato dal settore di appartenenza, può anche apparire non adeguato se rapportato alle particolari situazioni locali. Esso comunque, trova sempre ampia compensazione nell'ambito dei rispettivi settori merceologici, i cui

valori, nella determinazione della media, sono stati armonizzati in base a rapporti logici ed uniformi.

In applicazione di tale criterio informatore alcuni valori sono anzi risultati persino inferiori a quelli indicati nelle tariffe del 1970.

Un giudizio quindi sulla nuova tariffa ed in merito alle sue asserite implicazioni sul costo della vita in generale, nonché su determinati settori economici in particolare, sembra non possa prescindere da una valutazione serena ed obiettiva del fenomeno, caratterizzato dal fatto che detta tariffa è venuta ad incidere, con effetti realistici ed equilibratori, una situazione fortemente influenzata da evidenti sperequazioni esistenti fra le 94 tariffe provinciali.

Ad ogni modo, anche se il nuovo provvedimento ha potuto comportare per alcune zone incrementi di valore nei prezzi di consumo di taluni generi imponibili, non può essere questa constatazione in senso assoluto ad autorizzare una valutazione sostanzialmente negativa sul provvedimento stesso, che va invece giudicato in maniera altamente positiva per i criteri di moderazione, di razionalità e di aderenza alla realtà di mercato, ai quali esso mostra di ispirarsi.

Tutto ciò non deve, d'altra parte, indurre a ritenere che la tariffa in questione non sia ulteriormente perfettibile e che quindi la stessa non possa prestarsi a qualche adattamento o rettifica.

Si può infatti assicurare che l'amministrazione esamina attentamente le osservazioni a tal fine pervenute, le quali potranno ovviamente trovare accoglimento nella misura in cui risultino fondate ed inoltre armonizzabili con i criteri seguiti nella elaborazione del provvedimento.

Il decreto ministeriale del 30 marzo 1971 costituisce una dimostrazione evidente della dichiarata disponibilità dell'amministrazione in questo senso.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

URSO, LAFORGIA E PISICCHIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere precise notizie in merito alla brutale aggressione subita e all'incivile comportamento usato da alcuni svizzeri presenti in un bar di Zurigo a carico dell'emigrato italiano Alfredo Zardini, che per le percosse ricevute e perché abbandonato tra l'indifferenza generale — quasi morente — sulla strada poco dopo decedeva mentre, con intervento tardivo della polizia, veniva avviato all'ospedale.

Gli interroganti chiedono ancora di sapere quali determinazioni il Governo italiano intenda adottare di fronte a così agghiacciante crimine e alla montante ondata di xenofobia aizzata negli ultimi tempi specificatamente contro i lavoratori italiani emigrati in Svizzera. (4-16923)

RISPOSTA. — Non appena pervenuta la notizia del deplorabile e doloroso episodio relativo all'uccisione del connazionale Alfredo Zardini, lavoratore stagionale da poco tempo giunto in Svizzera, l'ambasciata in Berna entrava immediatamente in contatto con il giudice istruttore e col capo della polizia criminale di Zurigo, nonché con l'assessore di polizia di quel municipio.

Secondo le prime risultanze dell'indagine della polizia, il connazionale sarebbe entrato verso le ore 6 del 20 marzo 1971 in un bar-ristorante ove, poco dopo, per motivi tuttora in corso di accertamento, veniva colpito violentemente da tale Gerhard Schwizgebel che gli provocava ferite gravissime: trasportato fuori del locale veniva abbandonato sulla strada agonizzante senza che né polizia né servizio pronto soccorso fossero tempestivamente avvertiti; successivamente trasportato in ospedale decedeva per emorragia.

Condividendo pienamente la nostra valutazione sulla gravità dell'episodio, le competenti autorità cantonali hanno assicurato che le indagini della polizia verranno svolte col massimo impegno e rigore. In pari tempo è stato dato mandato ad un noto penalista locale, l'avvocato Rosenbusch, di seguire l'inchiesta giudiziaria e di curare gli interessi dei familiari dello Zardini.

Il consolato generale in Zurigo provvedeva ad informare la moglie del predetto connazionale, residente a Cortina d'Ampezzo, subito recatasi in quella città ed ad aiutarla opportunamente. Alla famiglia dello Zardini è stato inoltre concesso, per il tramite del nostro consolato generale in Zurigo, un sussidio straordinario di un milione di lire.

In data 23 marzo la giunta municipale di Zurigo ha emesso una dichiarazione nella quale viene stigmatizzato l'accaduto definendolo « vergognoso » e, per lenire le conseguenze materiali dell'episodio ha disposto l'elargizione di un contributo di denaro pari a franchi svizzeri 5000 in favore della vedova e del figlio.

L'ambasciatore in Berna accompagnato da funzionari dell'ambasciata e dal console generale in Zurigo ha presenziato ad una cerimo-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

nia funebre in suffragio del defunto presso la missione italiana di Zurigo. La salma dello Zardini veniva quindi traslata a Cortina d'Ampezzo dove, il 25 marzo, si sono svolti i funerali.

Subito dopo il tragico fatto il nostro ambasciatore in Berna ha sottolineato alle autorità federali la dolorosa emozione che l'uccisione del nostro connazionale, e i suoi vari aspetti sconcertanti, avevano suscitato non solo nel nostro paese ma anche e soprattutto nelle file della nostra numerosa collettività in Svizzera. La nostra ambasciata ha inoltre richiesto di essere dettagliatamente informata dei risultati dell'inchiesta che è tuttora in corso.

Il Governo deplora vivamente il grave fatto ed intende seguire con la massima attenzione tutti gli aspetti della delicata questione: non appena verranno conosciute le risultanze della inchiesta potrà venire ulteriormente valutato, con la piena conoscenza dei fatti, l'accaduto.

Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia nella sua volontà giungere con una rapida e sostanziale modifica dello statuto dei patronati scolastici, ad una partecipazione diretta, quantitativamente e qualitativamente adeguata alla gestione dell'ente in parola, consentendo maggiori rappresentanze delle amministrazioni comunali e dei genitori.

Infatti, pur sostenendo la validità della istituzione, gli interroganti hanno potuto riscontrare l'esigenza di adeguare il patronato scolastico nella sua struttura, nel suo sistema di gestione e nei suoi interventi a forme più valide, più moderne e democratiche giuste le aspettative delle famiglie, del mondo della scuola e degli enti locali sui quali ultimi grava in misura determinante l'onere economico per le attività ad esso demandate.

(4-15837)

RISPOSTA. — Questo Ministero avverte vivamente l'esigenza di aggiornare le strutture e i modi di funzionamento dei patronati scolastici e dei loro consorzi provinciali; ma non può non tenere conto che la materia della esistenza scolastica è prossima ad essere devoluta alla competenza delle regioni.

Nel limite dei poteri che il nuovo ordinamento riserva allo Stato, è stato avviato lo studio per una revisione delle disposizioni generali relative agli enti predetti, in modo che

questi possano venire meglio incontro alle aspettative delle famiglie e delle comunità locali. A questo fine è stato costituito un apposito gruppo di lavoro, che inizierà quanto prima i suoi lavori.

Il Ministro: MISASI.

VERGA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritenga opportuno riprendere l'iniziativa, già annunciata per il corrente mese di aprile 1970, di convocare a Roma i direttori dei giornali per gli italiani all'estero.

L'annuncio di tale iniziativa ha suscitato vaste speranze nell'ambiente dell'emigrazione italiana. Un incontro di tutti coloro che quotidianamente seguono le vicende degli emigrati può costituire un elemento di massima attenzione nel quadro del ruolo che la stampa esercita: informazione, promozione sociale e culturale, vincolo tra l'emigrato e la patria di origine, attraverso il mondo dell'immagine e delle notizie.

Considerato che la stampa italiana all'estero va valutata in un rapporto paritetico e contrattato e non come un fatto di tipo assistenziale, attribuito che anche l'attuale collocazione sembra conferirle nel quadro degli interventi governativi; valutato che la stampa si rivolge ad un pubblico cui l'Italia deve sentirsi debitrice; ritenuto che i giornali italiani all'estero esercitano una funzione fondamentale e che gli attuali condizionamenti ne impediscono un'espressione più completa ed omogenea, tra questi va anche annoverata la mancanza di aiuti sostanziali sotto il profilo della concessione della pubblicità da parte delle aziende di Stato; l'interrogante chiede se si ritenga opportuno non solo convocare i direttori dei giornali, ma anche, nella stessa sede, porre allo studio idonei provvedimenti per la tutela, nelle forme più ampie, della stessa funzionalità dei periodici e per garantire la collocazione giuridica dei redattori nell'ambito delle provvidenze legislative vigenti in Italia.

(4-11857)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha sempre guardato con favore il fenomeno della nascita e dello sviluppo di fogli italiani all'estero.

In questo ordine di idee si è proceduto, pur nei ristretti limiti di bilancio, con iniziative (abbonamenti sostenitori ed altro) miranti a sostenere finanziariamente questi organi periferici e locali di informazione, nell'intento di

mantenere, per loro tramite, vivo lo spirito di italianità fra i connazionali residenti all'estero ed allo scopo di assicurare, per quanto possibile, e principalmente attraverso il *Notiziario Emigrazione*, edito dal Ministero degli esteri, delle fonti di informazione sui problemi delle collettività italiane all'estero.

Per questi motivi, ma soprattutto per avere una visione organica delle iniziative e degli interventi da intraprendere in favore di tale benemerita stampa, si è considerata di notevole interesse l'idea di una riunione dei direttori dei giornali per gli italiani all'estero.

Il Ministero degli esteri ha ritenuto opportuno collaborare con il comitato promotore, proponendo che venissero adottati obiettivi criteri di ammissione al convegno, assicurando il finanziamento dell'iniziativa ed ogni altra forma di assistenza richiesta per favorirne la riuscita.

In base agli affidamenti avuti dal predetto comitato il convegno potrebbe avere luogo a Roma entro giugno.

Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.

VERGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di impossibilità, da parte del comune di Milano, a conferire le onorificenze di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, per mancanza delle « croci al merito » di conio statale.

Da parte di detto comune si lamenta la giacenza di oltre 1200 pratiche, già formalmente istruite, la cui definizione, cioè la consegna agli aventi diritto del titolo di cavaliere con l'onorificenza annessa, verrebbe ritardata esclusivamente per mancanza del simbolo metallico.

Poiché il ritardo è superiore ai quattro mesi e da parte degli interessati viene quotidianamente esercitata sugli uffici competenti energica pressione, l'interrogante chiede se si ritenga opportuno procedere con urgenza al ristabilimento dei termini o tempi normali di consegna, dipendendo ciò da un particolare del tutto irrilevante, la cui mancanza è veramente incomprensibile. (4-17373)

RISPOSTA. — Per l'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante riconoscimenti in favore degli ex combattenti della guerra 1914-1918 e delle guerre precedenti, vennero disposti nel 1968 i necessari stanziamenti di bilancio per l'approvvigionamento delle me-

daglie ricordo in oro e delle croci di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto nel quantitativo stimato sufficiente sulla base delle previsioni dell'epoca.

Poiché le domande pervenute hanno largamente superato le previsioni, l'approvvigionamento si è dimostrato insufficiente e si è reso necessario chiedere al Tesoro un'ulteriore assegnazione di fondi per il completo soddisfacimento del fabbisogno. Tale assegnazione è stata disposta con la legge di variazione del bilancio del 1970, recentemente approvata, e quindi è ora possibile provvedere ai necessari acquisti e alle conseguenti distribuzioni.

Il Ministro: TANASSI.

ZUCCHINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella zona di Montereale (L'Aquila) non è possibile la ricezione della seconda rete televisiva.

Se ritenga di intervenire tempestivamente allo scopo di assicurare a centinaia di utenti, i quali pagano il regolare canone di abbonamento, la completa ricezione dei programmi. (4-17249)

RISPOSTA. — Si ritiene di dover precisare che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione della zona di Montereale saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro: BOSCO.